

l'Unità

1€ | Venerdì 12
Dicembre 2008 | www.unita.it
Anno 85 n. 343

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Sarkozy ha dato prova di un nuovo stile di presidenza dell'Unione, magari non perfetto ma di qualità... Berlusconi invece è un arruffapopolo imprevedibile ed egoista.

La Tribune, 11 dicembre, valutazione di una giuria sui leader europei. Berlusconi è classificato al 25° posto su 27

Scuola, dietrofront della Gelmini

Rinviata di un anno la riforma delle superiori
Maestro unico «facoltativo», resta il tempo pieno

Respinta

→ ALLE PAGINE 4-5



La Cgil torna in piazza Sciopero contro il governo

Bandiere listate a lutto per ricordare le stragi sul lavoro. Manifestazioni in tutta Italia contro la politica economica di Berlusconi e Tremonti. Epifani a Bologna. Intervista a Bersani: giusto stare con i lavoratori. Ultimo regalo della Fiat: non saranno confermati 5mila precari. → **ALLE PAGINE 6-9**

Alessio D'Amato
Orfeo Notaristefano
Dario Petti

**Le mani
sulla
Sanità**
prefazione di
Ignazio Marino

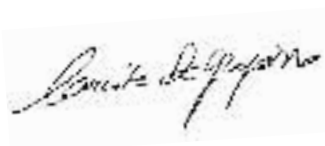
in Libreria



Forum all'Unità. Oggi Claudio Fava risponde alle vostre domande. Inviatele a forumunita@unita.it entro le 10.30



**CONCITA
DE GREGORIO**
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>



Filo rosso

Scioperare serve ancora

Il giorno dell'Onda, dopo aver visto in piazza centinaia di migliaia di studenti ricercatori insegnanti e famiglie in tutta Italia, Silvio Berlusconi aveva detto con la consueta sicumera che il governo non si sarebbe lasciato impressionare, che non si sarebbe fatto condizionare da una esibizione di professori fannulloni e di ragazzi che non hanno voglia di studiare, di universitari figli di papà. Qualcuno aveva anche provato a suscitare l'incidente, ricordate le camionette in piazza Navona. Qualcun altro lo aveva invocato: se ci fosse il morto tanto meglio. Poco più di un mese dopo Maria Stella Gelmini maestra unica della scuola italiana ritira i punti qualificanti della sua cosiddetta riforma: quella delle superiori slitta al 2010, la scelta del maestro unico alle elementari sarà facoltativa e dipenderà dalle richieste. Resta dunque intatta la possibilità di accedere al tempo pieno, per moltissimi genitori - in specie per le donne - condizione indispensabile per conciliare famiglia e lavoro.

Bene, la notizia è che dunque gli scioperi servono ancora nonostante lo scherno e il disprezzo con cui questo governo di solito li accoglie. È importante saperlo oggi che la Cgil scende in piazza contro la manovra economica e contro la quotidiana strage di lavoratori: l'ultimo ieri all'Ilva di Taranto, cinque morti il giorno prima e quasi duecento solo nell'edilizia dal principio dell'anno. Le

bandiere della Cgil stamani saranno listate a lutto. Pierluigi Bersani spiega a Laura Matteucci perché anche lui scende in piazza: «Continuo a sperare che il sindacato riesca a presidiare il mondo del lavoro restando unito». Ultime notizie di ieri: cinquemila i precari Fiat i cui contratti non saranno rinnovati. Scene drammatiche fra i dipendenti Alitalia cassintegrati, le lettere stanno arrivando in queste ore: i primi ad essere allontanati sono i portatori di handicap, poi le donne. Claudia Fusani è andata alla Magliana con loro.

Piove una notte e Roma va a fondo. Centinaia di incidenti gravi e gravissimi, una donna uccisa dall'acqua che ha travolto l'auto. Alemanno scarica le responsabilità sull'amministrazione precedente. Il punto è che i tombini della Capitale sono intasati dalle foglie, bisognerebbe pulirli. Alcuni sono rimasti sigillati dalla visita di Bush. Bisognerebbe togliere i sigilli visto che è autunno, e piove. Di clima si tratta a Bruxelles. Berlusconi e il premier polacco sono arrivati decisi a mettere il veto alle misure che puntano a ridurre del 20 per cento le emissioni dannose. La mediazione di Sarkozy ha portato a un compromesso, l'Italia sarà costretta ad accodarsi. Il premier insiste intanto a dire che sulla giustizia «farà da solo», dell'intesa con l'opposizione non gli importa. Illuminanti le parole di Franco Cordeiro intervistato da Federica Fantozzi.

È l'anniversario di Piazza Fontana, lo ricorda in ultima Carlo Lucarelli. A Bologna domani c'è una messa in chiesa per i gay vittime di omofobia, Caffarra deve essersi distratto, il Papa ne è senz'altro all'oscuro. Manoel de Oliveira compie cento anni, lo racconta Alberto Crespi. Sua figlia Adelaide (ultrasettantenne) risponde al telefono da casa dove è in corso una festa. «È sempre in giro, lo vedo meno ora di quando ero bambina», ride. Sta girando un film.

Oggi nel giornale

PAG.16-17 ■ ITALIA

**Piove, Roma affonda. Un morto
Polemica su Alemanno**



PAG.26-27 ■ MONDO

**Vertice Ue sul clima, Berlusconi
minaccia il veto poi si accorda**



PAG.18-19 ■ ITALIA

**Giustizia, Veltroni a Berlusconi:
«Sei un irresponsabile»**



PAG.14-15 ■ ITALIA
I disperati di Alitalia

PAG.30 ■ ECONOMIA
Bonus energia, tutti contro Tremonti

PAG.24-25 ■ NERO SU BIANCO
Chicago 2016, sfida olimpica di Obama

PAG.33-35 ■ L'INCHIESTA
Rifugiati, 6 milioni senza ritorno

PAG.43 ■ CULTURE
Il secolo breve di De Oliveira

NAUTICA



Staino



Zorro

Marco Travaglio

Regime? Magari

Il presidente del Consiglio comunica alla Nazione che riscrive la Costituzione a colpi di maggioranza e a propria immagine e somiglianza per metter la Giustizia alle dipendenze del governo, cioè sue. Ma nessuno dei presenti ha nulla da obiettare. Anche perché l'annuncio eversivo non lo dà in Parlamento o in Consiglio dei ministri, ma al Tempio di Adriano, dove presenta l'ultimo libro di Bruno Vespa pubblicato da Mondadori, cioè da lui. Il libro, rapidamente entrato e ancor più rapidamente uscito dalle classifiche dei più venduti, è definito dal premier editore (che non l'ha letto) «un poema dantesco, dall'Inferno della sinistra al Paradiso del mio governo: regalàtelo a Natale, così fate contenti gli editori». Cioè lui. L'insetto se la ride di gusto e ne ha ben donde: il premier lo mantiene da anni con tutta la

famiglia. Pur pensionato, Vespa va in onda su Rai1 quattro sere a settimana per 1,2 milioni l'anno grazie a Del Noce, cioè a Berlusconi. Il quale gli pubblica i libri e paga lautamente una rubrica su Panorama. Qui lavora pure il fratello, Stefano Vespa, mentre la signora Augusta Iannini in Vespa dirige l'ufficio legislativo del ministero della Giustizia del governo Berlusconi: la paghiamo per scrivere le controriforme di Angelino Jolie. Il vernissage si chiude con sapide battute sugli sport preferiti dal satrapo («le donne e la caccia, ovviamente alle donne»): entusiasmo incontenibile. Nelle stesse ore il Csm anticipa la riforma e diventa il plotone di esecuzione della politica: via tutti i pm di Salerno che osano indagare sul verminaio di Catanzaro, allarmando tanti bravi ladri. È vero, questo non è un regime. È peggio. ♦

MARIA ZEGARELLI

mzegarelli@unita.it

5 risposte da Vittoria Franco

Ministro ombra Pari Opportunità



1. ■ No al fondo antiviolenza

Il Pdl ieri ha bocciato un emendamento presentato da noi che riconfermava il finanziamento di 20 milioni di euro da destinare al Piano nazionale contro la violenza sulle donne. È gravissimo. E la ministra Carfagna tace.

2. ■ Osservatorio e centri

Senza fondi l'Osservatorio rischia di restare al palo, mentre i centri antiviolenza, soprattutto al Sud rischiano di non poter svolgere più alcuna delle funzioni per cui sono nati. Oggi sono poco più di 100, concentrati soprattutto al Centro Nord, dove gli enti locali li supportano. Il nostro obiettivo è di avere un centro in ogni capoluogo di provincia e in ogni grande città.

3. ■ Prima causa di morte

La violenza sulle donne è la prima causa di morte, più della malattia e degli incidenti, eppure non riusciamo a farlo diventare un'emergenza da affrontare con risorse e con strumenti adeguati.

4. ■ Cambio di rotta

Il voto di ieri è sintomo di un'allarmante sottovalutazione del problema: ogni 3 giorni una donna muore vittima della violenza.

5. ■ La proposta

Abbiamo presentato un ddl sui centri antiviolenza affinché si istituisca un fondo ad hoc e un registro degli stessi. Inoltre si prevede un grande lavoro di prevenzione.

GENOVA, LUGLIO 2001

I tre giorni in cui le forze dell'ordine italiane andarono **FUORI CONTROLLO**

La più imponente operazione politico-militare della storia della Repubblica

La catena di comando che originò il **DISASTRO**

Le decisioni nei giorni di **SANGUE**

L'ultima sentenza e il grido **VERGOGNA**

Un film di Beppe CREMAGNANI e Enrico DEAGLIO con Mario PORTANOVA



CON IMMAGINI E INTERVISTE ESCLUSIVE

Per la prima volta parlano Claudio Scajola (Ministro dell'Interno nel 2001),

Fausto Bertinotti, Giuseppe Pericu (sindaco di Genova),

Furio Colombo, il generale Nicolò Bozzo.

A SETTE ANNI DI DISTANZA, UN FILM CHE RICOSTRUISCE LA CATENA DI COMANDO DALLA PIAZZA AI PALAZZI DELLA POLITICA



Domani in allegato con **l'Unità** a 5 euro in più' oltre il prezzo del quotidiano

→ **Retromarcia** del ministro: il maestro sarà «unico» solo a richiesta e l'asilo non cambierà

→ **Rinviata al 2010** la modifica delle superiori. Resta la riduzione oraria alle medie

La riforma Gelmini travolta dall'Onda e dai sondaggi

Maestro unico solo a richiesta delle famiglie. Il governo illustra ai sindacati un verbale con le linee guida. Retromarcia della Gelmini, che per salvare la faccia scrive: «Svolta storica». Riforma licei al 2010.

MARISTELLA IERVASI

ROMA
mervasi@unita.it

Travolta dall'Onda e «affondata» dai dati sullo sciopero della scuola del 30 ottobre scorso, nonché dalle proteste del Pd, Mariastella Gelmini ha fatto retromarcia. Proprio alla vigilia della nuova protesta del mondo della scuola. Il maestro unico sarà un optional, ci sarà ma solo se le famiglie lo chiederanno. Alle medie, tempo scuola più corto di 2 ore. Congelato persino l'incremento del numero massimo di alunni per classe. Mentre la tanto sbandierata riforma delle superiori (licei, tecnici e professionali) slitta di un anno: arriverci al 1° settembre 2010 e non più come previsto dal 2009. La promessa di un tavolo sul precariato e disponibilità ad estendere ai dipendenti della scuola gli sgravi fiscali sulla retribuzione accessoria.

In pratica, hanno vinto i sindacati (Flc-Cgil in primis), le Regioni, l'opposizione, i comitati dei genitori, gli studenti e le maestre. Ha perso la Gelmini, che ha dovuto «pagare» lo scotto di aver fatto perdere a Berlusconi punti di gradimento nei sondaggi. Tant'è che ieri il ministro non ci ha messo la faccia. È salita a Palazzo Chigi in ritardo per l'appuntamento con i sindacati. E come è ormai prassi nella comunicazione di viale Trastevere, ancora prima delle conclusioni ha «parlato» un comunicato. Ora si cambia strategia, così pare: dialogo e non più muro contro muro. Anche se la Gelmini parla di «Svolta storica per l'offerta formativa» e di «modulo superato». Una prima verità si vedrà presto, nel Consiglio dei ministri di martedì.

Soddisfatti i sindacati e il Pd. Anche se i tagli di Tremonti previsti in



Foto di Claudio Morelli/Emblema

La manifestazione contro la riforma della Gelmini del 14 novembre



«Con oggi è stato avviato un processo di confronto ma restano ambiguità sostanziali sulla scuola primaria. Non abbiamo garanzie sul mantenimento del modello pedagogico».

IL CASO

Sapienza, Frati invita di nuovo il Papa dopo le proteste

ROMA «Confesso di non aver capito, da ricercatore prima che da credente, il pregiudizio che quest'anno a gennaio ha mosso chi ha fatto riferimento al caso Galileo per giustificare una contrarietà alla sua visita alla Sapienza». Così ieri il rettore de La Sapienza Luigi Frati ha motivato il nuovo invito a papa Ratzinger a visitare l'ateneo romano, dopo le proteste degli studenti e la successiva rinuncia che accompagnarono una analogia iniziativa quasi un anno fa.

«Spero di poterla accogliere ed ascoltare nelle nostre sedi universitarie» ha detto Frati nel suo discorso durante l'incontro di Benedetto XVI con gli studenti nella basilica di San Pietro al quale ha partecipato anche il ministro Gelmini.

Finanziaria (8miliardi di euro nei prossimi 3 anni) restano tutti. Walter Veltroni, segretario del Pd: «Tutte le prediche che ci avevano fatto, le lezioni rivolte a quanti osavano criticare, che fine hanno fatto? Avevamo ragione noi, avevano ragione i sindacati dei docenti, gli studenti, i genitori. Aveva ragione quel grande movimento che aveva bocciato la finta riforma». Mimmo Pantaleo, segretario della Flc-Cgil: «Lo sciopero della scuola di oggi resta in piedi. Gli impegni del governo devono essere tradotti in fatti concreti. C'è stato solo l'avvio di un processo di confronto ma restano ambiguità sostanziali per quanto riguarda la scuola primaria. Al momento non ci sono garanzie sul mantenimento del modello pedagogico attuale. L'offerta formativa non si può trasformare in un supermercato».

LE LINEE GUIDA E IL VERTICE

L'incontro a sorpresa ieri a Palazzo Chigi, presieduto dal sottosegretario di Stato Gianni Letta. Arrivano i sindacalisti Domenico Pantaleo e Maria Brigida per la Cgil, Raffaele Bonanni, Giorgio Santini e Francesco Scrima per la Cisl; Luigi Angeletti e Massimo Di Menna per la Uil; Gennaro Di Meglio della Gilda. Ci sono già i ministri Maurizio Sacconi (Welfare) e Renato Brunetta (Funzione pubblica). Manca la Gelmini, che arriva in ritardo. In due paginette il verbale dell'incontro, ma non è un'intesa. Solo l'«illustrazione delle linee guida» dei provvedimenti attuativi della legge 133 del 2008 (piano programmatico). E come annunciato da l'Unità il 20 novembre scorso è proprio il cosiddetto parere Aprea della Commissione Cultura della Camera che detta legge. Così come

è già avvenuto per lo slittamento delle iscrizioni a scuola per il prossimo anno. In 21 punti la Pdl ha corroso i pilastri del piano Gelmini sul sistema scolastico. E ieri il governo l'ha recepito in toto.

MISURE E AMBIGUITÀ

L'orario obbligatorio della scuola dell'infanzia è garantito a 40 ore, con 2 insegnanti per sezione. Alla primaria invece è previsto uno «spezzatino», in relazione «anche alla esigenza di riorganizzazione didattica». Orario scolastico a 24 ore (per le prime classi) solo su richiesta delle famiglie, a 27, 30 e 40 ore. Classi a tempo pieno «funzionanti con 2 docenti». Alle medie invece si passa dalle attuali 32 a 30 ore, penalizzando sicuramente le materie come l'italiano e l'educazione tecnica. Stop all'aumento del numero massimo degli alunni per classi dal 1° settembre. Per le superiori, infine, nel 2009 sarà avviato il dibattito, nel 2010 la riforma. Istituti tecnici in due settori: economico e tecnologico e indirizzi ridotti a 11 con un orario di 32 ore di lezione settimanali. Licei rimodulati sulla riforma Moratti.

TAGLI RESTANO

In piedi tutti i tagli in finanziaria sulla scuola. Per Mimmo Pantaleo il sottosegretario Letta avrebbe lasciato un minuscolo spiraglio: «Cercheremo di attenuarli», avrebbe detto. Per il 2009 il taglio alla scuola è di 456 milioni di euro. Per il 2010 di 1.650 milioni che sal-

L'UNITÀ

La notizia della marcia indietro del ministro della pubblica Istruzione era stata anticipata nei giorni scorsi dall'Unità. Sulla scuola il governo ha avuto un calo di consensi.

gono a 2500 mdl nel 2011 e 3,1 mld per il 2012. Resta da capire come si coniugherà il risparmio con la retromarcia della Gelmini. Tremonti sembra non voler scuire un euro, mentre una variazione di bilancio sembra imporsi.

Claudio Fava, segretario nazionale di Sinistra democratica, ricorda le parole di Berlusconi: «Vedo una sinistra scandalosa che ha la capacità di rovesciare il vero e dire il contrario della verità. Sulla scuola i nostri sono provvedimenti con il buon senso del padre di famiglia». Evidentemente - fa notare Fava - non erano così di buon senso, «visto che è cominciata la retro marcia». ♦



I LINK

LE INFORMAZIONI PRINCIPALI SU
www.flcgil.it

Intervista a Benedetto Vertecchi

«Una vittoria, ma attenti a fidarsi: sul maestro unico c'è puzza di bruciato»

Il movimento rilanci con proposte Il professore di Roma Tre: attenti alla bonaccia, il governo potrebbe riprovarci

MA.IER.

ROMA
miervasi@unita.it

Esordisce con una battuta: «Si è rimangiata tutto. Buon appetito!», il professor Benedetto Vertecchi, esperto di scuola e direttore del Dipartimento di progettazione educativa di Roma Tre, alla notizia della retromarcia della Gelmini sulla riforma della scuola. Poi, però, il prof si fa subito serio e dice: «Non vorrei che adesso scoppiasse la bonaccia».

Perché dice questo?

«Il successo è il risultato della levata di scudi sulla scuola, che è stata giustamente unanime. Ora non vorrei che non accadesse nulla fino alla prossima occasione. Come Mitridate, il re armeno che prevedendo una morte per intossicazione si abituava gradualmente al veleno. Vale a dire, vedo il rischio che non cresca la consapevolezza, ma che si plachi il malcontento e il disagio eliminandone soltanto la causa momentanea».

A chi le manda a dire professore?

«I sindacati ma anche i partiti di sinistra hanno ragione nel compiacersi del risultato raggiunto, che solo due mesi fa nessuno avrebbe immaginato. Ma da questo successo mi auguro che si apra un processo di riflessione, per elaborare proposte che non siano solo la risposta al governo. Le forze di progresso devono sempre anticipare e non aspettare che il ministro parli per rilanciare».

Il governo sembra aver capito la lezione, i sondaggi danno Berlusconi in calo per colpa delle proteste della scuola. Ora pare si riparta con il dialogo.

«Vorrei vedere i provvedimenti prima di parlare. Bisogna vedere nero su bianco i regolamenti, come li fanno».

Non si fida professore?

«Fino ad ora non c'è chiarezza. Prendiamo le elementari. Si è parlato di maestro unico, poi si è parlato di quello «prevalente». Vorrei capire in che cosa è prevalente. Qual è la differenza con il maestro unico. Perché è affiancato da chi insegna inglese e religione? Aspettiamo di conoscere il profilo

Foto Alberto Cristofari/A3



di questa figura di docente. Ma temo che sia solo un abbellimento nominalistico per fare digerire meglio il maestro unico. Vorrei proprio vedere una vecchia maestra alle prese con l'informatica. Ci sono attività che richiedono abilità specifiche. La musica, ad esempio, non si insegna-

Il passo avanti

Opposizione e sindacati non si adagino ma facciano proposte

rà più alle elementari?».

Tempo pieno a 40 ore e maestro unico a scelta delle famiglie. Le proteste di piazza hanno avuto la meglio. Non basta?

«No, per via di un aspetto mistificante. In Italia si contano le ore di lezione invece che il tempo scuola. In Europa le cose sono diverse: il numero delle ore di lezione può essere lo stesso ma i bambini restano a scuola fino alle 17.30. È importante il tempo che i bimbi trascorrono in comune: è nella scuola che si ricostruiscono le condivisioni che non hanno più spazio: l'uso intelligente delle mani, i giochi logici. In Francia è stato previsto il club degli scacchi per i bambini». ♦

→ **La protesta** La confederazione di Epifani in piazza, bandiere a lutto per i morti sul lavoro→ **La polemica** L'iniziativa contestata dagli altri sindacati divide anche il Partito democratico

Sciopero, una terapia d'urto contro le scelte del governo

Contro la crisi ci vuole una terapia d'urto, il governo cambi le sue scelte, faccia quello che si sta facendo nel resto d'Europa. È quello che la Cgil chiede con lo sciopero generale di oggi. Cortei in più di 100 piazze.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

C'è chi sta perdendo il posto di lavoro o l'ha già perso. Chi è in cassaintegrazione da settimane, con altre settimane che lo aspettano. E si ritrova con una busta paga di 750 euro e una tredicesima (se ce l'ha) di 600. Chi sperava avrebbe avuto finalmente un contratto senza scadenza e invece a non scadere saranno ancora le speranze. Piaccia o no, in Italia c'è chi non vive la crisi al riparo dei propri beni o delle proprie rendite, ma la soffre sulla propria pelle. E c'è chi oggi gli dà una piazza per poterlo dire e reclamare risposte - non briciole - a un'emergenza che non ha eguali.

Lo sciopero generale che la Cgil ha proclamato da sola serve a questo, a dare voce al malessere e a far pressing sul governo perché cambi le proprie scelte per affrontare la crisi. Quelle prese sono insufficienti e sbagliate. In sintesi, «poche risorse, per poche persone, per poco tempo, una-tantum al posto di provvedimenti strutturali».

Il sindacato di Corso d'Italia sfida il maltempo in 108 città con altrettanti cortei o comizi. L'epicentro sarà Bologna, dove parlerà Guglielmo Epifani. Le piogge incessanti hanno comunque portato alla sospensione dello sciopero nelle ferrovie, a livello nazionale i treni saranno regolari, mentre bus e metropolitane saranno in servizio nelle città colpite dal maltempo a cominciare da Roma e Venezia. In previsione della guerra che oggi si aprirà sulle cifre dell'adesione, il sindacato ha predisposto un monitoraggio a campione, i risultati saranno diffusi - con la diretta delle iniziative - sui

siti web della Cgil, di Radioarticolo1 e di Rassegna sindacale. E dovranno fare i conti con le fabbriche chiuse per la cassa integrazione o con quelle che proprio questa settimana hanno riaperto dopo decine di giorni di stop. I pronostici danno una partecipazione altissima alle manifestazioni, almeno un milione di persone è stato calcolato. Le bandiere saranno abbrunate per ricordare i morti sul lavoro. Ci saranno gli studenti e i pensionati che si uniscono ai lavoratori nel rifiuto di «pagare» una crisi causata da altri. «Nessuno può nascondere la gravità e le incognite della crisi - ha detto il capo dello Stato -, crisi di non

breve durata e della quale sarà duro avere ragione». Bando allo «scoramento», occorrono per Giorgio Napolitano, «azioni di rilancio».

La scelta dello sciopero è stata pre-

sa dopo la famigerata cena a Palazzo Grazioli, dove i leader di Cisl e Uil hanno potuto discutere con mezzo governo e con la presidente di Confindustria, quello che poi sarebbe diventato il pacchetto anti-crisi. Il leader della Cgil non venne invitato. C'erano già state avvisaglie che questo governo, come nel 2001, avrebbe tentato di dividere il sindacato. Ci è riuscito. «Credo che lo sciopero sia il contrario di ciò che bisognerebbe fare» ha detto ieri Silvio Berlusconi, «in questo momento temiamo, ma speriamo di no, di perdere posti di lavoro». Evidentemente il premier non si è accorto che migliaia di posti di lavoro



Foto di Aleandro Biagianni/Emblema

Epifani La Cgil oggi è in piazza contro la politica economica del governo

NAPOLITANO

Nessuno può sottovalutare le incognite della crisi che non sarà breve e si presenta dura da risolvere, ma bando allo scoramento. Sono necessarie azioni di rilancio.

PREVISIONI

Bce vede nero
Pil e conti pubblici
sempre peggio

La tempesta non è passata, banche centrali e governi non possono ritenere risolto il loro compito con le misure adottate a supporto dell'economia: lo dice il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet. Anche perché per i prossimi mesi vede nero. Nel 2008 la crescita di eurolandia si attesterà tra lo 0,8% e l'1,2% mentre per il 2009 è attesa una variazione compresa tra -1% e zero. Ci si attende per l'area un tasso di variazione del Pil negativo fino a metà 2009. La ripresa arriverà solo nel 2010 (0,5-1,5%).

A picco anche i consumi. La gelata sui prezzi delle materie prime continuerà a far scendere l'inflazione, ma dalla seconda metà del 2009 potrebbe manifestarsi un'inversione di tendenza.

Tutte prospettive che per i conti pubblici «indicano un forte deterioramento dei saldi di bilancio - chiude la Bce - mantenere la massima disciplina è di importanza cruciale».

La Bce, secondo le attese dei mercati, potrebbe tagliare ancora i tassi di un quarto di punto in gennaio

ro sono già andati persi. Sarcastico Bonanni: «La Cgil sciopera contro la jella». «Mi annoia solo sentirne parlare», ha detto invece Angeletti a proposito della protesta. «Noi scioperiamo contro le scelte del governo: non so se per Bonanni questo governo sia una jella», risponde Epifani.

C'è poi un'altra divisione, quella nel Pd. Mentre Idv, Verdi, Sd e Prc e Pdc non hanno avuto dubbi a dare il loro appoggio, il Pd fa i conti con le proprie ibride radici. Molti degli ex Ds hanno aderito o saranno in piazza, tra gli altri Barbara Pollastrini, Cesare Damiano, Pierluigi Bersani, Anna Finocchiaro, Piero Fassino, Livia Turco. Ieri altri 26 deputati Pd hanno aderito. Tra gli ex della Margherita sono invece quasi tutte defezioni, con poche eccezioni tra cui quella di Rosy Bindi. «Di fronte a un governo che scientificamente punta alla divisione del sindacato, che demonizza il dissenso e sottovaluta la crisi, lo sciopero della Cgil è legittima difesa», ha detto.

Come in ogni sciopero «c'è sempre chi viene e chi non viene», chiosa Epifani, ma l'importante è «condividerne il merito». «Su questo il consenso è molto grande». ♦



Bersani Il ministro ombra del Pd oggi sarà in piazza a Bologna

Intervista a Pierluigi Bersani

«Esco dal Palazzo
l'opposizione
si fa coi lavoratori»

Due motivi per partecipare allo sciopero: il Pd deve parlare al mondo del lavoro, la piattaforma Cgil ha molto in comune con le nostre proposte

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Non possiamo chiuderci tutti nel Palazzo. Oggi la priorità è sociale ed economica, i temi sono l'occupazione, i redditi, la crisi. E la crisi crea aree di disagio e solitudine, una paura che bisogna saper raccogliere, analizzare, interpretare. A cui è importante stare vicino. Ci sono soggetti sociali che lo fanno. E anche un grande partito come il Pd lo deve fare. Sennò va a finire che non si capisce quello che realmente sta succedendo nel paese. Di fronte a questo, tutto il dibattito sullo sciopero si o no tende a sbiadire». Pierluigi Bersani, ministro ombra dell'Economia per il Pd, oggi è a Bologna, manifestazione e palco a fianco di Epifani. Il suo sostegno allo sciopero della Cgil è una partecipazione decisa fin da subito, diretta e convinta.

Il Pd deve tornare in piazza, insieme a

chi esprime disagio ed è contrario alle scelte del governo: è per questo che oggi lei è a Bologna?

«Ci sono per due buoni motivi. Perché il Pd deve tornare a parlare al mondo del lavoro, e perché la piattaforma della Cgil ha molti punti di contatto con quella che il Pd autonomamente ha costruito. Dall'esigenza di detrazioni fiscali permanenti per i redditi medio-bassi agli ammortizzatori per i precari. Come andrei alle manifestazioni

Messaggio

Il mio sarà un messaggio di unità: continuo a sperare che il sindacato riesca a presidiare il mondo del lavoro restando unito

degli studenti, a maggior ragione vado in un posto dove si intende analizzare quello che sta accadendo dal punto di vista sociale ed economico».

Che cosa dirà dal palco?

«Il mio sarà comunque un messaggio di unità, continuo a sperare che il sindacato riesca a presidiare il mondo del lavoro rimanendo unito».

E il Pd? Può riuscire a presidiare il

Cosa manca

Rispetto quelli del Pd che oggi non ci sono, ma il problema è che non c'è un documento del partito su quanto succede

mondo del lavoro, rimanendo unito?

«Il Pd ha il problema di darsi un suo profilo autonomo, che parli a tutti i lavoratori: alle piccole imprese, ai giovani, ai precari. È con loro che dobbiamo riprendere i contatti, imbastire un dialogo non occasionale. Considerando le condizioni moderne del lavoro, che va ridefinito, riconcettualizzato. E cercando i luoghi per discuterne. Non ci manca la piattaforma, intendiamoci. Siamo per un vero decreto anticrisi, non finto, pesante un punto di pil. Ma dobbiamo conquistare l'obiettivo di dare il senso della priorità della crisi, e in generale dei temi economici e del lavoro. Imporre i temi dell'occupazione, dei redditi, della produzione».

Ma il Pd non ha una voce univoca. Prendiamo lo sciopero: la componente ex Ds lo sostiene, la componente ex Margherita è contraria.

«Io rispetto chi non c'è, e ne capisco le motivazioni. Anche se sono convinto che questo partito ha e debba avere un rapporto con chi dice che le cose così non vanno. Ma il problema non è il fatto che alcuni aderiscano e altri no. Piuttosto, è non avere un documento in cui si dica che cosa il Pd pensa di una mobilitazione o di un movimento. E non parlo solo dello sciopero di oggi».

Il sindacato non deve essere la cinghia di trasmissione del partito: allora, in che rapporti sono, oggi, il partito di centrosinistra e la più grande organizzazione sindacale?

«Mi riallaccio a prima. Il Pd deve avere una sua piattaforma, in cui assuma tutta l'area di lavoratori, imprenditori, precari come pienamente soggetti del proprio progetto politico. Una piattaforma che li interpreti. Questo è il campo che ci interessa, contiguo ma non sovrapposto a quello sindacale. Si parla di riforma della contrattazione? Noi dobbiamo dare i nostri paletti: desiderabile il decentramento, non auspicabile che si smonti il contratto nazionale. Ma non è questa l'emergenza. L'emergenza, oggi, sono l'occupazione, i redditi, la crisi». ♦

→ **Stop** Da domani fabbriche Fiat ferme per un mese. Fuori 112 operai Maserati e 435 Sevel→ **In Piemonte** Sono 45mila i lavoratori in cassa integrazione, 550 aziende in difficoltà

Nessun rinnovo dei contratti perdono il lavoro 5mila precari Fiat

Sono 5mila i precari che non si vedranno rinnovare dalla Fiat i loro contratti. Solo ieri sono state lasciate a casa - tra Maserati, Sevel e Ergom - 850 persone. Peggiora la situazione nelle aree industriali.

EUGENIO GIUDICE

TORINO
eugenio.giudice@libero.it

La Fiat comincia dagli ultimi. Dal giugno scorso e l'inizio del 2009 avrà tagliato cinquemila precari. Tutti lavoratori - denuncia la Fiom - privi di ammortizzatori sociali adeguati a sostenere il proprio reddito. I nuovi provvedimenti, annunciati ieri, riguardano circa 850 persone: 112 alla Maserati di Modena, e 435 alla Sevel di Atesa (Chieti) dovranno andarsene entro fine anno. Altri 275 lavoratori, con contratto a termine, dovranno lasciare la stessa Sevel entro gennaio 2009 così come 23 donne, con contratto di inserimento, attualmente in forza alla Ergom di Termini Imerese (Palermo). Tutto questo in aggiunta alla cassa integrazione ordinaria che bloccherà per un mese quasi tutti gli stabilimenti del gruppo lasciando a casa 60mila lavoratori.

«La crisi si sta scaricando soprattutto sul lavoro», accusa il segretario generale delle tute blu Cgil, Gianni Rinaldini, che chiede una mobilitazione unitaria e un incontro con la Fiat sulle strategie industriali del gruppo a cui dovrà partecipare anche il governo.

Come già successo in precedenti analoghe situazioni di interruzione unilaterale dei rapporti di lavoro precari - come all'Iveco di Suzzara, alla Magneti Marelli di Crevalcore, all'Itca e alla Fiat di Cassino oltre che alla Ergom di Termini Imerese - la risposta delle

Rsu e dei lavoratori è stata immediata. La Maserati si è subito fermata nella giornata di ieri, alla Sevel sono in atto scioperi articolati.

«In un quadro di totale assenza di intervento da parte del governo - denuncia la Fiom - la crisi del settore auto si sta scaricando duramente sul lavoro, con licenziamenti di fatto dei precari, con un ricorso di massa alla cassa integrazione e con una conseguente drastica o totale riduzione dei redditi per migliaia di persone».

Oggi intanto scende in piazza la Cgil. Sono otto le manifestazioni previste in Piemonte. A Torino questa mattina è previsto un corteo in centro con un comizio di Enrico Panini della segreteria confederale.

L'auto e i beni di consumo durevoli sono fermi da mesi. E Torino, che deve alle quattro ruote una quota fondamentale della sua forza produttiva è in prima linea sul fronte della recessione.

«Le fabbriche storiche della città rischiano di essere travolte da questa bufera - osserva Giorgio Airaud, segretario provinciale della

BUFERA

In Piemonte arriva la bufera sull'industria. Sono a rischio aziende storiche come Pininfarina, Bertone, Michelin, Olivetti di Agliè, Dayco, Ages, Cotonificio Vallesusa.

Fiom che da tempo chiede risorse pubbliche su progetti di mobilità sostenibile - e pure Mirafiori torna in discussione dopo lo scenario disegnato da Marchionne», e cioè che dopo la crisi - fra due anni - soltanto cinque o sei case automobilistiche riusciranno a sopravvivere nel mon-



Alcuni lavoratori davanti allo stabilimento Fiat di Cassino

do. In tutto il Piemonte sono 45mila gli operai in cig, almeno 5mila i precari lasciati a spasso, sono 550 le aziende metalmeccaniche in riva al Po che lavorano poco o niente. L'80% di questa massa di crisi è venuta allo scoperto da ottobre in poi. Auto, indotto, gomma e tessile. E quindi Fiat e Iveco che si fermano da stasera per quasi un mese, Cnh che annuncia altre 11 settimane di cig entro il prossimo aprile. E Pininfarina. Michelin. E Bertone che è già chiusa da tempo. E poi altre medie aziende, metalmeccaniche e non, Axon, Dayco, Ages, Cotonificio Vallesusa, l'Olivetti di Agliè. Ma il lavoro viene colpito anche nelle sue professionalità più alte.

L'addio di Motorola riguarda 370 ingegneri che restano a casa senza un briciolo di ammortizzatore, così come sta accadendo in altre aziende di servizi: Gabetti, Autos o Gencar. ♦

IL CASO

Con la crisi aumenta il rischio-usura

«La situazione di grave difficoltà economica in atto rischia di accentuare la diffusione dell'usura». A lanciare l'allarme è Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre, che da anni coordina l'attività di monitoraggio su questo grave fenomeno diffuso soprattutto al Sud. «La crisi e la conseguente riduzione della capacità di acquisto da parte di moltissimi italiani rischiano di far scivolare migliaia di famiglie in mano agli usurai. Soprattutto in questo periodo di fine anno che invoglia un pò tutti a fare acquisti anche se le disponibilità economiche, per le notevoli vicende congiunturali, si sono drasticamente ridotte».

Brevi

ANGELETTI
Non capisce
e si annoia

«È uno sciopero che non capisco e non so a cosa serva. mi annoio solo a sentirne parlare, l'ho già detto tante volte quello che penso». così il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, commentando lo sciopero della Cgil.

BONANNI
Uno sciopero
contro la jella

«Domani (oggi per chi lggge, ndr) i nostri colleghi sciopereranno contro la jella». Lo ha detto il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni. «Tutti sono capaci a fare l'elenco delle cose che non vanno - ha aggiunto -, una astensione di questo tipo richiederebbe una classe dirigente più unita ma tutti sono smarriti da una crisi che non ci aspettavamo».

POLVERINI
Non lo condividiamo
ma è legittimo

Secondo la segretaria dell'Ugl, Renata polverini, lo sciopero generale della Cgil «è legittimo anche se noi non lo condividiamo. Rispettiamo tutti i lavoratori che scenderanno in piazza, ma non pensiamo che la mobilitazione porterà nulla di concreto».

STUDENTI
Cortei e sit-in
per le città

Cortei e sit-in di protesta degli studenti contro il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini oggi in molte città italiane, nel giorno dello sciopero della Cgil, organizzati dall'Unione degli studenti: da Trieste a Milano a Genova, passando per Firenze, Siena, Campobasso, Napoli e Salerno, ma anche nelle strade di Roma, Bari e Cagliari.

SINISTRA DEMOCRATICA
La social card
diventa «miser card»

La «social card» diventa «miser card», la carta di credito «desperate use only». Sinistra democratica distribuirà ai manifestanti una versione clonata, pressoché identica alla «card» di Tremonti. Cambia solo qualche sfumatura: invece che Poste Italiane, ad esempio, è scritto «Poveritaliani».

→ **Sette lavoratori** Il racconto delle difficoltà reali del Paese

→ **Milano** Operai, impiegati, precari, tutti legati dallo stesso destino

I «testimonial» della crisi sette storie dell'Italia 2008



Foto di Enrico Brandi/Fotogramma

Milano Lavoratori in difficoltà, storie di vita in questo autunno

La biologa, l'impiegato, l'agente immobiliare, l'operaio, il ricercatore... La Cgil di Milano ha raccolto sette storie per far capire che la crisi non si combatte con gli spot e che le sue conseguenze sono drammatiche.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Campioni di crisi. Maria Grazia, Flavia, Vittorio, Riccardo, Graziana, Francesca e Virgilio: loro malgrado, sono sette testimonial delle difficoltà reali del Paese. Sette nomi e altrettante storie raccolte dalla Cgil di Milano per far capire che la crisi non si combatte con spot pubblicitari, e che le sue conse-

guenze sono drammatiche: sono famiglie, figli e genitori, che da un giorno all'altro si ritrovano senza lavoro, e spesso senza tutele.

Come Vittorio Ferretti, 37 anni, cinque dei quali passati da impiegato commerciale alla Gabetti. Da poco marito, Vittorio è una delle vittime del licenziamento collettivo deciso dal gruppo immobiliare, che sfratta quasi 500 persone, 300 dipendenti e 200 Co.Co.Pro. Per conservare il loro posto, questi agenti immobiliari possono solo riscattare l'agenzia che prima gestivano per conto dell'azienda. Il gruppo Gabetti ha infatti deciso di chiudere definitivamente la rete gestione diretta, per riposizionarsi sul mercato con una rete in franchising. Quella di Vittorio, in viale Monza a Milano, «costa 60mi-

la euro. Ma si arriva a pagarle fino a 200mila», racconta lui che ha già deciso di cambiare mestiere. Ma trovare lavoro, oggi, è sempre più difficile. Soprattutto per chi, come Maria Grazia Da Dalt, ha 51 anni. Lei, biologa, lavora come informatore medico per la Astra Zeneca dal 1989. Oggi è tra le 315 persone, su 1.500, messe in mobilità dall'azienda, che ha avviato una ristrutturazione.

Non va meglio a chi lavora nelle Università, dove rischiano il posto quelli come Francesca D'Ingianna, 31 anni, laurea in Comunicazione e dottorato in Sociologia all'Università Bicocca di Milano. Lì «almeno la metà delle persone componenti il nostro dipartimento sono precari», avverte Francesca.

Precario è anche Riccardo Vedovato, 46 anni, laurea in Scienze Politiche, esperto della formazione. Mentre Virgilio Baccalini ha 67 anni e coordina il forum Lombardo di Salute mentale. Ha un figlio che soffre e denuncia la sottrazione di risorse e la mancanza di politiche adeguate per chi si trova nella sua condizione. Mentre Flavia Torsello e Graziana Rinaldi hanno 35 e 31 anni. Flavia, consulente alla Engineering.it, è tra i 236 esuberanti individuati dal gruppo informatico. Graziana, invece, lavora alla Telecom dal '97, e teme di rientrare nei 9mila esuberanti decisi dall'ex monopolista. ♦

Marghera e Porto Torres Anche la chimica in piazza

C'è Porto Torres, c'è Porto Marghera, c'è tutto il «condominio» dell'industria chimica: la crisi non risparmia nessuno, e in questo caso acuisce le difficoltà di un settore che già soffre l'assenza di un piano nazionale di rilancio. Alberto Morselli, segretario generale della Filcem-Cgil, lo richiede da tempo senza fortuna. «Ed è

anche per questa situazione di incertezza sul futuro che i lavoratori chimici partecipano allo sciopero generale». Perché, stima la Filcem, sono migliaia gli addetti che rischiano di rimanere senza lavoro. «Nei soli mesi di dicembre 2008 e gennaio 2009 - fa sapere Morselli - sono previsti 15mila lavoratori in fermo impianti, sospe-

si dal lavoro senza fruire degli ammortizzatori sociali, solo utilizzando ferie forzate, riduzioni di orario, banche ore, permessi. A questi vanno aggiunti 5mila lavoratori in cassa integrazione e più di un migliaio in mobilità». Pesano le pessime previsioni di crescita della produzione nel 2009 e le dinamiche dei singoli comparti. E sul piano nazionale aggravano la situazione, per la Filcem, la progressiva fuoriuscita dal settore chimico dell'Eni, la difficile situazione di Porto Marghera e le incerte prospettive dei siti produttivi della Sardegna, dell'Emilia e della Sicilia. ♦ **G.VES**

MUTUO SOSPESO PER UN ANNO. IL NOSTRO **IMPEGNO** PER LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ.

UniCredit presenta **Insieme 2009**, un'iniziativa a supporto dei propri Clienti. Gli intestatari di un mutuo UniCredit per la prima casa con un reddito annuo complessivo fino a 25.000 Euro lordi possono chiedere di sospendere il pagamento delle rate per 12 mesi, senza interessi di mora o costi aggiuntivi, se si trovano ad affrontare entro il 31 dicembre 2009 particolari difficoltà impreviste. Tutte le condizioni necessarie ed i termini per poter richiedere la sospensione del mutuo sono specificate su www.unicreditgroup.eu



→ **Nel 2008** già tre incidenti mortali. Dagli anni Novanta sono 44

→ **A Genova** maxisequestro di rifiuti. Denunciati dirigenti dell'azienda

Ilva di Taranto continua la strage un operaio polacco è la terza vittima

Foto Ansa



Taranto L'impianto siderurgico teatro della tragedia sul lavoro

Ancora una vittima, la terza nel 2008, all'Ilva di Taranto. Un operaio polacco è caduto da un altoforno in rifacimento ed è morto. Lavorava per una impresa degli appalti. Sciopero immediato nell'impianto.

TONI FONTANA

ROMA
tfontana@unita.it

«Il signor Paurowicz Zygmunt Jan, polacco di 54 anni, operaio specializzato della Società Pirson Contractors, è precipitato dalla piattaforma all'interno del forno per un'altezza di circa 12 metri per motivi in corso di accertamento». In queste brevi note licenziate ieri dalla ditta che commissionato il rifacimento dell'altoforno numero 4 dell'Ilva di

Taranto c'è la notizia, ma non la spiegazione della nuova «morte bianca», la terza solamente nel 2008, nell'impianto siderurgico pugliese. Appalti, subappalti e luttu. L'operaio polacco morto era al suo ultimo giorno di lavoro.

I sindacati hanno immediatamente proclamato ieri uno sciopero di 24 ore nelle imprese che operano all'interno dell'impianto ed altre 24 a partire da oggi per i dipendenti Ilva e per chi lavora in appalto. In tal modo la protesta per quanto è accaduto si salderà con lo sciopero generale in Italia. La questione che infatti si ripropone è quella della sicurezza e delle garanzie per i lavoratori in appalto. Su questo mettono l'accento Fim, Fiom e Uilm di Taranto che ricordano la «forte similitudine» tra quanto è successo ieri ed un altro gravissimo epi-

sodio accaduto in aprile nel reparto zincatura a caldo. Un operaio perse la vita cadendo da un capannone. Ieri «il signor Paurowicz Zygmunt Jan» - come si legge nella nota di cordoglio della Paul Wurth Italia - lavorava appunto all'altoforno 4, da tempo inattivo per permettere i lavori di manutenzione e rifacimento. Il carico penzolante di una gru lo ha colpito e spinto verso il vuoto. Nella caduta ha riportato un profondo trauma cranico. È morto pochi minuti dopo l'arrivo dell'ambulanza all'ospedale Santissima Annunziata. La tragedia si aggiunge al già lungo elenco delle vittime di questo ed altri impianti Ilva. Il segretario Fiom Giorgio Cremaschi ricorda che, dalla metà degli anni novanta, negli impianti Ilva hanno perso la vita 44 lavoratori e che «era chiaro che molti dei rischi e delle nocività si erano trasferiti sui lavoratori precari e in appalto».

RIFIUTI SEQUESTRATI

Questa è anche l'opinione dei sindacati metalmeccanici di Taranto. «Nonostante l'alta soglia di attenzione, attraverso la pianificazione degli interventi per la prevenzione degli infortuni» che era stata richiesta e predisposta all'inizio dei lavori è accaduto questo infortunio che «dimostra che quanto è stato fatto non è stato sufficiente ad evitare» la tragedia. Il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola parla di «un lutto che colpisce i lavoratori dell'appalto». Vendola chiede «un'analisi rigorosa delle cause degli incidenti». Paolo Ferrero, segretario del Prc, che ieri ha incontrato alcuni lavoratori dell'Ilva a Taranto, parla di «situazione inaccettabile» e di morti «soprattutto negli appalti e nei subappalti».

L'Ilva è stata interessata ieri anche da un altro episodio, in questo caso a Genova. I carabinieri del Noe hanno infatti denunciato quattro dirigenti per «stoccaggio illecito di rifiuti». La quantità di quelli accumulati a Genova sarebbe superiore a quella indicata dalla legge (non più di 20 metri cubi, da eliminare entro tre mesi). Il deposito (100mila tonnellate di rifiuti speciali e 5000 tonnellate di pasta di zolfo) è stato sequestrato dai carabinieri. L'azienda smentisce «che tale traffico sia mai avvenuto». ♦

IL LINK

LA STRAGE SUL LAVORO
www.cgil.it

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



Rai, si comincia col "perbacco" Si finisce col taglio del bacio di "Brokeback Mountain"

Camilleri, piccoli censori crescono: una manina pruriginosa ha fatto scomparire un "bacio gay" nel film *I segreti di Brokeback Mountain* di Ang Lee, Leone d'Oro a Venezia, 3 Oscar, 4 Golden Globe, mandato in onda in seconda serata da Rai 2. I responsabili si appellano al quinto emendamento: il solito scaricabarile collettivo. Tempi duri per i gay. La sorte giudiziaria di *Ultimo tango a Parigi* di Bertolucci - e non c'entravano i gay - ci ridicolizzò in tutto il mondo. Lei ha lavorato in Rai per 30 anni: chissà quante gliene saranno capitate.

Ma che bello! Stiamo tornando alla censura democristiana! In Rai sostengono che non si è trattato di un taglio ma di un disguido che cade a taglio - mi si perdoni il gioco di parole -, date le recenti posizioni antigay del Vaticano. Ai miei tempi imperversavano il ministro Gonnella e un prelado che telefonavano quotidianamente per protestare contro le trasmissioni le più innocue. Non tutti ricordano che un conduttore Tg per dare notizia della abolizione delle case chiuse parlò tre minuti senza che nessuno riuscisse a capire cosa era stato chiuso. Esclusa la parola «membro del governo». Togliere dalle commedie espressioni tipo: «sei venuto». Eliminare la parola «amante» e sostituirla con appassionato o cultore. Sostituire perdio con perbacco. Le racconto un episodio. C'era un varietà con Zizi Jeanmaire la quale sopra la calzamaglia indossava un maglione che le arrivava a mezza coscia. La telefonata del solito prelado ingiunse di allungarlo di almeno un dito. L'ordine fu immediatamente eseguito. Ma la settimana seguente il prelado ritelefonò: «Allungarla ancora di almeno due dita». «Perché?». «Perché la ballerina alza le braccia, e quando lo fa tutti guardano lì». Forse la Rai ritiene che da allora gli italiani non siano cresciuti.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



NASCE ENEL GREEN POWER. DEDICATA ALL'ENERGIA CHE VOGLIAMO DA SEMPRE.



IL SOLE. UNA FONTE DI ENERGIA RINNOVABILE, UNA FONTE DI PROGRESSO.

Da Enel, nasce Enel Green Power. Ed è già una delle più importanti società mondiali del suo settore: l'energia di domani. Nasce per produrre energia da fonti rinnovabili, come il sole, il vento, la Terra, l'acqua e le biomasse. Nasce già forte, in Europa, in Nord e Sud America, con l'esperienza di Enel alle spalle e oltre 4.300 MW di capacità produttiva. Nasce con l'obiettivo di raddoppiare la produzione di energia verde nei prossimi anni e diventare leader mondiale. Enel Green Power nasce per contribuire a realizzare un antico sogno dell'uomo: un'energia sempre nuova, come la sua immaginazione. www.enelgreenpower.it



FOGLIETTONE

Pierpaolo Velonà

pvelona@unita.it

Una parrocchia alla periferia di Bologna ospita una veglia per le vittime omosessuali
Il vicario del vescovo: «È un azzardo del prete, ma abbiamo evitato di proibirla»

QUANDO LA CHIESA
PREGA CON I GAY

Officina B5

Disegno di Fabio Magnasciutti dell'Officina B5 di Roma (tecnica: grattage e acrilico).

Don Nildo Pirani ha 71 anni. È sacerdote dal 1961 e in tutto questo tempo, dice, «ogni volta che mi hanno chiesto di pregare per chi soffre l'ho fatto». Domani la sua parrocchia, San Bartolomeo della Beverara, settemila anime nella periferia bolognese, ospiterà una veglia di preghiera per le vittime dell'omofobia. Ci sarà anche il presidente di Arcigay Bologna Emiliano Zaino: «Alcuni nostri iscritti sono cattolici e vivono un doppio rifiuto: lo Stato non li riconosce e la Chiesa non li capisce».

L'idea della veglia non è partita da don Nildo, che però ha deciso di ospitarla, ma dal movimento «Noi siamo Chiesa». Gruppo cattolico a tutti gli effetti, ma di rottura con la linea intransigente delle gerarchie, nato nel '96 per rilanciare le conquiste del Concilio Vaticano II. La Chiesa che vorrebbero include omosessuali, divorziati «e anche i conviventi, che si vogliono bene e che non vogliono o non possono sposarsi», di-

ce il portavoce nazionale Vittorio Bellavite. Posizioni che sono valse al movimento la diffidenza, se non aperta ostilità, della Cei. «Abbiamo deciso di organizzare la veglia dopo che il Vaticano si è schierato contro l'iniziativa dell'Onu per depenalizzare l'omosessualità nei Paesi dove è reato. Una scelta che ha creato scandalo anche tra i fedeli». È un piccolo movimento, qualche centinaio di persone. «Ma rappresentiamo un'area di opinione molto più estesa. Ci sono vescovi che la pensano come noi e che non si espongono perché il controllo della Cei è strettissimo».

Non è la prima volta che «Noi siamo Chiesa» organizza iniziative del genere. Ma è la prima volta che una parrocchia decide di ospitarle. A Milano, una preghiera analoga si terrà il 20 dicembre: in una chiesa valdese. Don Nildo invece non si è scomposto: «Sono stato ordinato prete dal cardinale Lercaro, uno dei protagonisti del Concilio. Lui mi ha abituato a guardare avanti, a non accettare le posizioni prefabbricate». Don Nildo gli spazi li avrebbe concessi comunque, «anche se non ci fosse stato quel pronunciamento infelice del Vaticano. Perché per un cristiano, la condivisio-

ne della sofferenza sta al primo posto».

Monsignor Ernesto Vecchi, vicario tradizionale del cardinale di Bologna Carlo Caffarra, non l'ha presa troppo bene. In passato si è scontrato tante volte con l'Arcigay. Quando, l'anno scorso, un corteo di gay, lesbiche, bisex e trans contestò la processione della Madonna di San Luca, in segno di protesta contro il presidente della Cei Bagnasco, ci volle una messa riparatrice. Vecchi poi definì il Gay Pride «una manifestazione vergognosa». Stavolta dice: «La veglia è un azzardo del parroco. Potremmo proibirla ma non lo facciamo per non prestarci all'equivoco secondo cui il Vaticano sarebbe favorevole alla pena di morte per i gay». Non è vero, aggiunge: «Semplicemente la Chiesa non potrà mai riconoscere ciò che non è riconoscibile».

È questo lo scoglio che bisogna superare, ribatte Sergio Lo Giudice, presidente onorario di Arcigay: «Di solito si pensa che da una parte ci siano i cattolici e dall'altra i gay: non è così. Il problema è che la Chiesa prospetta agli omosessuali una sola strada: quella della rinuncia all'amore e alla sessualità». ♦

→ **Alla Magliana** scene drammatiche: portatori di handicap messi in cig con il divieto di entrare

→ **Lettere che stanno** arrivando in queste ore. Una roulette russa soprattutto per le donne

I disperati di Alitalia Vite appese ad un filo



Foto Ansa

In arrivo le lettere per la cassa integrazione a 3.250 dipendenti Alitalia. Ma è una pesca cieca, mamme e categorie protette «senza criteri di selezione». Cronaca di una giornata disperata negli uffici della Magliana.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Dieci e mezzo di ieri mattina, piano terra del palazzo di vetro e cemento alla Magliana, sede di Alitalia. L'ufficio è uno di quelli strategici. Tutto grigio, dentro e fuori. Colpa dei temporali, ma non solo.

Quattordici dipendenti sono davanti ai pc accesi. Bussano alla porta, è il capo del settore, ha in mano un foglietto, sopra ci sono scritti dei nomi, se li rigira in mano, nervoso. Poi dice: «Tu, tu, tu...», lo ripete sette volte, «mettetevi il cappotto, ci aspettano al personale».

E' un viaggio lunghissimo fino al quinto piano della palazzina B, uno di quelli che ti ricordi per tutta la vita. Oppure no perché sei sotto choc. Al quinto piano li aspetta una lettera: «Dal 15 dicembre cassa integrazione a zero ore». Cosa vuol dire, chiede una delle nominate. «Che per sette anni ti pagano la cassa integrazione, poi affari tuoi», è la risposta del collega, a sua volta senza lavoro quando avrà finito di consegnare lettere.

Il giorno prima, sempre qui alla Magliana, all'ingresso del quartier generale di Alitalia si sono viste scene difficili da raccontare: Maurizio, sordomuto, 47 anni, da venti addetto alle fotocopie, ha cominciato a urlare, un urlo straziante e disperato, perché mentre era in ferie obbligate gli è arrivata la lettera per la cassa integrazione e dieci minuti dopo gli hanno staccato pc e badge e ora non può più nemmeno salire al suo posto a recuperare i pezzi della sua vita. Lo scorterà la vigilanza.

C'è una guerra silenziosa, con morti e feriti, che viene combattuta a pochi chilometri dal centro di Roma. «Ogni mattina andiamo là e contiamo i posti vuoti», racconta una dipendente Alitalia, una di quelle che almeno per ora si è salvata, probabilmente perché single e mamma. C'è anche chi ha scelto, in questi giorni, il gesto estremo. Sulla rete si parla di suicidi tra i dipendenti, leggendo sulla pelle di altri. Cinismo insopportabile. Ma il maledere è tanto ed è già oltre la disperazione.

Si sapeva che la compagnia di bandiera doveva chiudere. Si sapeva dei 3.250 dipendenti su un totale di

17.500 destinati alla cassa integrazione. Per non parlare dei 3.500 precari mai nemmeno esistiti in questa lista di sommersi e salvati. Si sapeva tutto dopo tre mesi di trattative esasperate. Ma quando la statistica cessa di essere un numero e diventa facce e occhi che piangono, è più difficile comprendere e rassegnarsi. Certo, si dirà, accanto all'immagine del dipendente Alitalia che urla al tornello perché non ha più il posto di lavoro bisogna mettere quella del dipendente Lehman Brother che travolto dal crac prende il suo scatolone e se ne va tra i grattacieli di New York. Ma per l'Italia quello che sta succedendo in queste ore alla Magliana è una prima volta eccezionale. E sbagliata. Per i tempi, per i modi. Per l'ambiguità. Per il contesto. A cominciare da quello per cui il premier definisce «patrioti» i 22 imprenditori italiani della cordata Cai ma non dedica una parola a chi perde il lavoro. Senza contare che Alitalia ha avuto ancora a maggio un prestito di 300 milioni di euro di soldi pubblici.

«Ci aspettavamo la lettera per la cassa integrazione e insieme quella della riassunzione di Cai», racconta un'altra sopravvissuta. «Ci aspettavamo un minimo di preavviso per organizzarci» racconta un altro dei nomi-

ABRUZZO

Si vota domenica e lunedì per l'elezione del nuovo consiglio regionale dopo le dimissioni di Ottaviano del Turco. Si contendono l'incarico da governatore Chiodi e Costantini.

nati. Ha passato la giornata a salvare documenti personali dal pc prima della disattivazione e a fare scatoloni: «Invece - aggiunge - non sappiamo neppure chi e perché viene nominato in questa roulette russa». Criteri di selezione per i sommersi e i salvati in realtà non ci sono. Tra i nominati della giornata c'è una donna con 22 anni di anzianità, una mamma divorziata con due figli a carico, giovani in maternità e altre appena rientrate con bimbi di sei mesi. Ci sono quelli come Maurizio, ciechi, sordomuti, persone in carrozzina, le categorie protette. Tutti a casa. Ieri sera, sul trenino che riporta a Roma quelli della Magliana, i nominati spiegavano a quelli che ancora aspettano cosa potrà succedere oggi. O domani. «E' andata così, è entrato il capo, in mano il foglio coi nomi e ha cominciato a dire: tu, tu, tu...». ♦

Una hostess Alitalia con la valigia



Cai, rissa Malpensa-Fiumicino Ma deciderà il partner estero

Oggi la presentazione del nuovo gruppo a Roma. Air France sembra aver maggiore possibilità di successo di entrare nella società. Intanto anche Avia e Anpav hanno raggiunto un accordo con l'azienda.

ROBERTO ROSSI

ROMA
rrossi@unita.it

Conterà più Malpensa o Fiumicino nella nuova Alitalia che oggi sarà presentata a Roma? Per il presidente della Lombardia Roberto Formigoni sicuramente lo scalo di Varese, per il presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo, inviperito al pari del sindaco della capitale Gianni

Alemanno, naturalmente quello di Roma. Roma contro Milano, per spartirsi le ultime briciole di un gruppo attaccato da mesi al respiratore artificiale, è l'ultimo atto di una farsa da teatro. In entrambi i casi, come questo giornale aveva anticipato tempo fa, a farne le spese sarà lo scalo milanese di Linate, che sarà ridimensionato in un primo tempo e "riqualificato" in un secondo. Come lo si vedrà più avanti.

Chi deve decidere se far atterrare più aerei a Malpensa o a Fiumicino? Teoricamente Cai, la società di Roberto Colaninno, in verità a scegliere sarà il nuovo partner estero. Il più quotato in questo momento sembra Air France, che potrebbe entrare nel capitale della nuova società con il

25% e portare le conoscenze necessarie a un gruppo di imprenditori che di mercato aereo sa poco o nulla e che è entrato nell'operazione sono per uscirne, più avanti, con le tasche piene.

Si prenda Carlo Toto per esem-

Cessione

Carlo Toto ha ceduto AirOne per 60 milioni al nuovo gruppo

pio. Il patron di AirOne ieri ha firmato l'accordo con Cai per la vendita del suo gruppo per 60 milioni (che saranno reinvestiti nel gruppo). AirOne, che porterà anche gli

aerei comprati in leasing, non si sarebbe mai salvata in questo mare tempestoso fatto di crisi e fallimenti. Lo ha fatto a spese nostre. Come a spese nostre, ma anche dei molti lavoratori Alitalia (ieri è arrivata anche la firma dei sindacati di hostess Avia e Anpav) che dovranno lavorare più a meno, sono entrati i sedici imprenditori di Cai. Che due giorni fa hanno varato un aumento di capitale di 600 milioni. In totale ne dovranno mettere 1100. Bazzecole. Air France a marzo ne aveva stanziato 3500 per prendersi il buono e il marcio del gruppo della Magliana. Il governo, invece, il marcio lo ha affidato alle cure del commissario straordinario Augusto Fantozzi e alla collettività.

Oggi, dunque, l'operazione avrà i crismi dell'ufficialità. C'è da scommettere che verrà tirato in ballo la salvaguardia del made in Italy e dell'italianità. Niente di più falso. È solo l'ennesima speculazione, servita su un piatto d'argento agli amici degli amici. Di Berlusconi naturalmente. ♦

LA DIFFERENZA LA FAI TU



AVVISO A PAGAMENTO

12 13 14 dicembre 2008

Scopri come fare per aderire al PD
sul sito www.partitodemocratico.it

GIORNATE NAZIONALI PER IL TESSERAMENTO

→ **Una notte di temporali** ha messo in ginocchio la capitale. È polemica tra Rutelli e il sindaco
→ **Si mobilita la Protezione civile** è calamità naturale. Sotto accusa scarichi, fogne, scolì

Roma affonda nella pioggia Una donna muore affogata

Allagamenti, esondazioni, frane. La capitale nel caos dopo solo 12 ore di maltempo. Traffico in tilt, quartieri evacuati. Alemanno, in crisi, si limita a schierare un migliaio di vigili e ottenere lo stato di calamità naturale.

MASSIMILIANO DI DIO

ROMA
politica@unita.it

Alcuni alberi spuntano da un Tevere in piena e ormai a pochi centimetri dalle strade. Due clochard cercano riparo di fronte alle vetrine di un supermercato del centro mentre la pioggia velocemente raggiunge coperte e cartoni. E poi un'auto, una tra le tante, completamente sommersa ai piedi di un ponte. Tre scatti di una capitale sotto l'assedio del maltempo. Nubifragi, piogge torrenziali, violenti temporali, grandine. L'acqua è ovunque, la città è impreparata: fiumi e torrenti straripati, argini a rischio, allagamenti, frane, smottamenti. Ancora quartieri evacuati, traffico urbano paralizzato, ingorghi, bus sovraffollati, treni e aerei in ritardo. E una vittima: Bruna Carrara, 54 anni, annegata all'alba dentro la sua Twingo sommersa da oltre tre metri d'acqua in un sottopasso comunale vicino Roma. La procura di Tivoli apre un fascicolo per omicidio colposo. La protezione civile è in allarme: «La piena del Tevere - avverte Bertolaso - interesserà Roma tra le 12 e le 14, è una situazione che non si vedeva da 40 anni».

Non c'è tregua: a Roma è già calamità naturale. La richiede il sindaco, sempre più in affanno. Rutelli attacca: «La giunta Alemanno è alla catastrofe. Sono incapaci di amministrare una grande capitale. Non è mai accaduto che la città finisse in ginocchio in questo modo, mentre il sindaco si gingilla». Alemanno replica: inverosimile sciacallaggio. E mentre il centrodestra si difende, sino alle 17 sul sito del comune le previsioni del tem-



Roma sotto il nubifragio L'acqua in via dei Fori Imperiali e sullo sfondo il Colosseo

Il caso

È emergenza, sciopero Cgil revocato a Roma e Venezia

Oggi i treni viaggeranno regolarmente. La Cgil ha infatti deciso di alleggerire la protesta nei trasporti. E così treni e aerei funzioneranno regolarmente in tutto il Paese. In alcune zone colpite dall'ondata di maltempo (Roma ed il Lazio e Venezia) gli addetti del trasporto pubblico locale saranno esonerati dall'iniziativa di protesta. Dopo il «pressante invito» a Cgil e sindacati di base (Cub, Cobas e Sdl) da parte del Garante degli scioperi, il sindacato guidato da Guglielmo Epifani ha deciso «per senso di responsabilità» di ammorbidire il programma della protesta e ridurre così i disagi.

po annunciano sole e tempo sereno. Il presidente della Regione Marrazzo: «è una delle giornate più nere degli ultimi decenni». Il prefetto di Roma, Pecoraro, prima incontra le forze dell'ordine, poi è la volta di Alemanno. Entrambi invitano i romani «a evitare l'uso dell'auto soprattutto per facilitare i soccorsi». I centralini dei vigili del fuoco e del 118 sono incandescenti. Il sindaco annaspa, annuncia l'attivazione di un'unità di crisi ma di fatto, a livello operativo, dice di aver «schierato tutti i vigili urbani a disposizione, circa un migliaio». La realtà è più complicata. La municipale non può essere l'unica soluzione. «Siamo in difficoltà, l'acqua è tanta» ammette il comandante dei vigili capitolini.

Non solo. Lo sciopero generale di oggi è una prova troppo ardua per Alemanno. Così il primo cittadino

chiede aiuto alla Cgil, telefona a Epifani. «Sciopero sospeso a Roma per il settore dei trasporti» comunica poco dopo Epifani. Solo nelle prime dodici ore sono oltre 300 gli interventi, più di 50 i salvataggi. Un uomo viene estratto dall'auto allagata ed è in grave condizioni. Le principali arterie capitoline sono paralizzate: Colombo, Togliatti, Salaria. Sotto accusa finiscono scarichi, fogne, scolì. Il traffico è in tilt, le auto restano incolonnate per ore in centro e verso il raccordo. Chiuse sei provinciali. Ma gli occhi sono tutti su Tevere e Aniene. «Massima allerta per le esondazioni ma situazione sotto controllo» assicura il prefetto. ♦



IL LINK

Altre informazioni sull'emergenza:
www.protezionecivile.it

Foto Lapresse



L'emergenza si cerca di recuperare l'auto della donna annegata sotto il cavalcavia

L'inerzia di Alemanno travolta da piena e foglie

Sporcizia e abbandono a Saxa Rubra, sparito l'inutile piano per il secondo Raccordo, in città restano le buche-killer
La Roma del sindaco «cambia» ma in peggio

Il dossier

MARIAGRAZIA GERINA

 ROMA
mgerina@unita.it

Un'idea per risolvere i problemi di Roma Alemanno ce l'aveva: un secondo Grande raccordo anulare... «che circonda la capitale», come cantava Guzzanti-Venditti. Punto 6 del programma elettorale. Qualcuno deve avergli spiegato che una colata d'asfalto nell'agro romano poteva non essere la cura giusta. E il punto 6 è sparito dalle linee di governo, ma le idee per governare il corpicione della città continuano a scarseggiare. Mentre anche tra gli elettori di destra si appanna lo slogan: «Roma cambia». E non è solo che «piove, governo ladro».

La stazione di Tor di Quinto, dove fu uccisa Giovanna Reggiani, è chiusa per lavori. Ma poco più in là, nella stazione di Grottarossa e davanti al Centro Rai di Saxa Rubra, il degrado

avanza tra il via vai quotidiano. Con o senza pioggia: sporcizia, niente videosorveglianza, nessuna colonnina per l'Sos. La messa in sicurezza delle stazioni programmata da Veltroni doveva terminare per l'estate. «Non hanno messo nemmeno una telecamera, la sera ci facciamo compagnia perché abbiamo paura», testimoniano due elettrici di Alemanno, figuranti tv: «Lasciamogli tempo, ma la pulizia delle strade non va, per non parlare della sporcizia attorno ai cassonetti».

Sulla manutenzione della città si è giocata la partita che dopo quindici anni ha consegnato la città ad Alemanno. Otto mesi dopo, anche l'ordinaria amministrazione si è inceppata. Mesi trascorsi a smontare le eredità rutellian-veltroniane - dalla Notte bianca all'Ara Pacis - e a riempire il Campidoglio di uomini fidati: 100 nuovi acquisti costati 13 milioni. E nessuno che si sia ricordato di disporre la pulizia delle caditoie e o di far levar via le foglie che ora intasano i tombini. Un lapsus? Non l'unico. Per anni, le buche stradali sono state protagoniste della battaglia politica.

Una volta arrivato al governo Alemanno che fa? Revoca il cosiddetto appaltone per la manutenzione stradale: 800 milioni per 800 Km di strade. Bene: ma si dimentica di fornire una ricetta alternativa. Come riparerà le strade? Per ora il bollettino registra che non partono i lavori in via Rocca Cencia, via Boccea, via di Decima, via Pineta Sacchetti, etc.. Tutti programmati dalla precedente amministrazione per il 15 settembre.

Lo stop piace ad Alemanno. «No al parcheggio sotto la terrazza del Pinocchio», è stato il suo debutto, su suggerimento di Italia Nostra. Ma non sono solo i grandi appalti a risentire del cambio di guardia. Tutto è fermo, anche piccole opere molto più attese come l'asilo nido di Malafede (gara chiusa a febbraio), le fogne di Trigatoria, il centro anziani di via delle Cince. «Il Comune da mesi non fa più gare d'appalto, il settore edile è in sofferenza», avverte la Fillea-Cgil. L'apertura della nuova metro C è stata posticipata di un anno (2012), gli impegni di spesa per il suo prolungamento sono vaghi. «Se almeno partissero le piccole opere». Quali? I piani di zo-

na per costruire nuove case in periferia: fermi anche quelli, a dispetto degli annunci sul piano casa.

Decisamente più solerte, Alemanno nel cancellare le «strisce blu»,

Le promesse

Non si muove nulla, fermi i progetti per migliorare i servizi

La sicurezza

I vigili saranno armati, ma in 400 aspettano di essere assunti

reintrodotte con sconto, a ridurre i tempi di chiusura delle ztl, a cancellare i «jumbo-bus» e il filobus che collega l'Eur alle periferie estreme. Auto batte trasporto pubblico 2-0. Anche se poi gli automobilisti restano intrappolati nel traffico. E i vigili urbani? Alemanno li armerà, ma degli 800 vincitori di concorso (eredità veltroniana anche quella) 400 sono ancora a casa. ♦

Dicembre mese dedicato al consumo sostenibile

 BOLZANO
MERANO
ROVIGO
ASTI
ALBA
TORINO
MILANO
BRESCIA
VERONA
VICENZA
PRATO

 SIENA
RAVENNA
FERRARA
BOLOGNA
GENOVA
ROMA
MARINO
GAETA
ANCONA
LORETO
AMANDOLA

 ASCOLI
ACQUAVIVAP.
SALERNO
CASERTA
QUARTO
NAPOLI
CAMPOBASSO
BARI
MONOPOLI
SPEZZANO
CATANZARO

 COSENZA
SASSARI
VILLAMAR
SARROCH
CAGLIARI
TORTOLÌ
PALERMO
COMISO
PACHINO
CATANIA

**CAMPAGNA
NAZIONALE
13/14 DICEMBRE**
www.ecologistidemocratici.it
www.partitodemocratico.it


→ **Dopo le parole** del premier sulla Costituzione, il Pd stoppa il dialogo sul federalismo in Senato
→ **Veltroni:** «Premier irresponsabile». Lega irritata, e Silvio fa una mezza retromarcia

Giustizia, il Pd sulle barricate Bossi: «Berlusconi abbassi i toni»

Foto Lapresse



Walter Veltroni, segretario del Pd

Dopo l'editto di Berlusconi («Cambio la Costituzione da solo»), il Pd stoppa il dialogo sul federalismo. E Bossi si infuria: «Il premier abbassi i toni, deve saper inghiottire». Fini: sulla giustizia riforma condivisa.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Grazie al dialogo Pd-Lega sul federalismo fiscale, Berlusconi si ritrova solo nel voler fare la riforma della giustizia a colpi di maggioranza. Il giorno dopo l'ennesimo sfogo peronista del Cavaliere, pronto a «cambiare la Costituzione da solo» sulla giustizia, il Pd reagisce a muso duro: «Il comportamento del premier è del tutto irresponsabile», tuona Veltroni da Parigi. «Riceverà nel Paese e in Parlamento la risposta che merita». Alla Camera

il capogruppo Pd Soro avverte: «Non siamo in una catena di montaggio, difenderemo il ruolo del Parlamento e sarà molto difficile approvare i decreti del governo nei tempi stabiliti».

Ma la mossa che fa più male al centrodestra, il Pd la mette a punto in Senato. Nelle commissioni riunite che iniziano a discutere di federalismo arriva un secco stop: il comitato ristretto voluto da Calderoli per mettere a punto un testo condiviso viene congelato. Dice la ministra ombra Mariangela Bastico: «Le parole del premier hanno dato una batosta mortale anche al confronto sul federalismo». «Vogliamo un chiarimento politico, altrimenti non si va avanti».

Il Pd sulle barricate convince Umberto Bossi a correre ai ripari: «Berlusconi deve abbassare i toni», avverte il leader leghista. «Le sue dichiarazioni sulla giustizia possono

ritardare il federalismo. Con il Pd noi abbiamo cucito, ho chiamato Berlusconi e gli ho spiegato che bisogna saper mandar giù, inghiottire, a volte il miglior attacco è la difesa. Le opposizioni evidentemente vogliono una correzione di tiro. Berlusconi tolga di mezzo ogni dubbio sul fatto che il governo intenda sostenere il federalismo. Questa è la priorità, al resto ci penseremo». Anche per-

Il leader della Lega

«Berlusconi è premier perché è furbo e ha fatto l'accordo con noi»

ché, ricorda Bossi, «la Lega è la prima forza del Nord, e Berlusconi è diventato premier perché è stato furbo e ha fatto l'accordo con noi». «Berlusconi lamenta di ricevere attacchi personali, ma qui il problema non è personale, è politico», conclude Bossi, che non esclude maggioranze trasversali sul federalismo: «In Parlamento vota chi vota...». La risposta del Pd: «Le parole di Bossi trasudano saggezza», dice il vicecapogruppo al Senato Luigi Zanda.

Anche dai presidenti delle Camere arriva uno stop a Berlusconi. «Non cambio idea, sulla giustizia serve una riforma condivisa», dice Gianfranco Fini. «Nessuno vuole fare riforme contro», aggiunge Renato Schifani.

Berlusconi, dal canto suo, passa dal «bastone» mattutino alla «carota» del pomeriggio. In mattinata si sfoga: «È impossibile dialogare con chi dice che sei un dittatore, che in Italia c'è un regime e che è colpa tua, che sei Hitler, che sei Videla. Sarebbe una farsa inaccettabile a cui nessuno si potrebbe prestare». Poi i toni si addolciscono, anche per via dell'avvertimento di Bossi: «Se in parlamento ci fosse la possibilità di sederci a un tavolo io non porrei un ostacolo. Anzi, se riescono in Parlamento a collaborare per rendere più facile la via delle riforme benissimo. La collaborazione è accettata». «Pe-

rò -aggiunge- non cerchino di coinvolgere me dopo avermi insultato». Quanto alla riforma della giustizia, «si farà dopo Natale, non c'è urgenza, il Parlamento ha molte cose da fare». E il federalismo? «Una riforma va avanti in un ramo del Parlamento, l'altra va avanti nell'altro. Tra noi e la Lega non manca la fiducia. Bossi ha sempre detto che Berlusconi mantiene le parole. Poi ciascuno usa gli argomenti migliori per farsi amare dal suo elettorato». «Con Bossi c'è un clima fraterno, fantastico», rincara il premier a ora di cena.

La mezza retromarcia di Berlusconi piace a Fini. Ma dal Pd Anna Finocchiaro fa sapere che l'incidente non è chiuso: «Le parole del premier pesano come un macigno sulla strada del federalismo fiscale». Finocchiaro capisce il «disagio» della Lega, ma avverte: «Il responsabile dell'indirizzo politico del governo è il premier che è stato inequivoco nel dire di non volersi sedere al tavolo con noi». A tarda sera riprendono i lavori al Senato sul federalismo: ma la tempesta non è ancora finita. ♦

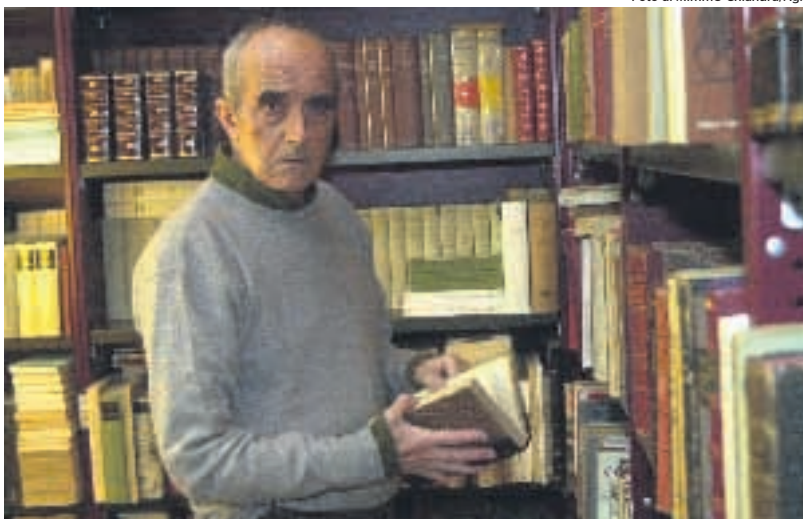
IL CASO INFINITO

**Frequenze per Europa7
Di Stefano: «Era una Ferrari
ci hanno dato una bicicletta»**

EUROPA 7 Il governo ha assegnato a Europa7 le frequenze per le trasmissioni tv, sul canale 8 in banda Vhf (frequenze di Rai1). Dal '99, polemiche e ritorsioni giudiziari perché l'emittente che si era aggiudicata una concessione nazionale non ha mai potuto trasmettere perché le frequenze sono occupate da Rete4. Il titolare, Di Stefano, protesta: «Noi, nel '99 abbiamo vinto una Ferrari con una frequenza che copriva l'80% del territorio per il 95% della popolazione. Ora ci danno una bicicletta»: inizio trasmissioni a luglio 2009, copertura del 10% del territorio e il 18 della popolazione.

Ma non è finita: Il 16 dicembre ci sarà la sentenza del Consiglio di Stato.

Foto di Mimmo Chianura/Agf


Intervista a Franco Cordero

«Cambiare la Costituzione? Così è pirateria istituzionale Vuole pm sottomessi»

Cesarismo? Berlusconi è peggio Il giurista: sulla Carta intenzioni eversive, regressione alla signoria del Trecento

FEDERICA FANTOZZI

 ROMA
ffantozzi@unita.it

Giurista, autore di *pamphlet* polemici e docente di procedura penale, Franco Cordero commenta con disincanto l'intenzione del premier di modificare la Costituzione da solo, salvo referendum confermativo: «Sul piano tecnico c'è poco da dire: rispettando l'articolo 138 la maggioranza può fare ciò che vuole. Ma è pirateria politi-

ca. Un gesto di eversione mascherato legalisticamente osservando i requisiti costituzionali».

Un atto fuori dalla normalità istituzionale?

«Prima che emergesse Berlusconi non era concepibile che la Carta fosse modificata o solo emendata senza il consenso di tutte le parti. Ma siamo nel campo dell'onestà, della moralità, della fisiologia politica».

Per i costituzionalisti è una scelta legittima però inopportuna.

«Un gesto simile sarebbe autentica superchieria. Equivale a dire: ho i

numeri grazie ai quali faccio quello che voglio. Nessun giurista con la testa sul collo e sufficiente cultura può dire che una riforma così nasce invalida. Nasce vergognosamente combinata».

Fini, alleato di Berlusconi, ha evocato il cesarismo.

«È una formula debole rispetto a ciò che il premier ha in mente. Cesare e Ottaviano non agivano così. Ottaviano era rispettoso dell'autorità del Senato, non si arrogava poteri abnormi. Gli veniva riconosciuta *auctoritas*: prestigio politico, autorità morale, carisma. Ben lontano dalla fenomenologia che abbiamo sotto gli occhi».

Berlusconi non vuole ostacoli alla sua riforma della giustizia. La separazione delle carriere è utile o dannosa?

«È una formula eufemistica sotto cui vuole costruire il pm come ufficio investigativo che riferisce al Guardasigilli. Quindi le procure lunga mano del governo. È chiaro che salta il concetto di obbligatorietà dell'azione penale».

È un obiettivo realizzabile?

«Se anche si togliesse di mezzo questo aspetto, e l'articolo 112 fosse amputato, non si avrebbe un pm manovrato dall'esecutivo. La Carta non è fatta di norme disarticolate come atomi separati. È un sistema con nessi interni. Dunque la questione si invelenirebbe».

Fino a che punto?

«Nel delirio di onnipotenza Berlusconi punterebbe a una revisione radicale per fondare la signoria che di fatto già esercita. Il presidente eletto, investito di consenso carismatico che rende irrilevante il conflitto di interessi perché il popolo sovrano lo ha assolto. Discorsi da ignorante di logica costituzionale moderna».

Quali sono i pericoli?

«Quest'ottica implica una regressione di 7 secoli, al regime di signoria selvaggia. Un terrificante passo indietro fatto in una logica stralunata».

Sono proclami o si arriverà davvero a questo scenario?

«Politicamente il referendum è un grosso rischio. Se fallisse Berlusconi ne uscirebbe colto in flagrante debolezza. Credo che cercherà di acquisire, con metodi in cui lo sappiamo esercitatissimo, i consensi parlamentari che gli servono. Ma resta lontano dalla maggioranza dei due terzi che gli serve».

In questa legislatura il Parlamento non lavora a vantaggio del consiglio dei ministri. Un'altra anomalia?

«Decide lui con i suoi. Ha un concetto piratesco pure dei decreti legge. È una forma condizionata a presupposti di necessità e urgenza: in più casi il governo ne ha fat-

Questione morale

L'affare Unipol non è stato edificante, ma dire che siamo tutti uguali e quindi non seccatemi è inaccettabile

to un uso visibilmente abusivo».

Berlusconi usa la questione morale contro il centrosinistra. Ha qualche fondamento?

«Le regole morali valgono per tutti e l'affare Unipol non è stato edificante. Ma la sua logica è: tra noi e voi non esiste differenza antropologica, siamo tutti uguali in un paese dove i giudici non applicano equamente le leggi e i cittadini non hanno la moralità nel sangue, quindi non seccatemi. Ovviamente non è così».

Cosa dovrebbe fare l'opposizione ora che il dialogo è defunto?

«L'alternativa di una collusione non sarebbe stata molto più virtuosa. Se i contenuti della riforma restano lontani dall'ortodossia costituzionale, meglio che il premier vada da solo piuttosto che condividere un gesto superchierico». ♦

L'associazione Dopolavoro Ferroviario di Bologna annuncia la scomparsa del suo presidente

ETTORE

La camera ardente, presso la camera mortuaria dell'ospedale civile di Bentivoglio, è aperta giovedì 11/12/2008 dalle ore 8.00 alle ore 20.00 e venerdì 12/12/08 dalle ore 8.00 alle ore 14.00. I funerali si svolgeranno venerdì 12 dicembre alle ore 15.00 presso la chiesa di Sant'Andrea di Castel Maggiore, in via Chiesa, 78.

La famiglia Bufalieri annuncia la scomparsa del loro amato

Dott. ETTORE BUFALIERI

La camera ardente, presso la camera mortuaria dell'ospedale

civile di Bentivoglio, è aperta giovedì 11/12/2008 dalle ore 8.00 alle ore 20.00 e venerdì 12/12/08 dalle ore 8.00 alle ore 14.00.

I funerali si svolgeranno venerdì 12 dicembre alle ore 15.00 presso la chiesa di Sant'Andrea di Castel Maggiore, in via Chiesa, 78.

I soci, i dipendenti e i collaboratori tutti del Dlf di Bologna si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del presidente

ETTORE BUFALIERI

Si ha lasciato
GIORGIO MARZI

Presidente dell'Anpi di Trieste, partigiano, antifascista. Giorgio, da persone come te abbiamo imparato cosa significhi essere compagni,

non lo dimenticheremo. I giovani compagni triestini Laura, Stefan, Roberto, Francesca, Marco, Matej.

Il Gruppo del Partito Democratico del Consiglio regionale del Piemonte partecipa al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di

ROCCO PAPANDREA

e ne ricorda la passione politica e il grande impegno umano. Torino, 10 dicembre 2008

Dopo una lunga malattia, affrontata con grande coraggio, è mancata a Modena l'11 dicembre 2008

**FRANCA STAGI
Architetto**

Lo annunciano con profondo dolore

e indicibile rimpianto i fratelli Mariella, Anna, Paolo e Stefano insieme alle rispettive famiglie. Ne ricordano il grande valore professionale, la passione civile, la forte convinzione delle proprie idee non disgiunta dalla disponibilità al confronto. Il commiato avrà luogo sabato 13 alle ore 10 nella Chiesa Auditorium del Collegio S. Carlo. Oggi dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 18 presso le camere ardenti del Policlinico di Modena è allestita la camera ardente per le visite. Non fiori ma sottoscrizioni alla Associazione Angela Serra. Si ringrazia tutto il personale del C.O.M. in particolare i Dottori Longo, Ferrara e Fiorani per la competenza e la premurosa assistenza.

Modena, lì 12 Dicembre 2008
On. Fun. Simoni- Modena tel. 059-340449

→ **Contrattacco del governatore** «Chiuso un ciclo, è vero. Ma qui quel ciclo governa ancora»→ **Anche Iervolino polemica** Il sindaco di Napoli: discontinuità? Spieghino cos'è, io pulita al 500%

«Logorato? Sto sul fronte mentre tanti parlano solo»

Foto di Pressphoto/Contruluce



Il presidente della Campania ieri durante l'incontro dell'Anci.

Incontro a Napoli con l'Anci. E Domenici avverte sul pericolo-scollamento dei parlamentari dal territorio: con chi parlano, con chi li ha eletti oppure con chi li ha messi in lista a Roma?

EDUARDO DI BLASI

INVIATO A NAPOLI
edibiasi@unita.it

Sono giorni di lunghi caffè a Napoli. Mercoledì scorso quello preso da D'Alema e Bassolino in un bar sotto palazzo Santa Lucia, si è colorato di un significato politico sufficientemente chiaro. Ieri, quello servito nella palazzina C3 del centro direzionale di Napoli al medesimo Bassolino e ai sindaci di Firenze e Napoli Leonardo Domenici e Rosa Russo Iervolino in occasione di un convegno dell'Anci, ha dato l'impressione di consolidare un fronte politico, che se non è di aperto scontro con Roma, assume tutti i connotati di una ulteriore richiesta di chiarimenti e di un luogo politico, all'interno del Pd per le dinamiche politiche, in seno al governo per quelle istituzionali, in cui questi chiarimenti si possano ottenere.

L'umore dei due sindaci sembra alto dopo i difficili giorni passati e anche il presidente della Regione ostenta un sorriso. La Iervolino, vedendo la torma di giornalisti assiepata in attesa scherza: «Stavate aspettando Domenici, spero. Io vi vedo tutti i giorni». Dal palco dell'assemblea, è il presidente dell'Anci a sferrare il primo colpo parlando della legge elettorale e dello scollamento dei «nominati» in parlamento rispetto al territorio. «Io fui eletto per due legislature in un collegio uninominale e quando tornavo nel mio collegio andavo a parlare con i miei sindaci perché era importante che lo facessi. Oggi un parlamentare eletto con chi parla? Con chi lo ha messo in lista?». Ci tiene a chiarire. «Non si tratta di un problema del Pd e del Pdl: è un problema di tutto il Paese». L'incontro romano dei responsabili locali del partito con la segreteria nazionale vive ancora delle scosse di assestamento al livello campano. Mentre la Iervolino consegna a taccuini e telecamere una risposta quasi piccata: «Se la discontinuità richiesta significa lavorare di più, vorrà dire che lavoreremo di più come abbiamo sempre fatto. Se non è così, spieghino cosa vogliono. Perché il fronte delle mani pulite e della legalità, dal mio punto di vista è rispet-

tato al 500 per cento».

Il più battagliero appare Antonio Bassolino. A chi gli domanda se sia "logoro", ribatte prendendosi gli orli della giacca, e poi parte: «Io mi sento uno sul fronte, impegnato. Che lavora da tanto tempo e lavora anche perché ci sia un partito e delle alleanze nelle quali si discuta in modo giusto. Come vede i non partecipo mai a discussioni attraverso boatos, attraverso entourage. Io voglio partecipare a discussioni fatte bene, con rigore, con serietà, nelle sedi istituzionali e nelle sedi politiche. E quindi vado in Consiglio regionale a discutere con tutti i gruppi. E sono pronto a discutere a Napoli, a Roma, in tutte le sedi del Pd di come dobbiamo andare avanti». Parla di rinnovamento, e di un partito «in cui si eviti ogni tipo di una divisione tra quelli che gettano il sangue ogni giorno e quelli che giudicano. Tra quelli che devono fare i conti ogni giorno e cento volte al giorno con la dura realtà del Paese e quelli che si esprimono». E chiede «sedi di discus-

DI PIETRO IN ABRUZZO

«Dimostreremo che i sondaggi di Berlusconi sono fallaci - assicura il leader Idv - i cittadini si sono accorti che il Governo toglie ai poveri per dare ai ricchi. E sono pronti a mandarlo a casa».

sione collegiale, e di parlare direttamente, non attraverso boatos, dichiarazioni e smentite». Parla dell'apertura di «una fase nuova a Napoli e in Campania». Afferma: «Questo è un fatto positivo. Attenzione al rischio di scollamento tra Roma e il Paese». «Intendiamoci - continua - c'è un problema di programmi, di alleanze e di scelta delle persone». Il Pd, deve chiedersi «che fare?». Conclude: «È chiuso un vecchio ciclo. Anche se qui quel ciclo, anche di alleanze, governa ancora. Ora si vota in Provincia, la Iervolino non è più ricandidabile e io l'ho detto nel 2006, a San Giovanni a Teduccio, che consideravo verso la conclusione anche un ciclo di responsabilità politica e personale: è evidente che dobbiamo lavorare per aprire coraggiosamente una nuova fase». ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ:
www.pdprovincianapoli.it



«Oggi al Senato la maggioranza di governo ha voltato ancora una volta le spalle al Mezzogiorno. Sono stati tagliati del 50% i Fondi FAS (Fondi Aree Sottoutilizzate). È una grave ingiustizia»

Napoli, in quei giorni della vergogna non c'era solo l'immondizia in strada

Nel libro di Marco Imarisio il volto peggiore della città i militanti di An che fomentavano gli scontri la caccia ai nomadi a Ponticelli, la camorra che si fa Stato

La recensione

EDUARDO DI BLASI

ediblas@unita.it

Sono usciti tanti libri, parecchi anche buoni, sull'emergenza rifiuti campana. C'è chi come Alessandro Iacucci («Le vie infinite dei rifiuti», Rinascente) e Bernardo Iovene («Campania Infelix», Bur) ha portato nel viaggio tra i mali campani la propria profonda appartenenza al territorio. C'è chi, come l'ingegner Paolo Rabitti («Ecoballe», Aliberti) è entrato nel cuore dell'inchiesta che coinvolge l'Impregilo e i massimi vertici della Regione Campania, forte anche di un background unico, essendo l'autore delle relazioni tecniche che la Procura di Napoli adopera in quel processo. Chi, ancora, come Paolo Chiariello («Munnezzopoli», Pironti) si è concentrato sugli sprechi del sistema.

Eppure, si direbbe, c'è ancora tanto da raccontare se anche il libro di Marco Imarisio «I giorni della vergogna. Cronaca di una emergenza infinita» (L'ancora del Mediterraneo, 12,5 euro) riesce a fornirci ulteriori elementi del disastro. Nel suo viag-

gio tra i cumuli di spazzatura, l'invio del *Corriere della Sera* che ha vissuto in prima persona l'ultimo anno dell'emergenza, con gli scontri di Pianura, il blocco del Comune di Quarto, l'arrivo di Berlusconi, le proteste di Chiaiano, incontra e incornicia alcuni personaggi. C'è Marco Nonno, consigliere comunale poi indagato per quegli scontri, così descritto: «Si aggira in via Montagna spaccata con un giubbotto di pelle da aviatore, cappellino da baseball, Rayban sugli occhi. Sulla manica sinistra c'è uno stemma delle SS Fallschirmjäger, unità di truppe paracadutiste dell'esercito tedesco. Al collo, una croce celtica. La prima notte di battaglia lo vede impegnato in strada con un elmetto nazista in testa». C'è Rosa Russo Iervolino, sul cui operato Imarisio non ha dubbi: «La passività con la quale il sindaco ha attraversato il periodo peggiore della storia recente della sua città ha qualcosa di patologico». Ci sono i ragazzi senza arte né parte che guardano al futuro come il pesce rosso nella boccia. Ma c'è, soprattutto, la capacità di guardare oltre, con la caccia ai rom di Ponticelli e la camorra che si fa Stato. L'immondizia, come dire, è solo il pretesto per raccontare altre vergogne. ♦

Firenze: il Pd vuole primarie di coalizione a doppio turno Cioni non cede, corre Pistelli

La proposta Pd: primarie di coalizione con doppio turno. Veto di Verdi e sinistra su Cioni e Renzi: non passa. I dipietristi vogliono l'ex pm sindaco di Firenze.

OSVALDO SABATO

FIRENZE
osabato@unita.it

Due gruppi di lavoro: uno per le regole e l'altro per il programma elettorale. Il centro sinistra fiorentino si è visto ieri sera nelle sedi del Pd di via Venezia per iniziare a parlare di questi temi. Quello di ieri era il primo approccio e la discussione proseguirà nei prossimi giorni. Sul tavolo le regole delle primarie di coalizione con un secondo turno di ballottaggio (da tenersi il primo di febbraio 2009) proposte dal Pd.

Ipotesi che trova d'accordo il resto della coalizione, ma non il Pdc scegliendo di non partecipare alla riunione serale. Il centro sinistra discute inoltre sull'obbligo delle firme

dei cittadini anche per i candidati di partito e il numero necessario (si pensa sulle 1500/2000 firme).

Nel corso del vertice Verdi e La Sinistra hanno anche posto dei veti alla candidatura di Graziano Cioni e Matteo Renzi. Ma il Pd si è opposto. Intanto lo stesso Renzi attacca la scelta del Pd fiorentino di fare primarie di coalizione al posto di quelle interne con i quattro candidati già noti e annuncia che raccoglierà le firme in piazza.

Anche l'assessore Graziano Cioni (indagato nell'inchiesta Castello) è pronto a raccogliere le firme tra i fiorentini. Mentre i dipietristi hanno un sogno nel cassetto: Antonio Di Pietro in gara per sindaco di Firenze. Daniela Lastrì invece punta alle 83 firme dei delegati dell'assemblea cittadina come candidata ufficiale. Ieri è giunta a Firenze per sostenere la candidatura dell'assessore anche l'ex ministro Livia Turco. Infine Lapo Pistelli punta a correre con l'imprimatur Pd. ♦

Concorso vinto nessun assunto Gli educatori nelle carceri protestano

Hanno vinto un concorso per educatori penitenziari. Ma non vengono assunti. Però il ministro della giustizia e il sindaco di Roma continuano a annunciare la costruzione di nuove carceri. Per questo «scandalo senza fi-

ne» gli educatori penitenziari si rivolgeranno al presidente della repubblica Napolitano. «Qualcuno ci spieghi - dice Roberto Greco, segretario nazionale del Collettivo educatori penitenziari - i soldi ci sono o non ci sono? Se ci sono i miliardi di euro che servono per costruire nuove carceri perché non ci sono i milioni per assumere chi ha vinto un regolare concorso?». Il ministro Alfano «ha solennemente promesso la nostra assunzione, ma poi è scomparso: nessuno ci ha chiamato, nessuno ci ha fatto sapere nulla». ♦



Dario Renzi
LA COMUNANZA
pp. 120, € 10

▼ novità

Sara Morace
I RACCONTI DI DOMANI

pp. 208, € 17

▼ di prossima uscita

Dario Renzi

un'alternativa di vita ed impegno
COSTRUIRE FUORI DAL SISTEMA



Dario Renzi
ESSENZA UMANA E RELIGIONE
pp. 187, € 12,92

Librerie Prospettiva

Roma

via dei Sabelli, 62
tel./fax 06 4452730

Pontassieve (FI)

via Aretina, 20
tel./fax 055 8313272

NELLE PRINCIPALI LIBRERIE
O PRESSO L'EDITORE
via Aretina, 20
Pontassieve (FI)
tel./fax 055 8313272
CCP 48461925

redazione@prospettivaedizioni.it

Piazza Fontana 39 anni dopo Milano ricorda

MILANO Sono passati quasi quarant'anni dalla strage fascista di Piazza Fontana a Milano. Il 12 dicembre 1969 alle 16,37 una bomba esplose alla Banca nazionale dell'Agricoltura: diciassette mor-

ti e ottantotto persone ferite. Fu l'inizio della «Strategia della tensione» degli anni '70, fra trame nere e servizi deviati. Sette i processi, con l'ultima sentenza della Cassazione, il 3 maggio 2005, con la conferma delle assoluzioni degli imputati e l'obbligo, da parte dei parenti delle vittime, del pagamento delle spese processuali. Oggi alle ore 16 in piazza Fontana la manifestazione indetta dal Comitato antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano. ♦

Tesseramento Pd Al via la tre giorni «la differenza sei tu»

PD Al via la tre giorni del tesseramento del Pd con i big del partito in giro per l'Italia. Parola d'ordine: «La differenza la fai tu». Daniele Marantelli, responsabile nazionale del tesseramento fornisce i dati: già

300mila le iscrizioni. «Stiamo costruendo il Pd nel mezzo di una crisi economica e finanziaria gigantesca», gli fa eco Fabrizio Vigni, responsabile Organizzazione: «Il Pd è nato per questo: dare forza ad un riformismo nuovo».

Il 12 dicembre saranno a Certaldo Minniti e a Città Ducale Soro. Il 13 dicembre Martella a Padova, Tonini a Trento. Il 14 dicembre Veltroni, a Milano, D'Alema a Bari, Finocchiaro a Catania. ♦

Foto di Claudio Morelli / emblema



Castelvoturno, rito religioso e polemiche per gli immigrati uccisi

CASERTA Alla fine i sei immigrati ghanesi uccisi dalla camorra il 18 settembre hanno avuto un rito religioso, ma senza la presenza delle salme per decisione dell'ambasciata del Paese africano. A Ischitella, davanti alla sartoria

«Ob.Ob. Fashion», dove un commando dei casalesi aprì il fuoco, si sono raccolti ieri una cinquantina di immigrati africani. Proprio sulla mancanza delle salme c'è stata una forte polemica da parte dei compagni delle vittime.

In pillole

LA DIA «OSSERVA» L'EXPO 2015

La direzione investigativa antimafia «svolge attività di monitoraggio» sulla gestione degli appalti pubblici legati a expo 2015. Lo ha spiegato il sottosegretario Giacomo Caliendo rispondendo ad un'interpellanza urgente del Pd che ha segnalato il rischio di infiltrazioni mafiose.

IL PM GUARINIELLO A ROMA

Il Csm rinnova i vertici della procura di Roma e si prepara a inserire in posti chiave anche magistrati di spicco, come Raffaele Guariniello, procuratore aggiunto a Torino e titolare di importanti inchieste - da quella sulla Thyssen a quella sul doping- e Roberto Scarpinato, pm del processo Andreotti e coordinatore della sezione sulla criminalità economica della Dda di Palermo. All'unanimità la Commissione per gli incarichi direttivi ha proposto la loro nomina e quella del sostituto procuratore romano Pietro Savioti, che fa parte del pool antiterrorismo della capitale, a procuratore aggiunto a Roma. Ballottaggio per l'ultima nomina tra Alberto Caperna, e Gianfranco Garofalo.

LA FIGURA DI TERRACINI SMENTISCE GLI SCONFORTANTI CLICHÉ DELLA POLITICA, CON LA SRIETÀ DEL CONTEGNO E LA COERENZA DI CHI NON SI È PIEGATO.

Le chiavi
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo

In edicola
in occasione del 25° anniversario
della morte di Umberto Terracini
a soli **6,90 €** in più rispetto
al prezzo del quotidiano.



LORENZO GIANOTTI

**UMBERTO
TERRACINI**

LA PASSIONE CIVILE
DI UN PADRE
DELLA REPUBBLICA

Puoi acquistare questo libro anche chiamando il nostro servizio clienti
tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

CONTRO LA CRISI

**SCIOPERO
GENERALE**

il 12 dicembre

In tutte le piazze cerca i gazebo del PdCI

5 LEGGI
DA SCRIVERE INSIEME

**DIFESA DEL SALARIO
CONTRO LA PRECARIETÀ
SCUOLA PUBBLICA
CONFLITTO DI INTERESSI
DIRITTO ALLA CASA**

ci metto
la firma



www.pdci.it



**GIORGIO REINERI**SAN DIEGO
sport@unita.it

Era il 21 novembre quando Barack Obama improvvisamente compariva ad Istanbul. Per un minuto e mezzo si rivolgeva all'Assemblea dei Comitati Olimpici Europei e ai membri del Comitato Internazionale Olimpico (Cio), annunciando che «negli anni a venire, la mia amministrazione offrirà una fresca prospettiva sul ruolo dell'America e delle sue responsabilità nel mondo. Ma se davvero vogliamo raggiungere gli obiettivi che condividiamo, dobbiamo tutti lavorare assieme. Unendo il mondo in una pacifica celebrazione delle umane possibilità, i Giochi Olimpici ci ricordano che questo è possibile». Non era mai accaduto che il (futuro) presidente degli Stati Uniti rivolgesse il suo primo intervento (di politica) internazionale ad una riunione olimpica. Ed il fatto che questo avvenisse via-video, non diminuiva la sorpresa. «Sono impossibilitato ad essere lì di persona, ma voglio prendere questa opportunità per parlare con voi, perché io credo profondamente nella missione delle Olimpiadi e da tempo incoraggio e sostengo la candidatura della mia città, Chicago, ad ospitare le Olimpiadi e i Giochi Paraolimpici». Il sindaco, Richard M. Daley, ed il boss del comitato promotore Chicago 2016, Patrick Ryan, gongolavano. I rappresentanti delle altre tre città in gara per

CHICAGO

Olimpiadi 2016

È nello sport la nuova sfida di Barack Obama

Dopo la vittoria alle elezioni, il prossimo obiettivo del nuovo inquilino della Casa Bianca è portare i Giochi nella sua città, a coronamento di un rinnovo del suo mandato. «Con la mia amministrazione ci sarà un vento nuovo» ha detto da neo eletto all'assemblea dei Comitati olimpici europei.



ospitare i Giochi – Madrid, Rio de Janeiro, Tokyo – constatavano, invece, quanto la situazione fosse cambiata, dalla mattina del 5 novembre scorso.

Continuava Barack Obama: «Negli ultimi due anni, ho parlato spesso del mio convincimento che mentre veniamo da differenti posti e storie, ci sono alcuni comuni valori che ci uniscono, valori che sono il cuore del Movimento Olimpico: amicizia, eccellenza e mutuo rispetto (...). Gli Stati Uniti sarebbero onorati di ospitare i Giochi e servire il Movimento Olimpico. Quale futuro presidente (president-elect), vedo le Olimpiadi e i Giochi Paraolimpici come un'opportunità per la nostra nazione di aprirsi, dare il benvenuto al mondo sulle nostre sponde, e rafforzare la nostra amicizia attraverso l'intero globo».

A poco più di 300 giorni dalla decisione – che sarà presa dall'Assemblea Generale del CIO, il 2 ottobre 2009 a Copenhagen, con voto segreto – l'intervento di Barack Obama significava che Washington s'impegnerà nella gara olimpica con tutta la sua forza. E che tra il governo americano e il governo del Cio i molti decenni di freddezza, se non addirittura di aperta ostilità, sono terminati. In verità, nessun ospite della Casa Bianca, dai giorni del barone De Coubertin ad oggi, aveva mai abbracciato con tanta chiarezza e slancio i principi fondanti del movimento olimpico. Vi sono, alla base di questo antico misconoscimento, motivi storici. Gli Stati Uniti hanno messo in piedi, nel corso dei secoli, un'organizzazione sportiva che è, essenzialmente, professionistica.

L'Olimpiade nacque, invece, con rigidi criteri amatoriali: l'agonismo doveva essere educazione e passione, non professione. Gli americani adottarono il modello dello «sportman» inglese soltanto nell'ambito della formazione scolastica, in particolare dei college universitari: con l'uscita dal college, non esisteva più spazio, né organizzazione, per l'atleta che non fosse transitato tra i professionisti. La scelta era conseguente all'idea che lo stato non si occupa di sport, né tanto meno lo finanzia: un principio che è rimasto immutato, a tutt'oggi. L'America, in particolare quella politica e dei media, ha sempre guardato con sospetto il «moralismo», e la pretesa superiorità, dello sport olimpico sin quasi a gioire quando lo scandalo di Salt Lake City, fine anni novanta, mandò in crisi il Cio. Accadde persino che l'allora presidente, lo spagnolo Juan Antonio Samaranch, si tenesse alla larga dal paese, per timore di venire arrestato. L'agonismo olimpico, al contrario, è sempre stato una delle passioni di Barack Obama. La pallacanestro – che proprio Samaranch aprì, coi Giochi di Barcellona del 1992, alla presenza dei campioni miliardari dell'Nba (il famoso «Dream Team») - il suo impegno fisico quasi quotidiano (ha confermato l'altra sera

Il progetto

È prevista la costruzione di sette nuovi impianti sportivi e uno stadio per 80 mila persone

Obama, intervistato sull'Abc: «... da studente voleva fare il giocatore professionista di basket...»). Da praticarsi, appena possibile, con Craig Robinson, il fratello di Michelle, che, dopo esser stato in gioventù il miglior giocatore della Ivy League e poi un ricco finanziere, decise nove anni fa che la cosa più divertente era allenare: prima a Northwestern, quindi alla Brown University e, ora, a Oregon State.

In questi giorni di transizione verso la Casa Bianca, Obama ha messo su non soltanto una squadra di collaboratori di tutto rilievo, ma anche di ex giocatori di basket di successo: il ministro della giustizia, Eric Holder; il

consigliere per la sicurezza nazionale, James Jones; l'ambasciatrice all'Onu, Susan Rice. Se antichi son dunque i legami con lo sport, altrettanto forti sono quelli che Obama ha con Chicago 2016. Quando l'Usoc (comitato olimpico americano) decise a favore della candidatura della città dell'Illinois, due furono i personaggi che più lavorarono per l'obiettivo: Rahm Emanuel, allora deputato e oggi «chief of staff», ovvero capo di gabinetto di Obama, e Valerie Jarrett, sino a ieri vice-chairman di Chicago 2016, e ora sua assistente alla Casa Bianca.

tato olimpico americano) decise a favore della candidatura della città dell'Illinois, due furono i personaggi che più lavorarono per l'obiettivo: Rahm Emanuel, allora deputato e oggi «chief of staff», ovvero capo di gabinetto di Obama, e Valerie Jarrett, sino a ieri vice-chairman di Chicago 2016, e ora sua assistente alla Casa Bianca.

La corsa, tuttavia, sarà dura assai. Rio de Janeiro reclama le Olimpiadi perché i Giochi estivi non sono mai stati nell'America del Sud (ma già 5 volte in quella del Nord: quattro negli Usa - '04, '32, '84, '96 - e una in Canada, '76). Inoltre, il carisma di Luiz Inacio Lula da Silva non è da sottovalutare, così come la crescita impetuosa del Brasile. Infine, Madrid e Tokyo sono un marchio di qualità. Chicago, però si sta preparando seriamente alla sfida. La città ha già stanziato 500 milioni di dollari. Il progetto olimpico prevede 7 nuovi impianti (stadio per 80 mila posti, ridotti a 20mila dopo i Giochi ad esclusivo uso dell'atletica), 8 provvisori e 15 già esistenti. Proprio lo stadio Olimpico dovrebbe nascere a Washington Park, che dista non più di due isolati dall'attuale abitazione di Barack Obama. Il quale, durante un incontro elettorale con i suoi concittadini, nel luglio scorso, disse: «Nel 2016 mi appresterò a chiudere il mio secondo termine come presidente. Non credo ci sarebbe un miglior modo di farlo che marciare attraverso Washington Park, quale presidente degli Stati Uniti, e annunciare al mondo: «Che i Giochi comincino!»». Succederà? Come ha sottolineato Peter Ueberroth, ex Chairman dell'Usoc, e organizzatore dell'Olimpiade di Los Angeles '84, l'appoggio alla candidatura di un capo di Stato, è un formidabile mezzo di convinzione per i membri del Cio. E se questo appoggio verrà espresso di persona da Barack Obama, il prossimo 2 ottobre 2009, a Copenhagen, costituirà anche un evento storico: l'omaggio, 120 anni dopo, al movimento olimpico, da parte del presidente degli Stati Uniti. ♦

La frase

«Gli Stati Uniti sarebbero onorati di ospitare i Giochi, è un'opportunità per aprirsi al mondo»

LE QUATTRO PRETENDENTI

Un poker di candidate per i Giochi 2016: Chigaco (Usa), Madrid (Spagna), Rio de Janeiro (Brasile) e Tokyo (Giappone). La scelta il 2 ottobre 2009 a Copenhagen, favorita la città Usa per l'alternanza dei continenti dopo Londra 2012.

Corsi e ricorsi

Dalla Louisiana all'Illinois tra dollari, tv e De Coubertin

La storia dell'Olimpiade negli Stati Uniti è una storia di intrattenimenti e commerci. Nel 1904, l'organizzazione dei Giochi venne assegnata, dal Cio, a mo' di ricompensa per la forte partecipazione di atleti americani alle due precedenti edizioni, a Chicago. Ma nello stesso tempo a St. Louis si teneva una importante fiera mondiale - la Louisiana Purchase Exhibition - e gli organizzatori minacciarono di far concorrenza ai Giochi ospitando altre competizioni sportive internazionali. Theodore Roosevelt, l'allora presidente, si schierò immediatamente con St. Louis e la sua fiera, e il Cio si vide costretto a togliere l'Olimpiade a Chicago in favore dei commerci della Louisiana. Fu un disastro: lo spirito olimpico annegò negli affari fieristici. Il barone De Coubertin rifiutò di presenziare ai Giochi. Un successo, invece, fu Los Angeles: entrambe, sia quella del '32 che del 1984. Il glamour di Hollywood, e la voglia di uscire dalle tristezze della Grande Depressione, richiamò molta folla. Addirittura, alla fine, gli organizzatori vantavano un profitto: 1 milione di dollari. Il profitto divenne la molla dell'Olimpiade '84 e poi di Atlanta '96. E gran parte del profitto fu generato dai contratti televisivi e dagli sponsor pubblicitari. Quando si parla di televisione (e pubblicità), bisogna intendere soprattutto America: sono i contratti che attualmente della Nbc a finanziare in buona parte l'Olimpiade. Anche nell'attuale candidatura di Chicago non manca l'influenza televisiva ma, ad essa, Barack Obama sembra voler aggiungere un aspetto ideale. L'assenza del quale, invece, fece perdere a Chicago i Giochi del 1904.

G.R.

OTTO PRECEDENTI

La quinta volta Usa

Nella città dell'Illinois ci sarebbe la quinta edizione dei Giochi estivi in Usa dopo St. Louis (1904), Los Angeles (1932) e (1984), Atlanta (1996), altrettante le edizioni disputate di Olimpiadi invernali.

→ **Il pacchetto Ue** I 27 vicini al sì alle linee guida per combattere la febbre del pianeta

→ **Bocciata la revisione** Era la principale richiesta italiana per rinviare ogni decisione al 2010

Clima, l'Europa verso l'intesa Un bluff il veto di Berlusconi

L'Europa va verso un compromesso sullo spinoso pacchetto clima. «Non posso opporre veti - ammette Berlusconi - farei la figura di chi è contro l'ambiente». La Ue difende il piano e l'Italia sarà costretta ad accodarsi.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongello@virgilio.it

Al Consiglio europeo di Bruxelles il tempo dei proclami bellicosi contro gli obiettivi ambientali dell'Ue è scaduto. Si tratta ad oltranza per spuntare fino all'ultima cifra di sconto, ma gli impegni per il 2020 non sono in discussione. Nel negoziato sul pacchetto clima «siamo tutti in una fase tattica», ha detto Berlusconi prima di sedersi al tavolo, rilanciando ancora una volta il bluff del «diritto di veto». Una pantomima finita quasi subito, però, nonostante i tentativi del premier di nascondere il buco nell'acqua: «Non posso opporre nessun veto sulla questione del clima - è stato costretto ad ammettere in tarda serata - Non posso fare la figura del cattivo nei confronti di una sinistra che utilizzerebbe questa mia posizione per fare lotta politica». E anche se l'esito finale della trattativa resta ancora aperto, appare chiaro che sulla richiesta di mettere in forse gli impegni finali del 20-20-20 con una clausola di revisione sull'intero pacchetto l'Italia è totalmente isolata.

TRATTATIVA SPIETATA

Lo scontro tra i Paesi sui dettagli delle misure è spietato, ma nessuno, tranne l'Italia, ha messo in dubbio il traguardo finale. E dopo due mesi di dichiarazioni ad alzo zero la delegazione italiana è costretta a fare i conti con la realtà, riducendo la sua richiesta ad una «dichiarazione generale» affinché, dopo la conferenza di Copenhagen a dicembre del 2009, l'Ue faccia il punto della situazione del negoziato internazionale sull'eventuale accordo post-Kyoto con un rapporto della Commissione



Leader Sarkozy, Gordon Brown e Angela Merkel si scambiano battute mentre posano per la foto di gruppo dei partecipanti al vertice

TERRORISMO

L'ombra di Al Qaeda sul vertice Ue Presi 14 terroristi

■ L'ombra di Al-Qaeda sul Vertice europeo. A poche ore dall'avvio della riunione dei leader Ue a Bruxelles, le autorità del Belgio hanno smantellato una rete di presunti terroristi fermando 14 persone, tra di loro anche un possibile attentatore suicida. Gli investigatori non sanno dove era previsto l'attacco, forse in Pakistan o in Afghanistan, ma non escludono un bersaglio europeo. E il fatto che fosse in corso un vertice a Bruxelles ha costretto ad intervenire rapidamente.

ne. Una formula politica che, senza cambiare le carte in tavola, aiuterebbe il governo italiano a raccontare di aver strappato qualcosa, mentre sui punti concreti si cerca di salvare il salvabile. Dopo una prima discussione nel pomeriggio dei capi di Stato e di Governo la presidenza francese di turno ha presentato una nuova bozza di accordo e la palla è passata agli sherpa, per confrontarsi riga per riga e arrivare ad oggi con un documento da far sottoscrivere a tutti.

FOTO DI FAMIGLIA

Alla discussione, hanno riferito delle fonti diplomatiche, Berlusconi non ha aperto bocca, lasciando a Frattini il compito di illustrare la posizione italiana. In serata il premier ha anche

NEL 2009 SUMMIT ONU

Il segretario delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha annunciato ieri a Poznan che vuole organizzare un summit sulla febbre del pianeta nel settembre 2009 a New York.

lasciato la sede del Summit per tornare in albergo, saltando la tradizionale «foto di famiglia» con capi di Stato e di Governo. «Stiamo ottenuto tutto quello che abbiamo chiesto», ha detto rientrando al Consiglio per la cena. Il nodo principale dello scontro è la definizione dei settori industriali

Foto Ap

IL CASO

La Tribune dà i voti ai leader europei Berlusconi ultimo

Nicolas Sarkozy è il leader europeo più qualificato tra i 27 capi di Stato e di governo dell'Unione Europea secondo il verdetto del quotidiano francese La Tribune, che ogni anno affida la scelta a una giuria di 12 giornalisti (corrispondenti da Bruxelles e esperti di politica europea) di 9 diversi Paesi. Ultimo della lista, invece, il leader italiano Silvio Berlusconi. Più apprezzato in Europa che in Francia», dice il verdetto degli esperti de la Tribune «Sarkozy ha dato prova di un nuovo stile di presidenza dell'Unione, magari non perfetto ma comunque di eccezionale qualità». All'ultimo posto, il leader italiano Silvio Berlusconi, definito dalla giuria un «arruffapopolo imprevedibile e egoista».

ad alto consumo energetico che dovranno essere esentati dall'onere di dover acquistare i permessi di emissione, per evitare il rischio delocalizzazione. Secondo le ipotesi circolate a beneficiare delle esenzioni saranno quei settori che se dovessero pagare i permessi avrebbero costi superiori al 5% del valore aggiunto lordo. Una soglia sufficiente a soddisfare le richieste della Germania, ma troppo alta per allargare le maglie ai settori difesi dall'Italia: ceramica, vetro, carta e tondini per il cemento. Paradossalmente uno dei maggiori ostacoli per accontentare le richieste italiane sono proprio quei Paesi dell'Est Europa che in questi due mesi Berlusconi vantava come alleati nella sua battaglia totale contro l'ambiente

I PAESI DELL'EST

I nuovi Stati membri dell'Ue invece hanno chiesto un aiuto a Bruxelles per riconvertire i loro vecchi apparati industriali a carbone e la presidenza francese li ha accontentati creando un «fondo di solidarietà», costituito con il 12% dei proventi della vendita dei permessi di emissione. Il problema è che se si allunga troppo la lista dei settori industriali esentati, come vorrebbe l'Italia, sul piatto rimane troppo poco per finanziare la riconversione ecologica dell'Est Europa. Le altre modifiche chieste dall'Italia riguardano una maggiore flessibilità nell'utilizzo dei «crediti esterni», per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni nei settori non industriali con progetti realizzati all'estero, e il finanziamento dei progetti sperimentali sulla cattura e lo stoccaggio della Co2. ♦

Maramotti



Sarkozy spinge i 27 all'accordo e sogna il trionfo del suo semestre

Il capo dell'Eliseo ha guidato il semestre Ue con mano sicura. Ha ridato fiato all'Unione in crisi. Il mandato sta per scadere, sul suo cammino resta qualche ostacolo: a cominciare dall'accordo sul clima.

GIANNI MARSILLI
BRUXELLES

Nicolas Sarkozy ha presieduto l'Europa con tale piglio da ridarle un po' del fiato perduto. Lascia ai ciechi euroscettici che gli succederanno dal 1 gennaio un'eredità che sarà difficile (ma non impossibile) sperperare completamente, a meno di inimicarsi gran parte del continente: «L'Europa non può dare lo spettacolo della divisione», ha detto ieri arrivando al vertice di Bruxelles. Suonava come un avvertimento ai riottosi come gli italiani e i polacchi, ma anche come la legittima rivendicazione del dovere compiuto con grande brio, e la consapevolezza di aver costituito un capitale politico di prim'ordine.

Per questo ieri era preoccupato: che Angela Merkel non si schiodasse dalle sue posizioni (con i suoi 31 miliardi ha concesso un risicato 0,6 per cento del Pil tedesco per contrastare la crisi economica, a fronte di un impegno comunitario che si vorrebbe

dell'1,5), che sul clima e l'energia ci fosse spaccatura vera, che sull'Irlanda e il congelamento istituzionale seguito al referendum sul trattato di Lisbona non si trovasse una via d'uscita.

IL NODO IRLANDESE

Ieri sera Sarkozy pareva rassicurato solo su quest'ultimo punto: si è deciso che gli irlandesi rivoteranno entro il 1 novembre prossimo. In cambio avranno un commissario (per concederglielo si rinverrà la riforma che prevede la riduzione del numero dei commissari), e il «rispetto»

per la loro neutralità, la politica fiscale e soprattutto «i temi etici e familiari», vale da dire il diritto di continuare a proibire l'aborto. Il trattato

Gli altri dossier

Accordo con l'Irlanda sul Trattato di Lisbona Sul tavolo anche la crisi

di Lisbona, va ricordato, dev'essere approvato dall'unanimità dei Paesi membri. Per ora l'ostacolo irlandese appare più aggirato che superato, ma perlomeno si è evitata l'impasse.

Sugli altri temi le premesse non

erano delle migliori. In tema di economia, risuonavano ancora le parole del ministro tedesco delle finanze Peter Steinbrueck a commento della decisione di Gordon Brown di ribassare l'Iva: «Si tratta di rozzo keynesismo». Erano seguiti salamelecchi reciproci tra Londra e Berlino, ma il rischio per l'Europa di ripiombare in una crisi di cacofonia rimane alto. Su clima e energia, poi, non erano pochi ad essersi presentati al vertice con propositi bellicosi: «Oggi mi tocca fare il cattivo», aveva esordito Berlusconi.

LA MISSIONE RUSSA

Tutto ciò non ha impedito ai corrispondenti stranieri a Bruxelles, chiamati al voto da la Tribune, di nominare Sarkozy «politico più capace» sulla scena continentale. Non hanno scordato i suoi exploit.

Era andato a Mosca ad inizio agosto, senza un formale mandato europeo e contro l'avviso di Bush, nel tentativo, coronato da successo, di disinnescare la bomba georgiana. Ha inventato vertici a 4, a 12, a 20 per fronteggiare l'urgenza economico-finanziaria. In assenza di istituzioni adeguate, ha agito come se fosse presidente dell'Unione, e anche suo ministro degli Esteri, per qualche anno e non per soli sei mesi.

Avesse avuto al suo fianco una Merkel più coraggiosa e meno zavorrata dai suoi obblighi di coalizione e dalle sue preoccupazioni

GORDON BROWN

Il primo ministro britannico ieri ha liquidato le critiche tedesche al suo piano anti-crisi attribuendole a «questioni politiche interne».

elettorali, l'Europa oggi, per la prima volta da molti anni, potrebbe veramente parlare di nuovo inizio comunitario. Ha dimostrato nei fatti che solo una presidenza forte, e possibilmente duratura, può tirare con vigore il carro dei ventisette Paesi membri.

Ieri, ai margini del summit europeo, faceva notare un suo collaboratore con un largo e orgoglioso sorriso: «L'Europa non può esistere sul piano politico attraverso la Commissione, la quale non può essere al contempo garante dei trattati e protagonista sul campo. Spetta al Consiglio, e al suo presidente in particolare, rendere dinamica la macchina europea». Detto, fatto. ♦

→ **Stephen Chu** Lo scienziato si occupa di fonti rinnovabili→ **La Sanità** Barack nomina ministro Tom Daschle

Obama sceglie il team verde

Un Nobel guiderà l'Energia

Obama rassicura gli americani: la crisi economica non fermerà la riforma sanitaria, di cui si occuperà il ministro Daschle. All'Energia un tecnico, il premio Nobel per la fisica Stephen Chu.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
gbertineto@unita.it

Obama punta in alto. Il ministro dell'Energia sarà uno scienziato di origine cinese che ha vinto il premio Nobel per la fisica nel 1997. Si chiama Stephen Chu, ha 60 anni ed insegna all'università di Berkeley.

Il presidente eletto ha preferito il tecnico Chu a due pezzi grossi della politica, che erano in corsa per la stessa poltrona: l'ex-sottosegretario all'Energia ai tempi di Clinton, Dan Reicher, ed il governatore della California, Arnold Schwarzenegger. Benché eletto governatore come candidato del partito repubblicano, quest'ultimo poteva aspirare alla carica, per i meriti acquisiti dalla sua amministrazione nella lotta all'inquinamento.

La nomina di Chu sino a ieri sera non era ancora ufficiale, ma veniva data per certa dai collaboratori di Obama. La squadra che si occuperà dei problemi ecologici, potrà contare anche su Lisa Jackson, ex-responsabile all'ambiente nel



Stephen Chu



Nancy Sutley

New Jersey, chiamata ad amministrare l'Epa (Agenzia per la protezione ambientale). Un'ex dirigente della stessa Epa, Carol Browner, svolgerà una sorta di ruolo ponte fra gli uffici incaricati di seguire rispettivamente le questioni ambientali o energetiche. Sarà infatti la coordinatrice delle politiche in entrambe le materie. Al Consiglio per la qualità ambientale sarà infine preposta Nancy Sutley, attuale vice-sindaco di Los Angeles. Non è chiaro quanto su queste scelte abbia influito il colloquio avuto l'altra sera da Obama con l'ex-vicepresidente Al Gore, promotore di campa-



Carol Browner



Lisa Jackson

gne contro i cambiamenti climatici.

In una conferenza stampa a Chicago, il prossimo successore di Bush ha presentato il nuovo ministro della Sanità, Tom Daschle, definito il «principale architetto» del progetto teso a garantire «un sistema sanitario efficace ed accessibile ad ogni americano». Obama ha negato che l'emergenza economica che sta investendo l'America metta a rischio la riforma. Questa è anzi parte del piano di ripresa con cui gli Stati Uniti puntano ad uscire dalla crisi. ♦

Internazionale

www.internazionale.it

Intellettuali e dissidenti

In rete l'altra Cina

LILIANA CARDILE

C'è una Cina che conosciamo ancora meno di quella ufficiale. E che rimane del tutto inaccessibile a chi non parla un buon cinese. I suoi leader sono professori universitari, filosofi, intellettuali e scrittori, ma anche studenti, appassionati di tecnologia, impiegati e freelance.

Tutti condividono democraticamente la rete, curano un blog, conoscono la censura del governo, che spesso li punisce severamente, e rappresentano oggi i veri opinion maker nel Paese. È ai loro post, e non ai media ufficiali, che i giornalisti stranieri si rivolgono per scrivere articoli sulla Cina. Ma sono soprattutto i cittadini cinesi a leggere questi blog per sapere cosa succede nel loro Paese. Il settimanale cinese Nanfang Zhoumo ha provato a indicare i blogger più influenti. Il giornalista Wang Xiaofeng è tra i nomi più conosciuti: l'anno scorso Time lo ha scelto come cinese più influente dell'anno. Scrive soprattutto di politica su San Lian Zhoumo (Life weekly) ed è noto per il suo sarcasmo e il senso dell'umorismo. Mu zi Mei è la blogger cinese più spregiudicata, la prima a parlare di sesso in rete e a pubblicare i podcast dei suoi 140 incontri sessuali con sconosciuti. Il giovanissimo scrittore Han Han, insieme a Fang Zhouzi e Song Zude, è critico con l'establishment. Manca nella lista la voce cinese più autorevole e informata sulla Cina: Roland Soong, che da Hong Kong, ogni giorno detta ai media internazionali la scaletta sui fatti cinesi. ♦

Abbonamenti l'Unità

www.unita.it

	Annuale	Semestrale
Postali e coupon	7gg/Italia 296 euro	7gg/Italia 153 euro
	6gg/Italia 254 euro	6gg/Italia 131 euro

	Annuale	Semestrale
Estero	7gg/estero 1.150 euro	7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it



Foto Ap

In pillole

NOBEL, AUTO VUOTA PER SUU KYI

Una Lancia Delta, quella destinata a Aung San Suu Kyi, ha viaggiato simbolicamente vuota ieri a Parigi nel corteo di auto delle personalità che partecipano al 9° Summit dei premi Nobel per la Pace. L'oppositrice birmana è da tempo agli arresti domiciliari.

MEMORIAL, ARCHIVI SEQUESTRATI

L'associazione Memorial, già candidata al premio Nobel per la pace nel 2007 e 2008 per la difesa dei diritti umani in Russia, ha denunciato il sequestro da parte della polizia di tutti i dischi rigidi e i supporti dei suoi computer nella sede di San Pietroburgo, con i dati di decine di migliaia di persone.

ATTENTATO IN IRAQ, 46 MORTI

Un attentatore suicida si è fatto esplodere in un ristorante di Kirkuk, nel nord dell'Iraq: almeno 46 morti, oltre 70 i feriti, secondo l'agenzia irachena Nina.

Scontri ad Atene, oggi corteo studentesco

ATENE ■ Ancora scontri ieri ad Atene tra un gruppo di studenti e la polizia, davanti al carcere di Korydallos. Incidenti sporadici anche in alcune delle facoltà occupate, ma la situazione è apparsa più tranquilla che nei giorni passa-

ti. C'è preoccupazione per la manifestazione indetta dal movimento degli studenti per oggi, per protestare contro la morte del giovane Alexis Grigorioupolos. Al corteo nella capitale dovrebbero partecipare anche gli insegnanti.

**BISOGNA TAGLIARE
LE SPESE?
INIZIAMO
DALLE VOSTRE.**



TISCALI VOCE 8 MEGA

ADSL 8 MEGA SENZA LIMITI + LOCALI E NAZIONALI A 0 CENT/MIN E 15 CENT ALLA RISPOSTA. SENZA CANONE TELECOM.

Promozione valida fino al 01/01/09, previa verifica della copertura di zona. Dal 13° mese 29,90 €/mese. Condizioni e limitazioni su tiscali.it

tiscali.

CHIAMA IL 130
O VAI SU WWW.TISCALI.IT

→ **Manifestazione** di ambientalisti e piccole imprese. Pressing anche a deputati di destra

→ **La Lega contro i libici** «Presto una norma per garantire l'italianità dell'Eni»

Tutti contro Tremonti: il bonus energia deve restare

Ambientalisti e piccole imprese protestano: no al blocco del bonus energia. Pressioni e malumori anche nelle file del centrodestra. Arriva la lista di spese finanziate dalle regioni del sud con i soldi del Fas.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Sono arrivati persino i pinguini davanti a Montecitorio per chiedere lo sconto fiscale del 555 sulle ristrutturazioni Verdi. È stata Legambiente ad organizzare la manifestazione ieri davanti alla Camera, dove le commissioni Bilancio e Finanze proseguono l'esame del decreto cosiddetto anticrisi (in realtà è pro-crisi) che depotenzia la misura sul risparmio energetico voluta dal governo Prodi. Assieme agli ambientalisti, anche sindacati, Verdi e aziende del solare. «Dopo il decreto sono saltate il 90% delle ordinazioni di impianti» ha detto Sergio D'Alessandri, presidente dell'Associazione italiana solare termico (Assolterm). La misura per la verità ha forti sponsor anche tra i parlamentari di centrodestra, che fanno pressing su Giulio Tremonti per il suo rispristino. È lo stesso vicepresidente Maurizio Lupi (pdl) a chiedere la proroga del bonus a tutto il 2009 e a dirsi soddisfatto per le rassicurazioni date dal relatore Massimo corsaro sull'intenzione del governo di coprire i lavori già fatti nel 2008. Per ora però siamo ancora solo alle apople: di testi scritti ancora non se ne vedono. Gli emendamenti al testo arriveranno lunedì: è probabile che per quel giorno arrivi anche la proposta del governo. Le indiscrezioni della vigilia parlano di un ripristino del bonus automatico (senza automatismo la misura è sostanzialmente bloccata), ma di una riduzione dello sgravio sotto quota 55%. Le preoccupazioni per il debito, in Via Ventiseptembre, restano molto forti, visto che anche i pregiati bund tedeschi all'ultima asta



Foto Omniroma

Due "pinguini" di Legambiente a piazza Montecitorio a Roma per la manifestazione a favore delle energie alternative

IL CASO

La Ue condanna l'Italia sul condono Iva del 2002

La Corte di Giustizia europea ha condannato il condono fiscale italiano sull'Iva per il 2002 contenuto nella Finanziaria del 2004. Nella sentenza la Corte spiega che con l'estensione del condono al 2002 e «prevedendo di conseguenza una rinuncia generale e indiscriminata all'accertamento delle operazioni imponibili effettuate nel corso del periodo di imposta relativo all'anno 2002, la Repubblica italiana è venuta meno agli obblighi» previsti dalla direttiva comunitaria in materia di Iva.

La sentenza è stata emessa dai giudici di Lussemburgo che hanno dato ragione alla Commissione che aveva presentato ricorso.

hanno avuto difficoltà a piazzarsi. Ma sull'altro fronte restano i malumori nella maggioranza che chiede più risorse e meno tagli. Ieri Gianfranco Conte e Stefano saglia (pdl) hanno chiesto espressamente di utilizzare i fondi ue per gli ammortizzatori sociali.

Fas: sottratti 16,6 miliardi Le risorse destinate alla manovra, all'Ici, alle Ferrovie e ai rifiuti

Il Fas (Fondo per le aree sottoutilizzate) è stato utilizzato finora dal governo per gli scopi più disparati. È stato il sottosegretario Luigi Casero a informare la commissione Bilancio di tutte le voci finanziate con 16,6 miliardi (tanto sono i tagli) destinati al sud: si aprte con 7,972 miliardi di euro a favore della manovra d'estate,

per passare, tra l'altro, al miliardo di euro messo a copertura del taglio dell'Ici, ai 934 milioni di euro andati al bonus energia, ai 450 milioni per l'emergenza rifiuti in Campania, fino ai 2,4 miliardi di euro andati a Rfi e Trenitalia. Nel frattempo è sempre la Lega a sfornare proposte «nazionalpopolari». Il presidente della commissione attività produttive, Andrea Gibelli annuncia un emendamento anti-libico per sbarrare la strada agli arabi nell'ingresso in Eni. Intanto la Finanziaria è in dirittura d'arrivo al Senato. Ultima novità, i fondi all'editoria. «Il governo deve rispettare l'impegno a rifinanziare l'editoria», avverte il senatore Pd Vincenzo Vita. ♦

IL LINK

EDILIZIA ECOLOGICA
www.legambiente.it



Affari

EURO/DOLLARO: 1,3215

MIBTEL
15.329
-0,38%

S&PMIB
19.678
-0,77%

EURIBOR

In discesa

■ Calano ancora i tassi Euribor, quelli a scadenza tre mesi sono passati al 3,33% dal 3,38%. Il tasso ad un mese è sceso al 3,02% dal 3,06%, quello ad una settimana al 2,47% dal 2,51%.

PUBBLICITÀ

Forte calo

■ Gli investimenti pubblicitari nel periodo gennaio-ottobre sono scesi dello 0,8% a 7.140 milioni, mentre se si considera il solo mese di ottobre (su ottobre 2007) il calo è del 5,5%.

AGUSTA

Ok da Londra

■ AgustaWestland, una società Finmeccanica, ha avviato la produzione degli elicotteri Future Lynx dopo la conferma del programma da parte del ministero della Difesa britannico.

PROTER & GAMBLE

Male i ricavi

■ Proter & Gamble ha confermato le stime per l'esercizio 2008/09 che terminerà a fine giugno, ma ha rivisto in calo quelle sul fatturato del secondo trimestre a causa dell'acuirsi della crisi economica mondiale.

IKEA

Arriva in Sicilia

■ Si va verso l'apertura del primo punto vendita Ikea in Sicilia. La società ha reso noto di avere acquisito la proprietà del terreno di Catania, dove sorgeva l'ex Cesame 2, chiudendo il contenzioso con la società Iko2.

HAGER LUME

2008 positivo

■ Hager Lume, filiale italiana del Gruppo Hager (elettronica), nei primi nove mesi del 2008 ha incrementato il fatturato del 5% grazie a un incremento delle commesse nel campo della «building automation».

Class action, il governo punta a salvare i furboni di Parmalat e Cirio

Il governo presenta un emendamento per svuotare di contenuti la class action, l'azione collettiva dei consumatori. Abolita la retroattività, le cause potranno riguardare solo gli illeciti commessi dal 1 luglio del 2008.

GIUSEPPE CARUSO

MILANO
gcaruso@unita.it

Stop alla class action. Il governo, con un emendamento che verrà presentato nei prossimi giorni, vuole svuotare di contenuti la normativa introdotta nell'ultima Finanziaria del governo Prodi ma mai entrata in vigore perché congelata, nella manovra estiva, dall'esecutivo in carica.

Il governo vuole azzoppare la class action introducendo una serie di cambiamenti alle norme che attualmente regolano i ricorsi collettivi. Prima di tutto dando la possibilità ai consumatori di potersi agire collegialmente solo per gli illeciti avvenuti a partire dal primo luglio 2008. In questo modo, attraverso la quasi completa abolizione della retroattività, si vietano di fatto i ricorsi collettivi sui crack più celebri dell'ultimo periodo, che hanno portato sul lastrico migliaia di risparmiatori: Parmalat, Cirio, Giacomelli e bond argentini. Il governo non si è fermato qui, ma anzi ha complicato ulteriormente il ricorso alla class action eliminando l'esclusiva delle associazioni dei consumatori nel promuovere i ricorsi ed infine concedendo ai giudici maggiore «potere di filtro» nell'ammissibilità degli stessi.

L'emendamento del governo, messo a punto dal dipartimento Affari giudiziari di palazzo Chigi con il contributo dei ministeri dello Sviluppo economico e della Giustizia, dovrebbe essere presentato in un collegato alla Finanziaria attualmente all'esame del Senato: o nel disegno di legge denominato «Sviluppo» o in quello denominato «Manovra», che contiene anche la riforma del processo civile.

Il governo vuole apportare le sue modifiche entro l'anno, visto che la manovra estiva ha congelato solo fino al 31 dicembre l'entrata in vigore della norma sull'azione collettiva. Ma ci potrebbe essere una soluzione ponte, vale a dire l'ulteriore proroga dell'entrata in vigore della misura grazie al decreto Milleproroghe (che dovrebbe essere esaminato dal Consiglio dei ministri giovedì prossi-

mo), per apportare poi in un secondo momento le modifiche preventive.

La scelta dell'esecutivo ha ovviamente provocato diverse reazioni. Andrea Lulli, capogruppo pd in commissione attività produttive della camera, parla di «tradimento delle attese che questa novità introdotta dal centrosinistra aveva suscitato nei cittadini. Governo e maggioranza, con un semplice emendamento, tolgono forza all'azione risarcitoria collettiva riducendone i campi di applicazione, sia temporali che per compe-

PARTITO DEMOCRATICO

Lo svuotamento della class action che il governo ha intenzione di realizzare, è un tradimento delle attese che questa novità introdotta dal centrosinistra aveva suscitato nei cittadini.

tenze». Dure anche le associazioni dei consumatori, colpite direttamente dall'emendamento.

Federconsumatori e Adusbef parlando di «azione gravissima, portata avanti in totale spregio di ogni diritto di quei cittadini che sono stati truffati. Il governo mostra tutte le proprie simpatie per chi, nel mercato, opera in maniera fraudolenta contro gli operatori economici onesti e contro i cittadini». ♦

Consob

Multa da 309mila euro per Banca Mediolanum

■ La Consob multa Banca Mediolanum per oltre 300 mila euro (309.600 euro per l'esattezza). Le sanzioni amministrative pecuniarie riguardano 14 manager, tra cui il numero uno del gruppo, Ennio Doris. La Consob ha deliberato queste multe perché Banca Mediolanum (gruppo Mediolanum) non si era dotata «di risorse e procedure, anche di controllo interno, idonee ad assicurare l'efficiente svolgimento dei servizi», con riferimento alle procedure per la classificazione dei clienti e degli strumenti finanziari e la valutazione dell'adeguatezza delle operazioni di investimento, ed in relazione all'attività di controllo nei confronti dei promotori finanziari.

Terremoto in casa Intesa San Paolo Modiano lascia la direzione

■ Terremoto annunciato e confermato in casa Intesa San Paolo. Il grande istituto di credito ha risolto ieri sera «consensualmente» il rapporto di lavoro con il direttore generale Pietro Modiano. Il presidente del consiglio di sorveglianza, Giovanni Bazoli, e il presidente del consiglio di gestione, Enrico Salza - informa una nota della bnaca - «esprimono il loro vivo apprezzamento per l'opera svolta da Modiano in questi primi due anni di integrazione tra Sanpaolo Imi e Banca Intesa».

Le divergenze sulle strategie future dell'istituto, le diversità di vedute sulla «banca dei territori» e sui suoi risultati emerse negli ultimi mesi tra l'amministratore delegato Corrado Passera e Modiano hanno prodotto alla fine la rottura. Evidentemente, dopo due anni dalla fusione tra Intesa e San Paolo, non è stato ancora possibile integrare le culture delle due banche, oltre alla personalità dei più alti dirigenti del gruppo bancario. L'uscita di Modiano, seppur «consensuale», chiarisce

Chiamparino

Temo un indebolimento della componente torinese nella banca

la struttura di comando della banca, ma non evita ulteriori discussioni e polemiche anche in sede politica sull'«anima» della banca. A questo proposito è significativo il primo commento del sindaco di Torino, Sergio Chiamparino.

«Con la risoluzione consensuale del rapporto tra il dottor Pietro Modiano e Intesa-San Paolo, temo che la componente San Paolo della nuova banca rischi di subire un ulteriore indebolimento» afferma Chiamparino. «Mi auguro - ha aggiunto - di essere smentito dai fatti, che valuteremo nel prossimo futuro». ♦

PORTO DI NAPOLI

ESTRATTO AVVISO DI ESITO DI GARA

La gara per l'affidamento del consolidamento statico e adeguamento funzionale della banchina di levante del molo Vittorio Emanuele non è stata aggiudicata, giusta delibera del Presidente dell'A.P.N. n. 563 del 14/10/2008. L'avviso integrale dell'esito di gara è stato pubblicato sulla G.U.R.I. 5^a SERIE SPECIALE (COMMERCIALE) n. 143 del 10 DICEMBRE 2008.

IL SEGRETARIO GENERALE f.f.
Avv. Antonio DEL MESE

→ **Dal primo febbraio** la bolletta per i clienti residenziali costerà 1,26 euro in più

→ **Nuove regole** per garantire agli altri operatori pieno accesso alla rete di trasmissione

Telecom aumenta il canone Via all'apertura della rete

Scatta dal prossimo febbraio l'aumento del canone Telecom per la telefonia fissa. La bolletta passerà a 13,40 euro dagli attuali 12,14. I maggiori introiti saranno di circa 160 milioni di euro all'anno.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Aumento del canone di Telecom Italia e via libera all'apertura della rete di telefonia fissa. Queste le due decisioni assunte ieri dall'Autorità per le telecomunicazioni (Agcom).

Dal primo febbraio prossimo il canone residenziale per la telefonia fissa costerà 1,26 euro in più, passando dagli attuali 12,14 euro a 13,40 euro. Un rialzo che riguarderà tutti i clienti residenziali ma non quelli che hanno diritto alla Social Card.

«Oggi abbiamo dato il via libera all'aumento del canone che Bruxelles ci ha autorizzato», ha annunciato il presidente dell'Agcom, Corrado Calabrò, confermando l'ok definitivo dell'Ue, dopo la prima sostanziale approvazione che aveva dato l'Autorità per le tlc sull'aumento richiesto dall'ex monopolista.

Si tratterà del primo aumento del canone da sei anni a questa parte. L'ultima manovra di adegua-



Telecom Il presidente dell'Agcom, Corrado Calabrò, e l'ad di Telecom Franco Bernabé

mento del canone telefonico per la clientela residenziale era stata attuata a luglio 2002. Con la manovra tariffaria, Telecom, secondo fonti di mercato, si appresta a incassare circa 160 milioni di euro di maggiori entrate l'anno. Una somma che, secondo quanto indicato recentemen-

te dall'Autorità, dovrà però essere destinata al miglioramento del servizio.

L'Autorità per le Comunicazioni ha approvato definitivamente anche gli «impegni volontari» di Telecom Italia per una maggiore apertura e trasparenza dell'accesso alla

sua rete di trasmissione. Si chiude così un «lungo percorso» come lo ha definito il presidente dell'Agcom, Corrado Calabrò, che ha come risultato di «mettere l'Italia all'avanguardia nell'apertura della rete di Tlc, insieme alla Gran Bretagna, con regole che si proiettano anche nella fase di transizione alle reti di nuova generazione».

Gli impegni di Telecom hanno quattro obiettivi principali: 1) garantire piena parità di trattamento nell'accesso alla rete di trasmissio-

Accesso

L'Authority approva gli impegni di Telecom per l'apertura

ne tra le strutture commerciali della stessa Telecom e gli altri operatori di tlc che chiedono l'accesso; 2) Risolvere gli attuali problemi concorrenziali nell'accesso all'infrastruttura; 3) Assicurare condizioni pro-concorrenziali anche nella fase di transizione alle reti di nuova generazione; 4) Chiudere il contenzioso esistente tra Telecom e gli altri operatori e le procedure avviate in merito da Agcom su questi aspetti.

Buone notizie anche per i clienti Telecom Italia: negli impegni ci sono anche norme che riguardano l'iter di conciliazione delle bollette contestate, un piano di riduzione delle istanze pendenti e di evasione di quelle nuove. Impegni che saranno verificati dall'Agcom ogni sei mesi con report dell'azienda. ♦

IL LINK

PER L'ATTIVITÀ DELL'AUTORITY
www.agcom.it

what
cosa

l'inchiesta diventa comunista

il settimanale comunista diventa inchiesta

la rinascita
della sinistra

Giovedì in edicola e ogni giorno online www.larinascita.org

CARTA SETTIMANALE DA VENERDÌ IN EDICOLA

CARTA

Uno sciopero nel terremoto

12 dicembre Sciopero generale sociale e super-recessione: 2009 previsioni nere

Onda Come gli studenti saranno in strada

Messico La terribile frontiera sud

Natale Regali anti-crisi

PER ABBONARSI WWW.CARTA.ORG 06 45495659

L'INCHIESTA

Senza diritti

L'ESILIO SENZA FINE

Sei milioni sono i rifugiati «senza ritorno», costretti a vivere in condizioni disperate. 50 milioni sono invece le persone che hanno dovuto lasciare il proprio Paese per le guerre o le persecuzioni. Il 50% sono donne. La metà di loro sono ragazzi o bambini. L'ultima fotografia delle Nazioni Unite

UMBERTO DE GIOVANNANGELIROMA
udegiovannangeli@unita.it

E l'«esercito» dei senza diritti. Dei senza patria. Sono sei milioni. È il popolo dei rifugiati intrappolati da anni nel limbo dell'esilio senza possibilità di una soluzione. A ricordarne l'esistenza è l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) Antonio Guterres. «Nella maggior parte di queste situazioni protratte - ricorda Guterres aprendo a Ginevra un convegno internazionale - i rifugiati sono abbandonati, costretti a trascorrere i migliori anni della loro vita in campi trasandati e baraccopoli, esposti a ogni genere di pericolo e con gravi restrizioni ai propri diritti e alle proprie libertà. Molti rifugiati di lungo periodo non possono tornare a casa perché il proprio Paese è in guerra o perché i diritti umani sono gravemente violati. Solo una piccola parte ha la possibilità di sistemarsi in Paesi terzi. La meritoria opera dell'Unhcr ci permette di avere un quadro dettagliato di una sofferenza diffusa, angosciante. Rifugiati, vite nell'ombra. Un'ombra che l'ultimo rapporto dell'Agenzia Onu aiuta a diradare. Le Nazioni Unite definiscono un rifugiato come una persona che «temendo a ragione di essere perseguitata per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori dal Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese (dalla Convenzione delle Nazioni Unite relativa allo status di rifugiato - Ginevra 1951).

→ **SEGUE ALLA PAGINA 34**

L'INCHIESTA

→ SEGUE DALLA PAGINA 33

Ogni rifugiato ha diritto a sicurezza di asilo, e inoltre ad usufruire dei diritti fondamentali e degli aiuti di cui gode ogni altro straniero che risiede legalmente nel Paese ospite; ha diritto alla libertà di pensiero e di movimento, alle cure mediche e ai benefici sociali ed economici, alla libertà dalle torture. Ha diritto al lavoro. Sulla carta. Perché la realtà racconta di altre storie, fatte di diritti negati, di identità calpestate, di sfruttamento e vessazioni. Nessun bambino rifugiato dovrebbe essere privato del diritto di ricevere un'istruzione. Ma queste privazioni sono costanti e diffuse. La condizione dei richiedenti asilo in Italia (circa 38 mila al 2007), ricorda il rapporto dell'Unhcr, è molto difficile. La mancanza di una legge sul diritto d'asilo, pure sancita dall'articolo 10 della Costituzione, ha prodotto in questi anni una situazione di estremo disagio per persone che sono state costrette a lasciare la propria terra. Tra queste persone vi sono molte donne, bambini e vittime di tortura o maltrattamenti nel loro Paese d'origine. In tutte le popolazioni di rifugiati, circa il 50% delle persone è costituito da donne e ragazze. Lontane dalla loro casa, dalla loro famiglia, senza la protezione del loro governo, le donne - sottolinea il rapporto - sono particolarmente vulnerabili. La maggior parte delle donne in fuga non arriva a chiedere asilo all'estero. Tuttavia, per molte donne anche l'asilo non significa salvezza. Esse sono spesso soggette ad abusi da parte di poliziotti o altre persone. E ancor più vulnerabili sono i bambini. I bimbi rifugiati: numeri da incubo. Più della metà dei circa 21 milioni di rifugiati in tutto il mondo sono bambini e adolescenti di età inferiore a 18 anni. Un'umanità che chiede rispetto. E diritti. Troppo spesso negati. ♦

Numeri

6 milioni Sono i rifugiati intrappolati da anni nel limbo dell'esilio senza possibilità di una soluzione. Nella maggior parte sono abbandonati, esposti a ogni genere di pericolo.

21 milioni secondo l'ultimo rapporto dell'Unhcr sono i rifugiati in tutto il mondo. Circa la metà sono bambini e adolescenti; 31,7 milioni sono le persone di cui si è occupato l'Unhcr.

50 milioni è il numero di coloro che negli ultimi anni sono stati costretti a lasciare le proprie case a causa di conflitti in corso o perché minoranze etniche o religiose perseguitate.

38 mila i rifugiati nei Paesi dell'Unione Europea, alla fine del 2007, erano circa 1,6 milioni. Di questi i rifugiati in Italia sono circa 38 mila, pari a 1 rifugiato ogni 1500 abitanti.



Immigrati clandestini a bordo di un natante.

CASSIBILE, OSTAGGI DIETRO LE SBARRE

Prigionieri per 50 giorni prima che la Questura rilasci un permesso di 3 mesi. Niente diritti, dormono anche per terra. Sono in 357 in un luogo che ne contiene a malapena 200. E la magistratura indaga

Foto Ansa



L'intercettazione «...Sa la prossima settimana viene la Commissione. Eh deve essere un gingillo il centro...». «Non si preoccupi... sarà tutto pronto, come ogni volta».

DOMENICO VALTER RIZZO

CATANIA

Le sbarre, altissime hanno le punte inclinate. Formano una cortina invalicabile, una siepe di ferro. Una gabbia per separare il dentro dal fuori: gli uomini che stanno all'esterno, dai numeri che stanno all'interno. Dentro non si ha più un nome, ma solo un numero identificativo. Te lo danno quando entri. Tutti useranno quello per chiamarti e per indicarti, anche se sei un bambino, e quel numero lo devi avere sempre con te in bella mostra, in modo che tutti possano vederlo e annotarlo.

Dovrebbe essere un centro di accoglienza per i richiedenti asilo, quello che con un acronimo si chiama CARA, in realtà il vecchio magazzino che sta a due passi dalla stazione di Cassibile altro non è che un deposito di esseri umani. Un deposito che porta soldi a palate a chi lo gestisce e sofferenza, umiliazione vergogna a chi dentro quel magazzino è costretto a vivere in attesa di conoscere il suo destino.

A gestire questo pozzo delle anime e della dignità è l'Associazione Alma Mater Onlus e la presiede don Arcangelo Rigazzi, il parroco di Cassibile. Provo ad entrare ma i militari che, con i mitra spianati, sorvegliano l'ingresso mi spiegano che devo essere autorizzato. Il vice direttore del CARA è un giovanotto educato, figlio di un poliziotto che lavora all'Ufficio stranieri della Questura di Siracusa. Mi spiega candidamente che per entrare non ci sono problemi, occorre solo un semplice autorizzazione da parte della Prefettura. Un gioco da ragazzi. Chiedo quanto ci vorrà per avere il via libera. Sorride. «Non ci vorrà molto. Una settimana, al massimo dieci giorni». Benvenuti al CARA di Cassibile dove tutto avviene alla luce del sole, anche le peggiori nefandezze, ma dove tutti, sotto la luce del sole, fanno finta di niente. Il naso dentro questa gabbia per esseri umani sono riusciti a metterlo solo la deputata radicale Rita Bernardini e la piccola delegazione di attivisti che l'ha seguita. Il suo racconto è quello di una vergogna. Il CARA può ospitare 200 persone al massimo. Dentro la "gabbia" al momento della visita erano stipati 357 migranti, uomini, donne, bambini. Stipati come le bestie. No, è sbagliato dire così. Le bestie da queste parti le trattano molto meglio. Accatastati come fossero dei pacchi, dei bidoni. Merce, insomma.

Nessuno di loro può andar fuori, anche se formalmente sono liberi di farlo. «Tranne una piccola minoranza - scrive la parlamentare radicale nella sua interrogazione al Governo - sono nella realtà dei fatti reclusi». Alcuni raccontano di essere chiusi lì anche da 50 giorni, senza che nessuno consegnino loro un documento che attesti che hanno presentato la domanda di asilo o gli opuscoli tradotti che spiegano i loro diritti, le procedure e gli indirizzi utili. Se va male non gli viene neppure data una copia tradotta del rifiuto della domanda di asilo, in questo modo quasi nessuno riesce a presentare il ricorso. Viene semplicemente messo fuori dal

cancello e diventa un clandestino. Poi c'è la Questura che, a quel che sembra, allo scadere dei 35 giorni dalla domanda non rilascia il permesso di soggiorno temporaneo per tre mesi, rinnovabile fino alla decisione finale sulla domanda di asilo. Restano abbandonati a se stessi e senza notizie, anche perché quasi nessuno degli addetti del centro parla una lingua straniera. Al massimo ci si intende a segni.

Il racconto di Rita Bernardini sulla vita dentro la struttura è agghiacciante. Le camerate sono degli stanzoni lunghi 20 metri e larghi 15, dentro ci sono 50 letti a castello praticamente uniti gli uni agli altri. Chi non trova un letto, dorme per terra anche nei pianerottoli e nei sottoscala. I bagni sono sporchi e fatiscenti. Nessun livello di sicurezza, in particolare sul piano della prevenzione degli incendi. Immondizia e sporcizia dovunque.

«Le visite che ho fatto a Cassibile mi hanno lasciato stupefatta - racconta la parlamentare radicale - Quella struttura deve chiudere e in ogni caso la sua gestione deve essere affidata ad altri. Secondo notizie che mi giungono da Siracusa, la Prefettura sarebbe invece sul punto di rinnovare, per l'ennesima volta e senza alcuna gara d'appalto, la convenzione all'Associazione Alma Mater. Questo nonostante l'inchiesta della magistratura. Spero che tali

notizie vengano smentite, perché in caso contrario sarebbe un fatto di inaudita gravità».

Padre Rigazzi e il suo braccio destro Marco Bianca sono finiti dentro un'inchiesta della magistratura di Siracusa che ha chiesto il loro rinvio a giudizio per truffa aggravata ai danni dello Stato. Una storia sporca che ha portato i funzionari della Digos, delegati alle indagini dal sostituto procuratore della Repubblica di Siracusa Antonio Nicastro, a suggerire ai magistrati addirittura l'arresto per padre Rigazzi, per Bianca e per alcuni imprenditori che avrebbero emesso fatture gonfiate.

Padre Rigazzi è un uomo tarchiato, dall'aria decisa che ama parlare in dialetto e detesta i giornalisti. Mi avevano detto che non avrebbe aperto bocca. Provo lo stesso a farci due chiacchiere. Lo trovo in canonica, dove vive in compagnia di due cani dall'aria pigra e sonnolenta. Sul tavolo i resti di un pasto abbondante. Camicia slacciate e volto sudato. Accetta di farmi entrare e scambiare due parole, ma avverte: niente interviste. «Io non rilascio interviste soprattutto a giornali di sinistra che stravolgono tutto. Io ero di sinistra, ma poi sono stato costretto a cambiare idea. Ho appoggiato il centro destra, perché la sinistra ormai è dominata da giustizialisti forcaioli e poi devo dire che anche le misure del nuovo Governo sugli immigrati a me sembrano ragionevoli». Non appena si accenna all'indagine il suo umore già tetro, se possibile, peggiora ulteriormente. «Io sono tranquillo, aspetto la decisione del giudice. Sono sicuro che si sgonfierà tutto. Questa è una storia che nasce solo dall'invidia e dalla malafede... adesso se si vuole accomoda-

IL CASO

Il prefetto: «Preparate tutto che arriva l'ispezione»

Il 30 ottobre del 2006 alle ore 13,28 viene intercettata dagli investigatori una telefonata che arriva sul numero di cellulare di Marco Bianca, il vicepresidente dell'Alma Mater, il centro di Cassibile. Intercettazioni importanti che spiegano come funziona il sistema ma che non saranno utilizzabili nel processo. A Chiamare è il Prefetto di Siracusa. Prefetto: «Pronto». Bianca: «Sua Eccellenza buongiorno». Prefetto: «Ah...buongiorno a lei. Senta le volevo dire...e la prossima settimana, può darsi, mi dicevano qua... Al Ministero, io sto al Ministero...». Bianca: «Sì...». Prefetto: «Che potrebbe venire la commissione Demistura... Sa quelle commissioni che girano per i centri...». Prefetto: «Mi diceva...sa la prossima settimana, allora dice, viene la Commissione...beh siccome non hanno comunicato alcuna data...». Bianca: «Uhm...». Prefetto: «Questa è una cosa seria... Eh! Perché quelli devono fare...sui vari centri, un rapporto al Ministro... quindi voglio vedere se c'è... ma non lo so... veda se c'è qualcosa intanto da imbiancare...ma adesso vedetelo però». Bianca: «Sarà tutto pronto, come ogni volta». Prefetto: «Eh deve essere un gingillo il centro». **D.V.R.**

re fuori». L'incontro è durato esattamente nove minuti.

La fiducia di Padre Rigazzi, oltre che dalla sua legittima presunzione di innocenza, si poggia anche su numerosi errori procedurali che hanno reso inefficaci alcune fonti di prova e hanno portato il Tribunale del riesame a restituire le somme già sequestrate all'Associazione Alma Mater. Tra le fonti di prova saltate anche una perizia contabile, eseguita dal perito Antonio Muratore, depositata dopo che erano scaduti i termini delle indagini preliminari, senza che il pubblico ministero si ricordasse di rinnovarli. Leggere le carte dell'inchiesta è un po' come fare un piccolo viaggio istruttivo. Si inventa di tutto pur di guadagnare di più, facendo la cresta su ogni cosa: dalla lavanderia ai pasti. Nessuno sembra abbia mai esercitato un controllo serio su quello che accade dentro il Centro. Oltre a ciò che emerge dall'ispe-

Rita Bernardini

La parlamentare è l'unica ad aver varcato i cancelli della struttura: «Deve chiudere»

zione della parlamentare radicale, per capire come funzionassero controlli ed ispezioni basta dare un'occhiata alle trascrizioni delle intercettazioni telefoniche fatte sul cellulare di Marco Bianca, regolarmente autorizzate dal gip e poi (a causa di un altro singolare errore procedurale) messe fuori dal processo. La centralinista gli passa il Prefetto di Siracusa che è appena tornato da una visita al ministero, dove ha saputo che da lì a poco la commissione ispettiva avrebbe fatto un'ispezione al Centro. Il primo pensiero del Prefetto è quello di avvertire i gestori dell'Alma Mater dell'ispezione in modo da evitare guai con la commissione. «Sarà tutto pronto - lo rassicura Bianca - come ogni volta». Come ogni volta...appunto. ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Sms

cellulare
3357872250

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIUSEPPE ZANECCHIA

La Scala e la ThyssenKrupp

Non so se quattro o cinque ministri hanno presenziato a Milano alla prima della Scala, partecipando poi ad una cena per ottocento persone invitate. Nessun ministro ha invece presenziato alla commemorazione di sette morti della Thyssen Krupp. E tutto tace per non svegliare la coscienza di questo popolo.

RISPOSTA ■ Dovendo scegliere fra la prima della Scala con cena a palazzo Marino e commemorazione, degli operai morti nel rogo della Thyssen Krupp nel freddo inospitale della Piazza Castello, i nostri ministri non hanno avuto dubbi. Per molti di loro, purtroppo, l'occasione offerta dal ruolo che ricoprono è quella di entrare nel mondo dorato in cui si entra abitualmente per abitudine e tradizione di famiglia o per capacità personali forti e riconosciute. La politica intesa come servizio rispettoso del potente di turno ha offerto scorciatoie importanti per la realizzazione di quello che altrimenti sarebbe rimasto un sogno, evidentemente, a persone cui molto poco piace, per pochezza di sensibilità e di cultura, dar prova di senso di responsabilità occupandosi di cose percepite, forse, come troppo tristi. La carta giocata dai ceti privilegiati e dai poteri forti nei confronti dei parvenus della politica è stata sempre questa, del resto. Con risultati diversi da caso a caso ma con successo indiscutibile e totale adesso: nel tempo vuoto e un po' malinconico della vicenda politica di oggi.

EZIO PELINO

Le consulenze di Chiodi

Povero Abruzzo, vittima di una politica pluridecennale dissennata. Dal clientelare patriarcato gaspariano alle tangenti di Salini e Del Turco. Il pozzo senza fondo del debito pubblico. Una montagna di euro ai politici dai re delle cliniche. Tempo di elezioni. Fra i candidati presidenti, Gianni Chiodi che prometteva il lavoro in cambio del voto e di cui "Il Centro" ci svela oggi la sua contaminazione con il mondo della sanità. È stato con-

sulente a Pescara, lui teramano, retribuzione di 73.000 euro. Gli elettori vorrebbero sapere di quale consulenza si trattava e conoscerne i risultati. Ma lui non risponde.

MARCO LOMBARDI

Sindaci e assemblee elettive

Dalle indagini giudiziarie locali che stanno scuotendo importanti giunte "rosse" e non (con Milano in testa, anche nella prospettiva dell'Expo 2015), dovremmo apprendere l'inutilità dell'attendere l'uomo nuovo che dia la

svolta. Cosa hanno prodotto di nuovo i super-sindaci figli della riforma degli anni '90, se non svuotare di contenuto le assemblee elettive locali, dando vita a giunte fantoccio con a capo un unico perno, il sindaco eletto direttamente dal popolo appunto, verso le lobby esterne? Lobby o conventicole per dirlo alla Virzi, che cooptano i super-manager della politica garantendo successo, carriera, o la semplice grassa sopravvivenza: si parte dal piccolo comune e si arriva alle grandi aree urbane.

ANGELO FERRARA

Meglio così!

Il governatore dell'Abruzzo Del Turco dice che non voterà il Pd. Vorrei a nome personale e spero a nome di tanti altri parte attiva del Pd ringraziarlo, aggiungendo che rifiutiamo con orgoglio il suo voto.

PRECISAZIONE

De Magistris e il Csm

Nell'articolo di sabato 6 dicembre ("De Magistris: pm, politici bipartisan e uomini Csm dietro la nuova P2"), per un errore di trascrizione dai miei appunti sui verbali resi da Luigi de Magistris ai pm di Salerno, ho attribuito ai consiglieri del Csm Mauro Volpi e Fabio Roia di aver «in qualche modo intrattenuto rapporti con gli indagati». In realtà i nomi dei due consiglieri in quei verbali appaiono unicamente perché, secondo de Magistris, Roia e Volpi avrebbero rilasciato dichiarazioni critiche nei confronti dell'ex pm di Catanzaro prima della decisione della commissione disciplinare del Csm. Mi scuso dell'errore con i consiglieri Roia e Volpi la cui correttezza e professionalità non ho mai inteso mettere in dubbio.

MASSIMO SOLANI

BASTA POLEMICHE

Ora basta con le polemiche. Il Pd deve andare avanti con il progetto per cui è nato, una azione riformatrice.

GERARDO IMBRIANO

ENERGIA PULITA

Mi sono sempre chiesto perché è così difficile far capire a tutti che la unica maniera per uscire dall'attuale crisi economica è puntare sulla conversione energetica? Lo sviluppo delle fonti rinnovabili è la nostra risorsa.

ALESSANDRO (VE)

LA POLIZIA IN GRECIA

Se la Grecia copia qualcosa dell'Italia spero non sia solo il comportamento della polizia.

CAROLINA ROVIGO

LA SPALLATA

Ci siamo: sta per andare in scena l'ultima spallata alla democrazia, dopodiché il regime è compiuto.

FABIO B.

GLI EVASORI

La vera forza di Berlusconi è l'immenso partito degli evasori fiscali. Che è stato subito ricompensato per il voto dato con lo smantellamento delle norme antievasione messe dal governo Prodi.

EGIDIO

AMBIENTE CONTRO

Uomo, dopo le grandi rivoluzioni industriali-tecnologiche, ora dovrà affrontare la rivoluzione ambientale: nel senso che l'ambiente gli si rivolta contro.

ROSAMARIA (OROSE)

SALVIAMO LA CULTURA

Senza cultura non c'è gioia né futuro, salviamo ciò che ancora ci qualifica come un paese civile.

GIOVANNI (ROMA)

Doonesbury



Alex sta scrivendo una tesi su Lacey Davenport, la deputata per cui lavorava sua nonna



Blog

contatti
www.unita.it

COMITATOPERTARANTO ...e ora ammazzateci tutti

«Commenti a caldo sulla morte di Jan Zygmunt Paurovycz, dopo i servizi sui tg e su (quasi tutti) i quotidiani online. Ma un commento forte, fortissimo deve venire dalla città...che risuoni ovunque l'eco di tutte ingiustizie subite da e in questa terra». È il post inserito sul blog <http://comitatopertaranto.blogspot.com/> a poche ore dalla morte all'Ilva del terzo operaio dall'inizio dell'anno. Il grido è: «Mo avaste!», «Adesso basta», «...e adesso ammazzateci tutti».

WWW.AREADISERVIZIO L'oasi dei distributori

<http://www.areadiservizioonline.it/public/> è il blog delle aree di servizio, che dà notizie e consigli ai distributori di benzina, autolavaggi, video noleggio e attività collaterali. Ce n'è anche per i consumatori e i clienti delle stazioni di servizio. Sul blog si leggono anche notizie curiose come la storia del singolare ladro che rubava gasolio da un distributore riempiendosi una cisterna che certo non passava inosservata.

ETLEBORO.BLOGSPOT.COM Evoluzioni di pensiero

«Ieri trafficavano esseri umani per ottenere merci e denaro...Oggi trafficano merci e denaro per comprare esseri umani». <http://etleboro.blogspot.com/> è il blog di quelli che «credevano di morire per la patria» ma hanno scoperto di «morire per le banche». Un po' oscuro, ma i blogger spiegano che il loro scopo è dar vita ad «una Tela che sia il punto di riferimento della nuova società cybernetica». Per capire di che tipo di progetto si tratti leggete il post: «La macchina pesante», pura fantascienza.

WWW.BLOGSQUONK.IT Natale in Internet

Parte da <http://www.blogsquonk.it/> la protesta per l'interruzione per il Natale 2008 della «buona abitudine» del «Post sotto l'albero». Il PsLA è un'invenzione nata nel 2003 e che continua ancora oggi che - scrive il blogger - «i blog sono quasi demodè» che consiste nello scrivere su un foglio di «Acrobat» i propri pensieri natalizi e postarlo sul blog dove i visitatori possono aggiungerne altri. Sotto l'albero virtuale del 2008 si parla «crisi».

(a cura di ALESSIA GROSSI)

ALTA VELOCITÀ SÌ MA RICORDIAMOCI DEI TRENI LOCALI

TRASPORTI EFFICIENTI

Giuseppe Civati



Tutti, giustamente, pazzi per l'alta velocità. Migliaia di prenotazioni, la garanzia dell'alta frequenza e del servizio ottimo che abbiamo già visto in Francia, Germania e Spagna, una freccia scagliata tra Milano e Bologna a velocità supersonica. Una novità sconvolgente, che cambierà il modo di spostarsi in Italia, accorcerà le distanze, ridisegnerà il profilo e la geografia del nostro Paese, anche dal punto di vista economico e produttivo, soprattutto se, come tutti ci auguriamo, si potenzierà il servizio merci su rotaia, attualmente ai minimi. Tutto bellissimo, ad una condizione, però, molto importante. L'introduzione dell'alta, altissima velocità dovrà sostenere un rilancio complessivo del servizio ferroviario a tutte le latitudini, altrimenti (e per l'ennesima volta) rischieremo di assistere ad una rivoluzione a metà. Di più: il rischio è quello di vedere trasformato il servizio ferroviario in un sistema "binario", con la Tav che va a gonfie vele e che attira tutte le attenzioni e tutti gli investimenti, e i treni per i pendolari che peggiorano sempre di più, come è puntualmente accaduto negli ultimi anni. Berlusconi, nelle varie edizioni dei governi presieduti in questi anni, ha dimostrato di credere pochissimo nel trasporto pubblico, lasciando scivolare i treni verso standard qualitativi scandalosi. Sistematicamente in ritardo, sporchi e affollati, e anche per questo usati molto poco: uno dei pochi record europei che l'Italia possa vantare. Eppure il treno potrebbe essere molto competitivo, dal punto di vista ambientale (sulla tratta Kyoto-Poznan, per capirci), energetico, ma anche economico (in tempi di crisi, soprattutto). Fanno meno notizia, i treni a bassa velocità, quelli che collegano i piccoli e medi centri tra loro e verso le aree metropolitane principali, ma sono altrettanto strategici e importanti per indirizzare il Paese verso uno sviluppo più sostenibile e più razionale. Esempi, in questo senso, non ne mancano di certo, e quello spagnolo, come capita spesso, è forse quello che più si avvicina a quello che si dovrebbe fare anche in Italia, con la rete delle linee «Cercanias» per le aree metropolitane, i treni a corto raggio perfettamente collegati ai servizi urbani e suburbani delle metropolitane, e i bolidi lanciati attraverso il territorio nazionale. Se il governo, come sembra, continua a non pensarci, ci deve pensare il Pd, con un piano nazionale e di grandi ambizioni, per rendere competitivo il treno, disincentivare l'uso del mezzo privato, creare una vera e propria alternativa al modo di muoverci che finora abbiamo conosciuto. Con una grande spinta per l'alta velocità, ma con altrettanta attenzione e cura per il trasporto locale. ♦

PERCHÈ È GIUSTO STARE AL FIANCO DI CHI SCIOPERA

LAVORO E SICUREZZA

Paolo Nerozzi



A un anno dalla tragedia della Thyssen, e scossi dalle tante morti sul lavoro a cui assistiamo quotidianamente, dobbiamo purtroppo registrare, che al di là delle frasi di circostanza, l'attuale governo non ha messo in campo una politica utile affinché un dramma simile non abbia a ripetersi. Viceversa oggi assistiamo al tentativo di alcune organizzazioni imprenditoriali di sterilizzazione del Testo unico sulla sicurezza del lavoro voluto dall'ex ministro Damiano. Nei giorni scorsi nella commissione sugli infortuni sul lavoro e le cosiddette «morti bianche» le organizzazioni dell'impresa hanno presentato le loro ipotesi di modifica al Testo unico. Si profila in sostanza, tra le varie proposte, il tentativo di abbassare il livello sanzionatorio e differenziarlo tra piccola e media impresa, come se il valore della vita umana perda di peso se si lavora in una piccola azienda. Si tende, inoltre, ad una definizione del rischio da valutarsi tra le parti (impresa e lavoratori) con il rischio elevato che in una situazione di crisi industriale, come quella che il nostro Paese attraversa, con la scomparsa di un soggetto terzo la sicurezza venga sacrificata sull'altare dell'incremento della produzione e delle ore di lavoro straordinario. Tutte misure, in sostanza, che tendono a smantellare le garanzie fin qui acquisite e ancora troppo spesso non applicate. Il Governo ed il ministro Sacconi stanno lavorando per depotenziare il Testo unico, dopo aver di fatto già cancellato l'accordo del 23 luglio. I drammatici dati della crisi dell'economia reale, della produzione industriale insieme a quelli del Pil dimostrano che l'Italia è in recessione e corre il rischio di cadere in una spirale depressiva. Da più parti ormai si indica in un milione il numero dei posti di lavoro a rischio nei prossimi mesi. Una situazione che richiederebbe altre misure da quelle proposte dall'attuale maggioranza. Abbiamo chiesto strumenti per il recupero del potere d'acquisto dei salari, per i lavoratori dipendenti e per i pensionati, un'indennità di disoccupazione per i precari che perdono il posto di lavoro ed investimenti per le piccole e medie imprese, ma le misure del governo vanno in altra direzione. Temo che anche la partita sulla sicurezza, se si continua su questa strada, sia messa sul banco quale strumento di abbattimento del costo del lavoro insieme alla mancata stabilizzazione del lavoro precario e l'attacco ai dipendenti pubblici. In questo quadro, non solo la piattaforma dello sciopero indetto dalla Cgil è condivisibile, ma è ancor più necessario che ci sia una grande mobilitazione nel Paese che dia voce al disagio dei cittadini e che questo disagio trovi una interlocuzione sociale che lo rappresenti. Sarò in piazza con i lavoratori che sciopereranno e spero di trovarmi in compagnia di molti militanti e dirigenti del Pd, perché al malessere sociale vi sia anche un'adeguata risposta politica. ♦



NOMADI & STANZIALI

Qualche numero

Duecento milioni

Sono le persone che vivono fuori dal Paese d'origine. Il XXI secolo, secondo Virilio, sarà «il secolo dei popoli in movimento».

Un miliardo

Sono le persone migranti che nei prossimi decenni si metteranno in cammino per ragioni economiche o per le guerre, a causa del riscaldamento climatico o delle catastrofi naturali.

Nel 2007

La maggioranza della popolazione mondiale vive in città. Per la prima volta l'esodo urbano sostituisce l'esodo rurale. Dalla campagna alla città, dalla città alle grandi metropoli di 20 o 30 milioni d'abitanti. È l'era della «circolazione abitabile».



La mostra allestita presso la Fondation Cartier di Parigi: «Terra Natale» di Paul Virilio e Raymond Depardon

PAUL VIRILIO «LA CITTÀ È ANCHE IN ASCENSORE»

A colloquio con il filosofo francese autore della mostra parigina allestita con il cineasta Raymond Depardon: «Oggi è sedentario chi è in movimento e si sente a casa con il suo cellulare, in un'omnicittà»

Un sesto della popolazione, un miliardo di persone, è o diventerà migrante. Noi invece viaggiamo ma, con la Rete, siamo rintracciabili e «stanziali». Ecco la rivoluzione pratica, ma anche concettuale, di questo secolo.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI

Per spiegare il cambiamento che attraverso la velocità sta investendo il mondo, Paul Virilio, filosofo e urbanista, ama raccontare una storia.

«Un amico pompiere mi ha raccontato che una volta fece partorire una donna su un treno. E la cosa che oggi può apparire strana è che all'epoca bisognava far fermare il treno per permettere al nascituro di avere un luogo di nascita. Oggi - continua Virilio - un treno ad alta velocità o un aereo non si fermano più e l'identità, che è legata ad un luogo, viene soppiantata da una traiettoria». Terra Natale è appunto il titolo di un'esposizione che il filosofo ha montato a Parigi insieme a Raymond Depardon, fotografo e cine-

asta che nei suoi ultimi lavori si è occupato di indagare il mondo contadino, il suo radicamento al territorio, la sua sedentarietà.

CONTADINI E URBANISTI

«Io, invece, che sono urbanista e figlio di un immigrato italiano clandestino, per questa esposizione ho lavorato sullo sradicamento, sugli enormi movimenti di popolazione che si preparano e che stanno già mettendo in causa la città, la sedentarietà e l'identità così come le abbiamo conosciute finora».



**FRASE DI...
BRUCE
CHATWIN**



«Per il nomade il movimento è moralità. Senza movimento i suoi animali morirebbero.»

L'Unità

VENERDI
12 DICEMBRE
2008

39

Per Virilio ci troviamo infatti di fronte «ad un crisi migratoria senza precedenti» che farà del XXI secolo «il secolo dei popoli in movimento». Già oggi ci sono 200 milioni di persone che vivono fuori del paese d'origine e si calcola che «nei prossimi decenni un miliardo di migranti si metteranno in cammino per ragioni economiche o per le guerre, a causa del riscaldamento climatico o delle catastrofi naturali».

La differenza con le migrazioni dei secoli scorsi è incomparabile. «Non si tratta più solo di un problema legato al lavoro. Le cause politiche, economiche ed ecologiche dei nuovi esodi si legano alle tecnologie di trasporto che rendono possibili spostamenti di massa». Rifugiati,

che era legata al luogo di nascita, oggi tende a diventare «tracciabilità». Con il passaporto biometrico, la geolocalizzazione e i sistemi di videocontrollo, le persone sono seguite «alla traccia» e la loro identità natale perde importanza a profitto del controllo della loro traiettoria. «La traiettografia prende il posto della geografia».

Un processo che arriva a compimento con la mondializzazione in cui «è il tempo reale degli scambi che ha rimpiazzato lo spazio reale dei beni». In questo senso «lo slogan della grande distribuzione "flussi tesi, zero stock" non riguarda più solo i prodotti, ma anche le persone e i popoli. Flussi tesi vuol dire che la traiettoria vince sull'oggetto e sul soggetto». L'accumulazione, che era rappresentata dalla città come l'abbiamo conosciuta nel secolo scorso, è ormai dominata dall'accelerazione.

Se la rivoluzione industriale è stata la standardizzazione dei prodotti e dei valori, dice Virilio, ora è alla rivoluzione della sincronizzazione che ci troviamo di fronte. «La mondializzazione è la preminenza dell'immediatezza, dell'ubiquità, dell'istantaneità sullo spazio reale dei valori». È una manipolazione degli attributi del divino che ci sfugge di mano. «Che cerchiamo di gestire con sistemi matematici che funzionano in un tempo che non è più quello del pensiero economico. E ancor meno del pensiero politico». La «collettività istantanea» ci sfugge perché necessita di «una nuova intelli-

La rivoluzione Dall'industria all'oggi Da standardizzazione a sincronizzazione

genza che non è né a destra né a sinistra. E tanto meno dai trader».

La crisi finanziaria attuale, spiega Virilio, è allo stesso tempo il prodotto e l'esemplificazione di questa nuova era in cui la velocità ha acquistato autonomia «esponendoci ad una forma dell'incidentale che mette in causa la natura del progresso». Spesso per parlare della crisi attuale si fa riferimento al 1929. «Ma la fonte del caos odierno è nel Program Trading del 1987, con cui le borse si sono connesse istantaneamente e i flussi virtuali sconnessioni dalla realtà». Il risultato è il «Big Crunch» di oggi, «in cui s'ignora dove si trovino i rischi». L'economia è sorpassata dalla velocità e «trasportata in un incidente sistemico, qualcosa che somiglia più alla reazione a catena che all'incidente classico definito da Aristotele». Per questo «siamo lontani dall'aver capito come uscirne». ●

Chi è I suoi scritti sullo sviluppo delle nuove tecnologie

Paul Virilio, filosofo, scrittore, urbanista, teorico culturale ed esperto di nuove tecnologie francese, è nato a Parigi nel 1932. È conosciuto principalmente per i suoi scritti sullo sviluppo della tecnologia in relazione alla velocità ed al potere, con vari riferimenti all'architettura, l'arte, la municipalità e le forze armate. Tra i libri pubblicati in Italia ricordiamo «L'università del disastro» (Raffaello Cortina, 2008), «L'arte dell'accecamento» (Raffaello Cortina 2007), «Discorso sull'orrore dell'arte» (Eleuthera 2007), «Città panico, l'orrore comincia qui» (Raffaello Cortina 2004), «Lo spazio critico» (Dedalo, 1998), «Estetica della sparizione» (Liguori, 1992). Dal 1968 Virilio è professore di Architettura presso l'Ecole Spéciale d'Architecture a Parigi,



Il romanzo Così è un «Senzaterra» secondo la Santangelo

Si chiama Gaetano, vive oggi in un paese della Sicilia e, per destino narrativo, si trova esattamente al centro d'un incrocio di migrazioni: è il giovane protagonista di «Senzaterra», romanzo di Evelina Santangelo uscito in questa stagione per Einaudi. Gaetano ha un padre emigrato in Germania, e il genitore lo vorrebbe con sé perché «è brutto stari sulì», vorrebbe che Gaetano si spostasse per aprire lassù un bar insieme. Ma il figlio è tradizionalmente attaccato alle sue radici: sua madre è sepolta in Sicilia. E ha una paura in più: teme, andando in Germania, di diventare come i clandestini che, dall'Africa, vede arrivare ogni giorno nella sua isola.

ONOFRI VERSUS D'ORRICO

**LA FABBRICA
DEI LIBRI**

**Maria Serena
Palieri**



Recensire s'intitola la «saggina» Donzelli in libreria a firma di Massimo Onofri. Onofri mutua la definizione di «recensione» dal dizionario Battaglia: «Articolo pubblicato su riviste o giornali che, attraverso un'analisi critica, esamina un'opera letteraria, storica, scientifica, di recente pubblicazione, dando un giudizio...». La natura di questa rubrica ci porta a mettere a fuoco l'inciso, «di recente pubblicazione»: la recensione interviene su ciò che la «fabbrica dei libri» (ma anche dei film, dei dischi), viene sfornando, non su testi del passato. Il recensore, dunque, si trova nel ruolo di cerniera (o di filtro) tra fabbrica e mercato, tra fabbrica e lettori. Il pamphlet di Onofri, in realtà, di questo nell'impianto teorico generale si disinteressa. Onofri indaga un altro rapporto, quello tra il recensore e il testo. Salvo per un inciso. Nel capitolo intitolato «Per un'etica della critica», dove dedica una paginetta al cronico rapporto promiscuo tra recensori e recensiti (io ti dò una cosa a te, tu mi dai una cosa a me...) e nove pagine al fenomeno-D'Orrico. Ovvero al format che Antonio D'Orrico ha inventato per il magazine del Corsera, fatto di sparo in copertina, «Ecco il più grande scrittore italiano», di volta in volta Faletti, Vitali, ecc..., di articolo dentro e di corrispondenza (d'amorosi sensi) coi lettori. Da un pezzo ci si dice che D'Orrico ha importato nella critica il linguaggio della pubblicità: ecco il detersivo che lava più bianco. Onofri va oltre, dice che ha demolito dall'interno il concetto stesso di critica. Vero tutto. Ma non è che D'Orrico ha messo sotto gli occhi di tutti la mutazione genetica che sta subendo il ruolo di recensore? Per fatti non vecchi come il mondo (il favore al collega che ha scritto un romanzo scamuffo), ma nuovi: l'iperproduzione che costringe noi «cerniere» a lavorare senza criterio e senza senno, gli spazi sempre più ridotti per le pagine culturali, la nozione stessa di libro, diventato un contenitore buono per tutto e, fatto ultimo, il rapporto in stile «fanzine» tra scrittori e lettori che i giornali mutuano dalla Rete? Il prossimo Recensire non dovrebbe partire da qui?

spalieri@unita.it

LA MOSTRA

«Terre Natale, Ailleurs commence ici» di Raymond Depardon e Paul Virilio è allestita presso la Fondation Cartier pour l'art contemporain di Parigi, fino al 15 marzo 2009.

profughi, popolazioni fluttuanti. Il risultato è che le politiche di contenimento delle migrazioni sono diventate prioritarie e «i muri stanno diffondendosi ovunque». Alla frontiera tra Stati Uniti e Messico, tra Arabia Saudita e Yemen. «Ma anche all'interno dei confini nazionali, come a Padova».

«Si tratta di un fenomeno storico maggiore», avverte Virilio. Nel 2007 è stata superata una soglia, dice. «Per la prima volta la maggioranza della popolazione mondiale vive in città. L'esodo rurale è stato sostituito dall'esodo urbano». Dalla campagna alla città, dalla città alle grandi metropoli «di 20 o 30 milioni d'abitanti». Allora la questione dell'urbanizzazione del mondo contemporaneo è posta in termini che rimettono in causa la distinzione classica tra sedentarietà e nomadismo. Dopo l'era secolare dello «stazionamento duraturo» che introduceva il diritto di cittadinanza e lo «Stato di diritto» delle nazioni, oggi siamo «nell'era della circolazione abitabile».

«Nell'epoca contemporanea è sedentario colui che è ovunque a casa propria con i suoi mezzi di comunicazione, il suo cellulare, il suo computer. La città è là dove si trova, in aereo, in barca, nell'ascensore. Un'omnicittà. Il sedentario è in movimento e il nomade, lui, non è da nessuna parte a casa sua. È colui che non accede a questa capacità di connessione».

Secondo Virilio, allora, l'identità



Toni Servillo, protagonista del malaffare in «Gomorra»

La corsa verso zio Oscar è cominciata bene. «Gomorra» è stato candidato, ai Golden Globe, dove dovrà vedersela con un film israeliano e Brad Pitt. In vista anche un premio «postumo» per Heath Ledger e il suo «Cavaliere Oscuro».

FRANCESCA GENTILE
LOS ANGELES

Los Angeles - *Gomorra* ha iniziato bene il suo ancora lungo cammino verso l'Oscar. Il film è stato candidato dall'Hollywood Foreign Press Association, fra le cinque migliori pellicole in lingua straniera che concorreranno al Golden Globe, il premio assegnato ogni anno dai giornalisti stranieri a Hollywood e che precede di un mese la cerimonia degli Oscar, di fatto aprendo la stagione dei premi. Il

STELLE E STRISCE PER GOMORRA

Ebbene sì, il film di Garrone corre per i Golden Globe. Nomination postuma anche per Heath Ledger

film di Matteo Garrone che ha portato al cinema il romanzo di Roberto Saviano che racconta la camorra dalle sue viscere è candidato insieme all'israeliano *Waltz with Bashir*, e altri tre film europei: il tedesco *The Baader Meinhof Complex*, lo svedese *Everlasting Moments* e il francese *Il y a longtemps que je t'aime*.

Fra le produzioni hollywoodiane i giornalisti stranieri a Hollywood non hanno fatto scelte marcate, nessuna pellicola ha superato le cinque nominations, che sono toccate a *The Curious Case of Benjamin Button*, che veder protagonista Brad Pitt nei panni di un uomo che nasce vecchio e muore bambino, *Doubt*, su uno scandalo sessuale in una istituzione religiosa e *Frost/Nixon*, il film di Ron Howard che racconta il duello televisivo fra il giornalista David Frost e Nixon tre anni dopo il Watergate. *Button* e *Frost/Nixon* sono fra i cinque candidati al miglior film drammatico insieme a *The Millionaire*, di Danny Boyle.

Che è un piccolo film indipendente, e racconta la storia di un bambino indiano, molto povero, che diventa uno dei concorrenti della versione indiana di *Chi vuol essere milionario*.

Due i film che sono valse la doppia candidatura a Kate Winslet: *The Reader*, storia di un'aguzzina nazista che fa i conti con il suo passato, e *Revolutionary Road*, che vede riunita la coppia del *Titanic* Winslet/DiCaprio (un'altra doppia candidatura è andata a Meryl Streep, come migliore attrice drammatica per *Doubt* e migliore attrice brillante per il musical *Mamma Mia*). L'Hollywood Foreign Press infatti sdoppia le categorie, dividendo i film brillanti dalle pellicole drammatiche.

LA CORSA DEL JOKER

Ma forse a fare più parlare quest'anno è la candidatura andata postuma a Heath Ledger, fra i cinque migliori attori per la categoria «non protagonista» per la sua interpretazione di Joker nel film di Chris Nolan *Il cavaliere oscuro*. Della candidatura di Ledger anche ad un Oscar postumo si parla da tempo a Los Angeles. Il *Los Angeles Times* ha dedicato pochi giorni fa un lungo articolo sulla difficoltà che sta incontrando la casa produttrice del film, a promuovere, attraverso una campagna pubblicitaria che ogni anno si fa più agguerrita, la candidatura di un attore scomparso. Ora, il passaggio al Globo d'Oro ha reso la strada più facile.

La cena di gala di assegnazione dei Golden Globes si terrà al Beverly Hilton di Los Angeles il prossimo 11 gennaio. La cerimonia dello scorso anno era stata annullata a causa dello sciopero degli sceneggiatori. ●



Jerry Lewis riceverà nel 2009 un Oscar per le sue attività umanitarie. Il comico, 82 anni, è uno degli iniziatori del Telethon, maratona tv per raccogliere fondi per i malati di miopatia.

Tutti colpevoli in questo Nord-Est malato

«Come Dio comanda», ancora un Salvatores tratto da Ammaniti: qui anche un neo-nazi, alla fine, può avere un'anima

Come Dio comanda

Regia di Gabriele Salvatores

Con Filippo Timi, Elio Germano, Alvaro Caleca

Italia 2008 - 01 Distribution

ALBERO CRESPI

Casette a schiera. Centri commerciali. Parcheggi. Ciminieri. Segherie, cumuli di tronchi tagliati che sembrano - parola di Salvatores - cimiteri di alberi. Il greto di un fiume, una distesa di ciottoli interrotta qua e là da flussi d'acqua: il Tagliamento è incostante e irrequieto, come il Missouri cambia corso e letto di continuo. In fondo alla pianura, le montagne spuntano dal nulla, sono repentine, qui le Alpi non prevedono l'esistenza delle Prealpi. Una volta era tutta «servitù militare» perché si pensava che il nemico venisse da Est, dalla ex Jugoslavia; oggi sono rimaste le basi Nato ma il nemico vero si è infiltrato nel territorio, ha la pelle nera o i tratti slavi, si chiama «immigrato». Per Rino, 40enne neo-nazi con figlio a carico, bisognerebbe ammazzarli tutti. L'Italia agli italiani. Per farsene cosa, poi?

Non si può parlare di *Come Dio comanda*, secondo film di Gabriele Salvatores ispirato a un libro di Niccolò Ammaniti (il primo è stato il bellissimo *Io non ho paura*, 2003), senza descrivere un territorio. Il romanzo avviene in un Nord-Est imprecisato, ma il cinema ha fortunatamente - la concretezza delle cose e dei luoghi. Salvatores e il suo direttore della fotografia, Italo Petriccione, portano il Friuli sullo schermo con una forza inedita, inconsulta (era già successo con *La ragazza del lago*, ma era un Friuli montano, più dolce). Il film è un portentoso cazzotto nello stomaco. Rino e suo figlio Cristiano comunicano solo facendo a botte, sparando ai barattoli, imprecaando contro tutto e tutti. Hanno un solo amico, un demente che tutti chiamano Quattro Formaggi.

gi. Costui è ossessionato da un'attrice porno e un brutto giorno incontra una compagna di scuola di Cristiano che ha la sfortuna di assomigliarle. Quattro Formaggi la segue in motorino una notte in cui piove a dirotto, la blocca in un sentiero dove non passa nessuno. Dopo il delitto, telefona disperato a Rino, che accorre ad aiutarlo. Forse lo stress, forse la rabbia per l'idiozia dell'amico, forse - chissà - il dolore per quel corpo morto fra gli arbusti: Rino ha un infarto, resta lì in coma sotto il diluvio, Cristiano lo trova ore dopo e pensa che sia stato lui a combinare quel macello...

IDEOLOGIE D'ACCATTO

Come Dio comanda è la versione tragica e post-industriale del *divertissement* intellettuale costruito da Agatha Christie in *Assassinio sull'Orient-Express*: c'è un omicidio e tutti sono colpevoli, non solo colui che l'ha materialmente eseguito. La colpevole è un'Italia che ha perso l'umanità, si è incarognita in un razzismo di ritorno che non dovrebbe esistere in un paese di ex emigranti, e accoglie ideologie d'accatto trasformandole in moralismi ripugnanti (terribile la scena in cui Rino rimprovera una tipa al bar e poi, sul più bello, la caccia di casa perché è una «tossica»: il suo codice di hitleriano fuori tempo massimo non la può accettare). In questa durezza, fa capolino nel finale - ma sarebbe delittuoso raccontarvi come - un barlume di speranza: e si pensa a un grande scrittore friulano, Pier Paolo Pasolini, che aprì il suo primo film *Accattone* con il verso di Dante «tu te ne pigli di costui l'eterno/per una lacrimuccia...». Sì, forse persino i neo-nazisti hanno un'anima.

Filippo Timi ed Elio Germano gestiscono bene due personaggi molto sopra le righe, ma il migliore in campo è il giovanissimo, sorprendente Alvaro Caleca nella parte di Cristiano: perché il ragazzo ha una sua umanità ferita, più complessa di quella degli adulti, e Salvatores - assieme all'attore - la fa emergere in modo straziante. ●

GLI ALTRI FILM

Se l'alieno di nome Keanu è l'arcangelo Gabriele il mondo inizia a tremare

Altro che fantascienza: l'apocalittico «Ultimatum alla Terra» sembra un trattato di economia. Un po' noioso, oltretutto

Ultimatum alla Terra

Regia di Scott Derrickson

Con Keanu Reeves, Jennifer Connelly

Usa, 2008, Twentieth Century Fox

**

DARIO ZONTA

Il remake di *Ultimatum alla Terra* (classico della fantascienza anni 50) vuole che un alieno, sorta di Arcangelo Gabriele del cosmo (interpretato con falsa modestia da Keanu Reeves), giunga sulla Terra a bordo di una palla fluorescente che si piazza, guarda caso, a Central Park, per avvisare gli uomini che per loro ora è giunta se non cessano di distruggere le risorse del pianeta. Oggi l'ambiente, ieri la Guerra Fredda: ma se ci si dimenticasse delle semplificazioni apocalittiche, e si leggesse il film di Scott Derrickson in chiave realistica ed economica, ecco che affiorerebbero delle sorprese. Il titolo originale ci aiuta a decifrare l'impianto, diciamo, metaforico: *The Day the Earth Stood Still*, ovvero «il giorno in cui la Terra si fermò». Ora, l'unica cosa che - fuori di metafora ambientalista - può fermare oggi la Terra, e l'uo-

mo nella sua corsa, è il crack finanziario globale. In una sequenza *Ultimatum* mostra l'arresto globale - economico, industriale, finanziario - e il conseguente delirio collettivo. Ad esso consegue il messaggio, chiaramente detto dall'angelo sterminatore: dopo una grande e severa crisi, c'è sempre un cambiamento migliorativo. Sembra di sentire gli esperti di economia... Ora, se volete sfidare con l'intelligenza un film altrimenti tedioso, cercate nel suo inconscio. Così, tanto per giocare, noi ve ne diamo due. La prima è politica: a governare la crisi della minaccia aliena non è il presidente degli Stati Uniti, ma il Segretario alla Difesa (Kathy Bates, una donna, benché ottusa come tutti gli uomini quando al potere). Metafora: anche il cinema hollywoodiano considera la gestione Bush totalmente incapace. La seconda è ambientalista: la distruzione aliena delle cose realizzate dagli uomini viene compiuta da un nugolo di insetti neri che una volta bloccato nella sua corsa si trasforma in un pulviscolo nero. Metafora: le polveri sottili distruggeranno il mondo. ●

Il giardino dei limoni

Vedova coraggio



Il giardino dei limoni

Regia di Eran Riklis

Con Hiam Abbass, Rona Li-paz-Michael, Doron Tavori

Israele, 2008

Teodora Film

I *limoni* sono tutta la vita di Selma, vedova palestinese che vive proprio sul confine con Israele. Quando il ministro della difesa israeliano diventa suo vicino di casa, i limoni rischiano la vita. E non solo loro. Efficace metafora, drammatica e buffa, di un paese diviso in due. Da vedere. **A.L.C.**

Stare fuori

A tinte forti



Stare fuori

di Fabiomassimo Lozzi

Con Guia Jelo, Ivo Micicini, Federico Pacifici, Nausicaa Benedettini

Italia 2008

*

Una *genesì* lunga 5 anni. Il contributo pubblico concesso, poi «bloccato» per mancanza di fondi. Le proteste arrivate su le Monde. La causa, il ricorso al Tar, poi i fondi concessi a metà. Oggi esce in 6 sale: «Stare fuori», opera prima a tinte forti di Fabiomassimo Lozzi. **GA.G.**



'Emme'
il supplemento
satirico de
l'Unità

Ogni lunedì gratis

Nuovo

Coraggioso

Indomabile

Fantastico

Satirico

Essenziale

Provocante

Ambiguo

Intelligente

Sorprendente

Indipendente

Bello

Selvaggio

Fucsia



Dal 15 dicembre l'Unità il lunedì torna a 1€



Sul set Il regista Manoel de Oliveira al lavoro

Foto Ansa

La figlia

«Il ritmo infernale
di papà Manoel»

Colpi di tosse, bicchieri che sbattono, bambini e cani. C'è festa a casa De Oliveira. Dura da ore, finirà quando sul fondo dell'ultima bottiglia, non rimarrà che l'immagine riflessa. Adelaide, figlia ultrasettantenne del maestro, risponde allegra. «Il secolo breve di mio padre? Un'avventura affrontata con l'unico scopo di creare. Immagini, suggestioni, filosofie, apologhi. Ci ha insegnato a ridere e a vedere la vita come dovrebbe sempre essere, un gioco che non prevede noia o stanchezza. Ha cent'anni e lo vedo meno di quand'ero bambina. Lavora senza soste, dorme sul set. Un ritmo infernale, l'unico possibile per lui. Sa un'altra cosa? È difficile sorprendere lo spettatore senza artifici, con la forza della riflessione, delle idee, del cinema». Lui ci riesce, speriamo continui. M. P.



ALBERTO CRESPI

La notizia è che Manoel de Oliveira ha compiuto 100 anni, ma la vera domanda è: quando? Ci crediate o meno, circola fra i cinefili una leggenda secondo la quale il grande portoghese si leva 2 anni dai tempi in cui era un giovane gagà dedito alle macchine da corsa e al corteggiamento delle fanciulle del Portogallo «bene». Sarebbe nato, quindi, nel 1906, non nel 1908. Nessuno ha mai confermato tale leggenda, per cui a noi piace pensare che sia vera!

E che Oliveira abbia compiuto un secolo due anni fa, fregandoci tutti. Restando invece ai dati inoppugnabili, Oliveira dovrebbe aver festeggiato i 100 anni oggi, anzi ieri: secondo molte biografie risulta nato l'11 dicembre 1908, ma ieri le agenzie informavano che suo padre lo denunciò all'anagrafe di Oporto solo il 12 (accadeva, e forse accade ancora). Non è l'unico grande del cinema la cui nascita è avvolta nel mistero: ad esempio, non si è mai capito se John Ford sia nato nel 1895 o nel 1894, mentre Marlene Dietrich (ufficialmente nata nel 1901) ha passa-

to un'intera vita a raccontare di essere del 1905 - ma ad una signora, si sa, non si chiede l'età...

La pignoleria dei pedanti non impedirà comunque a Manoel de Oliveira di esser felice di questo emozionante traguardo, e a Mario Monicelli di continuare a invidiarlo. Ehi, quest'ultima frase è scherzosa! È da qualche anno che il nostro grande e amato Mario non perde occasione di prendersela con Oliveira, perché vorrebbe esser lui il più anziano regista vivente (o morente, come dice lui stesso, sempre scherzando). Dai Mario: superare Oliveira non sarà facile, ma puoi farcela, e può essere un'ottima scusa per tener duro altri 15-20 anni. L'unicità di Oliveira sta altrove: altri cineasti hanno sfondato quota 100, ma lui è l'unico che a quell'età continua a lavorare. Carlo Ludovico Bragaglia, quando è morto nel 1998, aveva ampiamente superato il secolo di vita, ma non dirigeva un film dal 1963! Invece il portoghese ha un progetto di regia annunciato per il 2009, un film chiamato *Singularidades de uma rapariga loira*, un titolo che ci vogliono cent'anni solo a scriverlo.

I suoi ultimi lavori sono corti e mediometraggi che, diciamolo, se non fossero diretti da Manoel de Oliveira non avrebbero nemmeno visto la luce; ma esiste un pensiero critico, comunque rispettabile, secondo il quale ogni fotogramma firmato dal nostro è automaticamente un capolavoro, ed è un pensiero che gli permette di andare ai festival, tutti pronti di fronte all'età. E forse è giusto così.

L'ultimo lungometraggio vero è stato *Bella sempre*, del 2006: un'idea del tutto insensata, dare un seguito a un capolavoro irripetibile come *Bella di giorno* di Bunuel. Ma anche in quel caso il rispetto prevalse sulla ragione, e anche in quel caso, chissà, forse era giusto così.

E pensare che Manoel de Oliveira non prese sul serio il cinema fino ai 40-45 anni. Figlio di un industriale tessile, proprietario di vigneti, pilota di macchine da corsa, nel Portogallo di Salazar si dedicò assai di più alla dolce vita che all'arte. Un suo documentario recentemente restaurato, *Douro lavoro fluviale*, gli diede fama già nel 1931, ma il primo vero

Dietro la macchina

Ha esordito nel '42

... e ora sta
ancora girando

film - *Aniki-Bobò* - è del 1942 e il primo vero capolavoro, *Il passato e il presente*, addirittura del 1972. La svolta è *Francisca*, del 1981, un film letterario di quasi 3 ore (in alcune sale dove venne proiettato c'è ancora gente che dorme): nel frattempo in Portogallo c'è stata la rivoluzione dei garofani, in Francia i cinefili lo mitizzano e Oliveira si sblocca: prima di *Francisca* 13 film, corti e documentari compresi, in 60 anni; dopo, 35 - sempre includendo tutti i formati - in 27 anni. E non è finita! Auguri signor de Oliveira, è comunque bellissimo averla ancora fra noi. ●

QUANTO VAGANO I PROIETTILI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

La Grecia è ormai un paese marginale, visto che la tv, al di là delle notizie snocciate nei tg, non si è dedicata più di tanto all'uccisione di un ragazzino per mano della polizia e alle manifestazioni di protesta che hanno sconvolto la culla della democrazia e della civiltà occidentale. Tutto è stato definito dalle poche immagini come vandalismo di gruppi minoritari, senza alcun tentativo di descrivere la situazione sociale e la politica del governo di destra. Esattamente come avvenne all'inizio

per il G8 di Genova. Anche se poi, in quel caso, proprio le immagini registrate furono tali e tante da imporre un diverso punto di vista sui fatti. E da Atene è arrivata anche la notizia della pallottola vagante, analogamente alla tesi avanzata per giustificare la morte di Carlo Giuliani. Infatti, le pallottole della polizia (pur di diversa nazionalità), hanno la straordinaria tendenza a vagabondare qui e là, per poi centrare l'obiettivo nei punti vitali con la massima precisione possibile. ♦



Melis, una famiglia d'arte in mostra

Il mondo di Pino Melis e famiglia (Melkiorre, Federico e Olimpia) in una mostra: al Museo della Casina delle Civette sono esposte per la prima volta a Roma le opere dell'artista sardo scomparso nel 1985 e dei suoi fratelli. Disegni originali, illustrazioni, mobili, tessuti, miniature. Fino all'11 gennaio 2009.

OGGI
**12 dicembre
1863**

Giovanna Gabrielli

giovagabrielli@gmail.com

Ci sono, in alcune tele di Edward Munch, certi chiaroscuri lividi, certi paesaggi spettrali che evo-

cano Loten, il piccolo borgo immerso nella foresta boreale norvegese, dove il pittore nacque circa un secolo e mezzo fa. Riflessi di luoghi segnati dalla disperazione, dai quali se ne andrà giovanissimo, per approdare prima tra i bohémien di Parigi e poi tra gli artisti dell'avanguardia berlinese. Interprete e profeta della moderna età dell'ansia, Munch, perseguitato dai fantasmi di un'infanzia devastante, affiderà

al disegno e al colore il suo groviglio di ossessioni funebri e erotiche, l'inferno delle sue nevrosi. La sua arte sarà una grande autobiografia dell'anima per immagini, violente o polverizzate in cromatismi soffocati, dilatate e deliranti. Come quelle de *Il grido*, un conato di dolore, uno scarico psicanalitico di energie inconsce. Paradigma universale dell'angoscia di morte. ♦

In pillole

UN MICHELANGELO ALLO STATO

Il ministero per i Beni Culturali ha acquisito, per i musei fiorentini, un piccolo crocifisso attribuito a Michelangelo ed esposto nel 2004 al museo Horne di Firenze. Oggi presentano l'acquisto il direttore dei musei vaticani Paolucci, la soprintendente del Polo museale Acidini, Carlo Arturo Quintavalle: segno che accreditano la mano del Buonarroti.

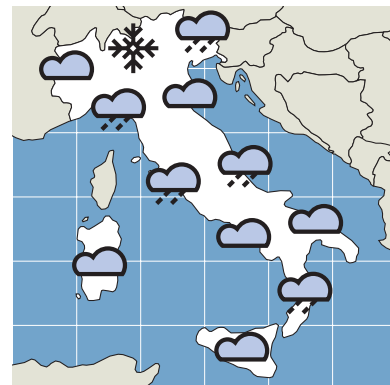
ADDIO AL SEMIOLOGO BALDINI

Massimo Baldini, semiologo, preside della facoltà di Scienze politiche della Luiss, è morto mercoledì a Roma a 61 anni. Era nato a Greve in Chianti (Firenze). Fra i suoi libri: «Parlar chiaro, parlar oscuro», «Contro il filosofese», «Storia della comunicazione».

AUTOBIOGRAFIA DI JOSÉ LIMÓN

Oggi alle 18,30 al Palladium di Roma presentazione/spettacolo del libro *Memorie interrotte*, autobiografia del coreografo José Limón, uno dei padri della modern dance americana. Gigi Proietti leggerà passi del libro, affiancato da Patrizia Hartman e Paola Saluzzi. Bradley Sheller della Limón Dance Company danzerà *Chaconne* di Limón. Presenta Donatella Bertozzi con la giornalista de *l'Unità* Rossella Battisti che ha tradotto il testo.

Il Tempo

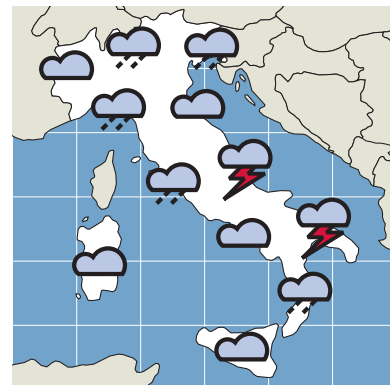


Oggi

NORD ■ nuvoloso con precipitazioni anche nevose a partire da 600-800 metri.

CENTRO ■ molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse anche sotto forma di temporale.

SUD ■ nuvoloso o coperto su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

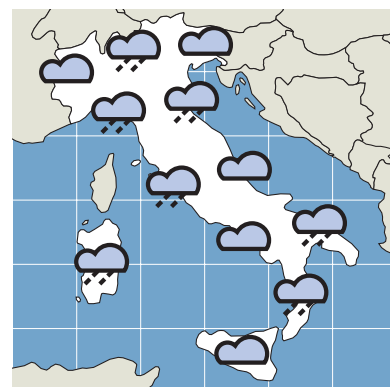


Domani

NORD ■ cielo molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni con precipitazioni diffuse.

CENTRO ■ molto nuvoloso o coperto con piogge o rovesci sparsi.

SUD ■ molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse, anche temporalesche.



Dopodomani

NORD ■ nuvoloso o molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

CENTRO ■ nuvoloso con precipitazioni sparse che tenderanno ad intensificarsi nel corso della sera.

SUD ■ nuvoloso con precipitazioni sparse.

Il campione

15.55 RETE 4

CON RICKY SCHRODER, JON VOIGHT



Affari tuoi Speciale Telethon

20.30 RAI 1

CONDUCE MAX GIUSTI



Justice

21.50 RAI 2

CON VICTOR GARBER, KERR SMITH



Quo Vadis, baby?

24.00 ITALIA 1

CON ANGELA BARALDI



Rai1

06.45 Unomattina.
"Per Telethon". Con
Michele Cucuzza,
Eleonora Daniele.
All'interno:
07.00 Tg 1; **07.30**
Tg 1 L.I.S.; **07.35** Tg
Parlamento; **08.00**
Tg 1; **08.20** Tg 1 Le
idee; **09.00** Tg 1;
09.30 Tg 1 Flash

10.00 Verdetto Finale.
Con Veronica Maja

11.00 Occhio alla spesa.
Con Alessandro Di
Pietro. All'interno:
11.30 Tg 1

12.00 La prova del
cuoco. Con
Antonella Clerici

13.30 Telegiornale

14.00 Tg 1 Economia

14.10 Festa italiana.
"Speciale Telethon".
Conduce Caterina
Balivo

14.30 Telethon. Attualità.
Con Milly Carlucci,
Fabrizio Frizzi

16.15 La vita in diretta.
"Speciale Telethon".
Conduce Lamberto
Sposini. Regia di
Giuseppe Bucolo.
All'interno:
17.00 Tg 1

18.50 L'Eredità. Quiz.
Conduce Carlo
Conti. Regia di
Maurizio Pagnussat

SERA

20.00 Telegiornale

20.30 Affari tuoi
Speciale Telethon.
Gioco. Con Max
Giusti. Regia di
Stefano Vicario

23.35 Tg 1

23.40 Tv7. Attualità

00.40 L'appuntamento.
"Scrittori in tv".
Con Gigi Marzullo

01.10 Tg 1 - Notte

— Tg 1 Le idee

Rai2

07.00 Cartoon Flakes.
Rubrica

09.15 TGR Montagne

09.45 Un mondo a colori.
"In viaggio equo e
solidale". "La penna
e il fucile"

10.00 Tg2punto.it

11.00 Insieme sul Due.
Talk show. Conduce
Milo Infante

13.00 Tg 2 Giorno

13.30 Tg 2 Costume
e società. Rubrica

13.50 Tg 2 Sì, viaggiare.
Rubrica. A cura di
Marcello Masi

14.00 Scalo 76 - Cargo.
Con Federico Russo,
Chiara Tortorella e
Paola Maugeri

14.45 Italia allo specchio.
Rubrica. Conduce
Francesca Senette

16.15 Ricomincio da qui.
Talk show. Conduce
Aida D'Eusanio

17.20 Julia - Sulle strade
della felicità.
Teleromanzo. Con
Susanne Gartner

18.05 Tg 2 Flash L.I.S.

18.10 Rai Tg Sport

18.30 Tg 2

19.00 Telethon.
Con Milly Carlucci,
Fabrizio Frizzi

SERA

20.00 X Factor - I casting

20.30 Tg 2 20.30

21.05 Close to Home.
Telefilm. "Vigilia
di nozze". Con
Jennifer Finnigan,
Kimberly Elise

21.50 Justice Serie Tv.
Con Victor Garber,
Kerr Smith

23.25 Tg 2/Punto di vista

23.40 Telethon.
Con Milly Carlucci,
Fabrizio Frizzi

Rai3

06.00 Rai News 24

08.15 La storia siamo
noi. "La notte della
Repubblica: Piazza
Fontana"

09.15 Verba volant

09.20 Cominciamo bene.
Prima. Conduce
Pino Strabioli

09.55 Cominciamo bene.
Con Fabrizio Frizzi,
Elsa Di Gati

12.00 Tg 3 / Sport Notizie

12.25 Tg 3 Cifre in chiaro

12.45 Le storie - Diario
italiano. Conduce
Corrado Augias

13.05 Terra nostra.
Telenovela

14.00 Tg Regione

14.20 Tg 3

14.50 TGR Leonardo

15.00 TGR Neapolis

15.10 Tg 3 Flash LIS

15.15 Trebisonda. Con
Danilo Bertazzi,
Giulia Callotto

17.00 Cose dell'altro Geo.
Gioco. Conduce
Sveva Sagramola

17.50 Geo & Geo.
Rubrica. Conduce
Sveva Sagramola

19.00 Tg 3

19.30 Tg Regione

SERA

20.00 Blob. Attualità

20.10 Agrodolce

20.35 Un posto al sole

21.05 Tg 3

21.10 Mi manda Raitre.
Conduce Andrea
Vianello. Regia di
Andrea Soldani

23.10 Parla con me. Talk
show. Conduce
Serena Dandini

24.00 Tg 3 Linea notte

00.10 Tg Regione

Rete4

06.05 Chips. Telefilm.
"Nient'altro che la
verità". Con Larry
Wilcox, Erik Estrada

07.30 Charlie's Angels. Tf.

08.30 Hunter. Telefilm

09.35 Febbre d'amore.
Soap Opera

10.30 Bianca. Telenovela

11.30 Tg 4 - Telegiornale

11.40 My Life. Soap. Con
Angela Roy, Gerry
Hungbauer

12.40 Un detective in
corsia. Tf. "False
testimonianze".
Con Dick Van Dyke,
Barry Van Dyke

13.30 Tg 4 - Telegiornale

14.00 Sessione
pomeridiana: il
tribunale di
Forum. Conduce
Rita Dalla Chiesa

15.00 Wolff-Un poliziotto
a Berlino. Telefilm.
"Il ragno". Con
Jurgen Heinrich,
Steven Merting

15.55 Il campione.
Film sentimentale
(USA, 1979). Con
Ricky Schroder,
Jon Voight.

18.40 Tempesta d'amore

18.55 Tg 4 - Telegiornale

19.35 Tempesta d'amore.
Soap Opera

SERA

20.20 Walker Texas
Ranger. Telefilm

21.10 Tempesta d'amore.
Soap Opera. Con
H. Richter-Röhl

23.20 I bellissimi di Rete 4

23.25 Un perfetto
criminale. Film
commedia (Irlanda,
2000). Con Kevin
Spacey. Regia di
T. O'Sullivan.

01.25 Tg 4 Rassegna
stampa

Canale5

06.00 Tg 5 Prima pagina.

— Traffico

— Borsa e monete

08.00 Tg 5 Mattina

08.40 Mattino Cinque.
Con Barbara
D'Urso, Claudio
Brachino.
All'interno: Tg 5

11.00 Forum. Rubrica.
Conduce Rita Dalla
Chiesa. Con Franco
Senise, Fabrizio
Braccaneri

13.00 Tg 5

13.40 Beautiful. Soap
Opera. Con Ronn
Moss, Katherine
Kelly Lang

14.10 CentoVetrine.
Teleromanzo. Con
Alessandro Mario,
Elisabetta Coraini

14.45 Uomini e donne.
Talk show.
Conduce Maria De
Filippi. Regia di
Laura Basile

16.15 Amici. Real Tv

16.55 Pomeriggio
Cinque. Rotocalco.
Conduce Barbara
D'Urso. All'interno:
17.55 Tg5 minuti

18.50 Chi vuoi essere
millionario? Quiz.
Conduce Gerry
Scotti. Regia di
Giancarlo Giovalli

SERA

20.00 Tg 5

20.30 Striscia la notizia
La voce della
supplenza.
Tg Satirico

21.10 Superpaperissima
Errori in Tv. Show.
Conducono Gerry
Scotti, Michelle
Hunziker. Regia di
Silvia Arzuffi

23.00 Matrix. Conduce
Enrico Mentana

01.15 Tg 5 Notte

Italia 1

09.05 Starsky & Hutch.
Tf. "Il coraggio di
Anna". Con Paul
Michael Glaser,
David Soul

10.10 Supercar. Telefilm.
"Aspettati di
vendetta", "Contea
fuorilegge". Con
David Hasselhoff,
Edward Mulhare

12.15 Secondo voi.
Rubrica. Conduce
Paolo Del Debbio

12.25 Studio Aperto

13.00 Studio Sport

15.00 Paso Adelante. Tf.
"Un fulmine a ciel
sereno".
Con Monica Cruz,
Edu del Prado

15.55 Zack & Cody al
Grand Hotel.
Situation Comedy.
"Elezioni". Con
Dylan Sprouse,
Cole Sprouse

18.30 Studio Aperto

19.05 Don Luca c'è.
Situation Comedy.
"Sexy calendario".
Con Luca Laurenti,
Gioele Dix

19.35 Medici miei.
Situation Comedy.
"No sperma,
no party!". Con
Giobbe Covatta,
Enzo Iacchetti

SERA

20.05 Camera Café
Ristretto. Sitcom

20.15 Camera Café.

20.30 La ruota della
fortuna. Gioco

21.10 CSI: Miami.
Telefilm
Con David Caruso

23.05 Standoff. Telefilm.
"L'apocalisse"

24.00 Quo Vadis, baby?
Miniserie. "Ragazza
dei rospi". Con
Angela Baraldi

La7

06.00 Tg La7/Meteo

— Oroscopo/Traffico

07.00 Omnibus. Con
Antonello Piroso,
Gaia Tortora,
Andrea Molino

09.15 Omnibus Life. Con
Tiziana Panella,
Enrico Vaime

10.10 Punto Tg

10.15 Due minuti un
libro. Conduce
Alain Elkann

10.25 Il tocco di un
angelo. Telefilm

11.30 Matlock. Telefilm.
"Il detenuto". Con
Andy Griffith

12.30 Tg La7

12.55 Sport 7

13.00 Cuore e batticuore.
Telefilm. Con
Robert Wagner

14.00 Weekend con il
morto. Film (USA,
1989). Con Andrew
McCarthy. Regia di
Ted Kotcheff

16.05 MacGyver. Telefilm.
"Sogni mortali".
Con Richard Dean
Anderson

17.05 Atlantide - Storie di
uomini e di mondi.
Conduce Francesca
Mazzalai

19.00 Stargate SG-1. Tf.
"Ritorno a casa"

SERA

20.00 Tg La7

20.30 Otto e mezzo.
Con Lilli Gruber,
Federico Guglia

21.10 Le invasioni
barbariche. Talk
show. Conduce
Daria Bignardi

23.55 V-victory. Conduce
Paolo Colombo

00.55 Tg La7

01.20 25ª ora - Il cinema
espanso. Conduce
Paola Maugeri

Sky Cinema 1

19.25 Santa Clause è nei
guai. Film fant.
(USA, 2006). Con
Tim Allen. Regia di
Michael Lembeck

21.00 1408. Film dramm.
(USA, 2007). Con
John Cusack, Paul
Birchard. Regia di
Mikael Håfström

22.50 Haven-Inseguendo
il paradiso. Film
dramm. (GB/Ger/
Spa/USA, 2004).
Con Bill Paxton

Sky Cinema 3

18.45 Maradona la mano
de Dios. Film
(Arg/Ita, 2006).
Con M. Leonardi.
Regia di Marco Risi

21.00 A casa per le
vacanze. Film
commedia (USA,
1996). Con Holly
Hunter. Regia di
Jodie Foster

23.00 Due fantasmi per
Natale. Film Tv
comm.(USA, 2005).
Con Tom Arnold

Sky Cinema Mania

19.10 Le invasioni
barbariche. Film
drammatico
(Cnd/Fra, 2003).
Con Rémy Girard.
Regia di D.Arcand

21.00 L'età barbarica.
Film commedia
(Canada, 2007).
Con M.Labrière.
Regia di D.Arcand

22.55 Il matrimonio di
Tuya. Film dramm.
(Cina, 2006). Con
Nan Yu, Bater

Cartoon Network

18.50 Ben 10. Cartoni

19.20 Happy Lucky
Bikkuriman

19.45 Face Academy

19.47 Zatchbell! Cartoni

20.15 Polli Kung Fu.
Cartoni animati

20.38 Face Academy

20.40 Casper, scuola di
paura. Film Tv
animazione (USA,
2006). Regia di
Mark Graves

21.55 Ed, Edd & Eddy.
Cartoni animati

Discovery Channel

16.00 Macchine estreme.
"Supervisioni"

17.00 Lavori sporchi.
Documentario

18.00 American
Chopper. Doc.
"Mikey Special"

19.00 Come è fatto.
Documentario

20.00 Top Gear. Doc.

21.00 London garage: La
Gangster di Martin
Kemp. Doc.

22.00 American
Chopper. Doc.

All Music

15.00 All Music Loves
Italy. Musicale. Con
Luca Fiammenghi

16.00 All News

16.05 Street voice
Musicale

16.35 Rotazione musicale

19.00 All News

19.05 The Club. Musicale

19.30 Inbox. Musicale

21.00 Street voice

22.00 Deejay chiama
Italia.
Conducono Linus,
Nicola Savino

MTV

14.30 Pimp My Ride. Real

15.00 TRL - Total Request
Live. Musicale

16.05 Into the Music
Made. Show.

18.05 "Ballroom Dancer"

19.05 Italo Americano.
Con Fabio Volo

20.00 Flash

20.05 Clueless. Sitcom.
"Sharing Cher"

21.00 Pussycat Dolls
Presents: Girlicious

22.00 MTV Cribs. "Mariah
Carey"

→ **La Fifa**, la Uefa e i ministri europei dello sport d'accordo nel restringere il numero di stranieri
 → **La Commissione Ue** deve pronunciarsi su una deroga al principio della libera circolazione

2010, l'autarchia nel pallone

Uno spettro si aggira per l'Europa del pallone: ci sono troppi giocatori d'oltre confine nei campionati e, seguendo l'ineffabile Blatter, il governo mondiale del calcio chiede provvedimenti nei prossimi anni.

LUCA DE CAROLIS

ROMA
sport@unita.it

Altro che frontiere aperte, libera circolazione dei lavoratori e mercato globalizzato. L'Europa del pallone si riscopre nazionalista, e invoca limiti per i giocatori stranieri, in nome della salvaguardia dei vivai e dell'identità pedatoria. Tanto da rilanciare l'idea del 6+5, in base a cui ogni squadra continentale dovrebbe schierare almeno sei giocatori del proprio paese.

Una proposta lanciata nel maggio scorso dal presidente della Fifa, Joseph Blatter, e di cui i 27 ministri dello sport della Ue stanno discutendo ad Atene, dove oggi si concluderà la Conferenza ministeriale sull'etica e sull'autonomia nello sport. Una riunione formalmente imperniata sul doping, ma in cui si è riparlato anche della nota congiunta dello scorso 28 novembre, con cui i ministri hanno chiesto alla Commissione europea di introdurre un numero minimo obbligatorio di giocatori nazionali per ogni club. Una proposta che va contro il diritto comunitario, in base a cui i lavoratori dei paesi membri hanno diritto alla libera circolazione all'interno della Ue e non possono essere sottoposti a vincoli o limitazioni. Ma i ministri dello sport europei hanno ugualmente chiesto alla Commissione di studiare una formula compatibile con gli accordi di Schengen. Un pesante appoggio politico a Blatter e al presidente dell'Uefa Michel Platini, altro fautore del 6+5. L'ex numero dieci della Juventus è convinto che, grazie ai limiti per i giocatori stranieri, i giovani dei vivai troverebbero molto più spazio nelle squadre e i club non si svenerebbero più nel comprare campioni "esotici". E così, dopo iniziali perplessità, anche lui nel maggio scorso

ha votato a favore del 6+5 nel congresso Fifa di Sydney, dove i delegati hanno approvato a larghissima maggioranza la proposta, teoricamente applicabile in tutto il mondo. Ma la vera partita sul 6+5 si gioca nella ricca Europa. Per ora senza esito, visto che l'Unione europea ha più volte bocciato la proposta. Netto, in particolare, il no del parlamento di Strasburgo: «La regola non è applicabile, perché porterebbe a discriminazioni in base alla nazionalità dei giocatori».

Ma la Fifa non ha mollato e Blatter ha continuato a tessere la sua tela diplomatica. Qualche mese fa era stato chiaro: «Non andremo alla guerra, ma ci consulteremo con le autorità di governo, soprattutto in Europa. Il nostro obiettivo è di partire con un 4+7 nel 2010, per poi arrivare al 5+6 nel 2011 e al 6+5 nel 2012». Una linea che ha pagato, vista la dichiarazione congiunta dei ministri. Non a caso sottoscritta a Biarritz, in Francia. La patria di Platini, abilissimo mediatore anche grazie al suo carisma di ex campione, e del premier Nicolas Sarkozy, che ha più volte invocato nuove regole per il calcio, anche in tema di bilanci. Un alleato fondamentale per l'ex fantasista bianconero, che ora vede più vicino il traguardo. Gli ostacoli normativi rimangono, ma Platini parla di eccezione necessaria: «Lo sport non vuole mettersi al sopra della legge, ma non può essere considerato un'attività economica come le altre, perché rappresenta condivisione, rispetto ed emozioni. Lo sport è spettacolo, non business».

Parole nobili, ma che stridono con la realtà di un calcio in cui bilanci e operazioni finanziarie hanno da tempo soppiantato i valori etici. Con il placet di Blatter, sempre pronto a chiedere nuove regole (spesso ottenendole) che rendessero il pallone più appetibile per gli sponsor e le televisioni. I veri padroni di un gioco dove ora riaffiora l'ombra del nazionalismo, con buona pace degli appelli contro le barriere sociali e la discriminazione lanciati a ritmo continuo da Fifa e Uefa. Che ora chiedono alla Ue di trovare una scappatoia per restringere le frontiere. Senza neppure provare imbarazzo. ♦



L'argentino Ezequiel Lavezzi, «el pocho», stella del Napoli di Reja



Ronaldinho (Milan)



Ibrahimovic (Inter)

Foto Ansa

Foto Ansa

Legione straniera in nerazzurro Sei italiani su 30 nell'Inter di Mou

Multinazionale

L'hanno etichettata come la legione straniera, irritando il patron Moratti. Ma i numeri valgono più delle lamentele e danno un responso insindacabile: se passasse la regola del 6+5, l'Inter campione d'Italia non potrebbe neppure scendere in campo. Su una rosa di 30 giocatori, i nerazzurri hanno solo sei italiani, nessuno dei quali è titolare. Da quando Mourinho ha relegato in panchina Materazzi e Balotelli, gli unici "autoctoni" che giocavano con regolarità, la squadra è sempre più una multinazionale a forte trazione sudamericana, con sei argentini e cinque brasiliani. Ma ormai sono anni che nell'Inter l'italiano è l'idioma dei comprimari, che il campo lo vedono quasi sempre da fuori. Per l'ira della Padania, il giornale della Lega Nord, che tre anni fa tuonò contro i nerazzurri, rei di aver giocato una partita di Champions League contro l'Artmedia con 11 titolari stranieri.

IL PRECEDENTE

Bosman pioniere

Nel '95 la Corte di giustizia Ue gli diede ragione, stabilendo che un giocatore può passare gratis ad un club a fine contratto.

«Una vergogna, l'Inter rappresenta il fallimento del calcio» sibilo il quotidiano leghista. Successe un pandemonio, con tanto di dibattito politico. Ma l'Inter ha tirato dritto. Proprio come i cugini del Milan, a cui il 6+5 creerebbe grandi problemi nella gestione dei ricambi, visto che 16 rossoneri su 27 sono stranieri. La nuova regola creerebbe parecchi grattacapi anche alla Juventus, nella quale gli italiani rappresentano all'incirca la metà della rosa (13 su 27 calciatori), e alla Roma, che in rosa ha un'autentica colonia di brasiliani (otto). Le squadre italiane di prima fascia insomma puntano pesante sugli stranieri, come hanno dimostrato mesi fa spingendo per il via libera della Figc al secondo extracomunitario. E sperano che la Ue non approvi la proposta della Fifa. ♦ **L.D.C.**

Noi e gli altri

ITALIA

Due «extra»



■ Nel luglio scorso la Figc ha dato il via libera al secondo extracomunitario.

La norma permette di tesserare due extracomunitari, di cui uno in sostituzione di un altro extracomunitario in scadenza di contratto, e un secondo al posto di un extracomunitario trasferitosi all'estero.

INGHILTERRA

Niente limiti



■ In Premier League non ci sono limiti per gli stranieri. Gli extra-

comunitari devono superare il vaglio del Dipartimento dell'immigrazione, a cui devono dimostrare di conoscere l'inglese. I calciatori dei paesi del Commonwealth (Australia, Canada, Sudafrica e altri) possono essere tesserati automaticamente.

FRANCIA

Poker estero



■ Ogni club francese può avere un massimo di 4 calciatori extracomunitari.

In base a un accordo tra la Ue e l'Acp, organizzazione che rappresenta 77 paesi africani, caraibici e del Pacifico, i giocatori di queste nazioni che militano nel campionato transalpino vengono considerati a tutti gli effetti comunitari.

SPAGNA

Più africani



■ Come in Francia, anche nella Liga i giocatori dei paesi dell'Acp possono essere impiegati come comunitari grazie all'accordo con la Ue.

Una norma di recente approvazione, che ha portato al drastico aumento dei giocatori africani nel campionato spagnolo. Ogni club può tesserare un massimo di tre calciatori extracomunitari.

Arresti e coca in Colombia In Sudamerica ritorna il riciclaggio nel calcio

■ La solita vecchia, sporca, triste storia. La stessa di sempre, a Medellín, Colombia, tasso di mortalità tra i più alti del Sudamerica e inclinazione alla guerra tra bande per il controllo del territorio con droga, denaro e esecuzioni sommarie come ingredienti di un'indigeribile quotidiano. Ieri 13 arresti tra i dirigenti del Deportivo Independiente, 59 campionati di serie A, una coppa nazionale, 4 scudetti. L'accusa, aver riciclato denaro sporco (venti milioni di dollari), proveniente dal narcotraffico, non ha stupito nessuno. Andrés Escobar fu ammazzato come un cane, peggio di un cane, all'uscita di un ristorante. Pagò il conto sotto gli occhi della moglie. Faceva il calciatore, nella città della cordigliera e in nazionale. Il suo autogol ai mondiali '94 con Gli Stati Uniti fece saltare un giro miliardario di scommesse clandestine. Lui si disperò, forse capì in anticipo, si confessò parlando più a se stesso che agli altri: «La vita continua». Si fermò. A René Higuita invece, che nel Deportivo di Medellín giocò all'alba del 2000, 7 mesi di carcere per una mediazione in un sequestro di persona, non furono sufficienti per evitare di cadere nel vizio della coca e poi, di abisso in abisso, mutare i connotati nel 2005. In vista di un reality, «cambio extremo», il portiere famoso per il cabaret consumato sul terreno ver-

de, provvide a modificare bocca, addome, naso e un altro paio di particolari. Si ritirò, per poi ripresentarsi ancora, scollinati i 40, col Deportivo Pereira, il campionato di casa propria, le porte sempre aperte. La cupio dissolvi è una costante del calcio colombiano come le scommesse clandestine, l'omertà dei vertici polizieschi, le combine orchestrate e i risibili controlli antidoping. Un pianeta a parte con regole non scritte ma universali. Macondo, sempre Macondo, ancora Macondo. Il tempo

DA ESCOBAR A HIGUITA

Medellin ha una triste storia legata al narcotraffico. In città, regno di René Higuita, portiere locale, venne ucciso il 2 luglio del 1994 Andrés Escobar. La sua colpa? Aver segnato un autogol.

immobile, la ripetitività. «Bisogna descrivere qualcosa che si conosce benissimo, per poter essere capiti da tutti». Fernando Botero, che a Medellín, nacque, aveva intuito il fulcro del problema. I trafficanti hanno fatto propria la lezione. Si sono spiegati, poi hanno allargato i propri ambiti. A dismisura. Senza limiti o confini. **M. P.**

Brevi

CALCIO

Lippi: Gattuso? Fra quattro mesi lo rivedremo giocare

«Se un giocatore qualunque ci mette un mese per guarire, Gattuso ci impiegherà 15 giorni. Lui, in questo caso, ci metterà 4 mesi e non 5». Parola di Lippi, che crede in un recupero totale del centrocampista in vista della confederations cup di giugno.

CALCIO

Maximulta Uefa 200.000 euro alla Dinamo Zagabria

La Uefa ha inflitto una multa ai croati per gli episodi di violenza in occasione di 2 gare di Coppa Uefa

EDITORIA

Ecco la "garzantina" anche per lo sport minore

Dopo anni di embargo, arriva un importante compendio enciclopedico per tutti gli appassionati. La "Garzantina dello sport", curata da Claudio Ferretti e Augusto Frasca, 45 euro, 1.670 pagine.

CALCIO

Record in prevendita per il ritorno di Ronnie

Il ritorno di Ronnie fa lievitare i sogni. Il Corinthians ha venduto 6.000 biglietti per la presentazione del fenomeno.

STRAGI: PERCHÉ RACCONTARE

**VOCI
D'AUTORE**

**Carlo
Lucarelli**
SCRITTORE



Dicono che quel giorno l'Italia abbia perso la sua innocenza, ma non è esatto. Semmai la bomba che quel 12 dicembre 1969 esplose a Milano nella sede della Banca dell'Agricoltura di Piazza Fontana, ferì ottantotto persone e ne uccise sedici subito e una un anno dopo, rappresenta uno dei momenti più evidenti di un modo di fare politica attraverso la violenza che ha accompagnato la nostra Repubblica fin dalla sua nascita. L'idea che per evitare i cambiamenti, oppure per guidarli - e comunque mantenere il potere - si possa ammazzare qualcuno. È un momento che va ricordato per molti motivi.

Il primo è che ci dimostra come i cosiddetti misteri italiani non siano misteri ma segreti. Anche se i nove processi per la strage non hanno mandato in galera nessuno, le verità ci sono e in gran parte, a livello storico, si sanno. Non solo per piazza Fontana, ma anche per molte altre stragi. Quello che non sappiamo sta nei cassetti di qualcuno che ce lo tiene ancora segreto.

Il secondo è che ci fa vedere che siamo un paese che quando vuole sa reagire con fermezza. Vedendo le facce dure di centomila milanesi che riempivano piazza Duomo per i funerali delle vittime, chi aveva pensato a un colpo di Stato deve aver capito che non era così facile.

Il terzo motivo è questo. Quando si chiede ad un ragazzo molto giovane di Milano cosa è successo quel 12 dicembre, risponderà probabilmente (come i suoi coetanei di Bologna riguardo la strage della Stazione) che non lo sa. Però, quando gli si chiede se vuole saperlo, di solito risponde di sì. È su quello che bisogna lavorare perché non succeda più: chi sa le cose le racconti a chi non le sa e che, quasi sempre, ha una gran voglia di ascoltarle. ♦

CITIZEN



Super Crono Eco-Drive 1/1000 sec.
La precisione ha oltrepassato ogni limite.

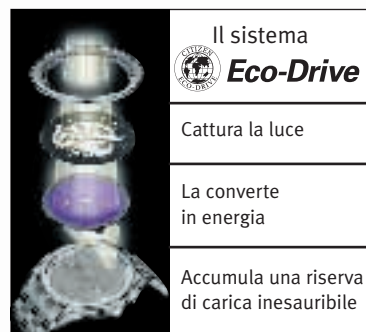


Cassa e bracciale
in titanio Tl.C.C.
Vetro zaffiro. WR 20 bar
€ 680,00

Eco-Drive elimina il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile usa e getta,

con la sola energia pulita della luce, fornendo all'orologio una carica pressoché inesauribile.

Eco-Drive è l'innovazione che ha cambiato il mondo dell'orologeria.

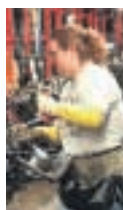


MENO PILE **PIU' AMBIENTE**

CITIZEN®

www.citizen.it

www.unita.it



**Crisi
in Usa**

**MERCATI E LAVORO:
GUARDA IL VIDEO**

lotto

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 2008

I numeri del Superenalotto										Jolly	SuperStar
40	60	68	72	84	89	90	65				
Montepremi										€ 3.957.118,11	
Nessun 6 Jackpot	€	12.892.330,14								5+ stella	
Nessun 5+1	€									4+ stella	€ 35.865,00
Vincono con punti 5	€	34.915,75								3+ stella	€ 2.028,00
Vincono con punti 4	€	358,65								2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	20,28								1+ stella	€ 10,00
										0+ stella	€ 5,00

l'Unità + € 6,90 libro "Umberto Terracini" tot. € 7,90